

# ROMA

## RICERCATA

Nel suo sito, e di tutte le curiosità che  
in essa si ritrouano tanto Antico co-  
me Moderno, cioè

CHIESE, MONASTERII, HOSPIDALI, COL-  
LEGII, e SEMINARII;

TEMPII, TEATRI, ANFITEATRI, NAVMA-  
CHIE, CERCHI, FORI, CVRIE, PALAZZI,  
e STATVE, LIBRERIE, MVSEI, PITTVRE,  
SCVLTVRE, & i NOMI delli ARTEFICI.

DEL SIGNOR

# FIORAVANTI

## MARTINELLI.



Venetia, Per Gio: Franc. Valuasense. 1687.

*Con licenza de' Superiori.*







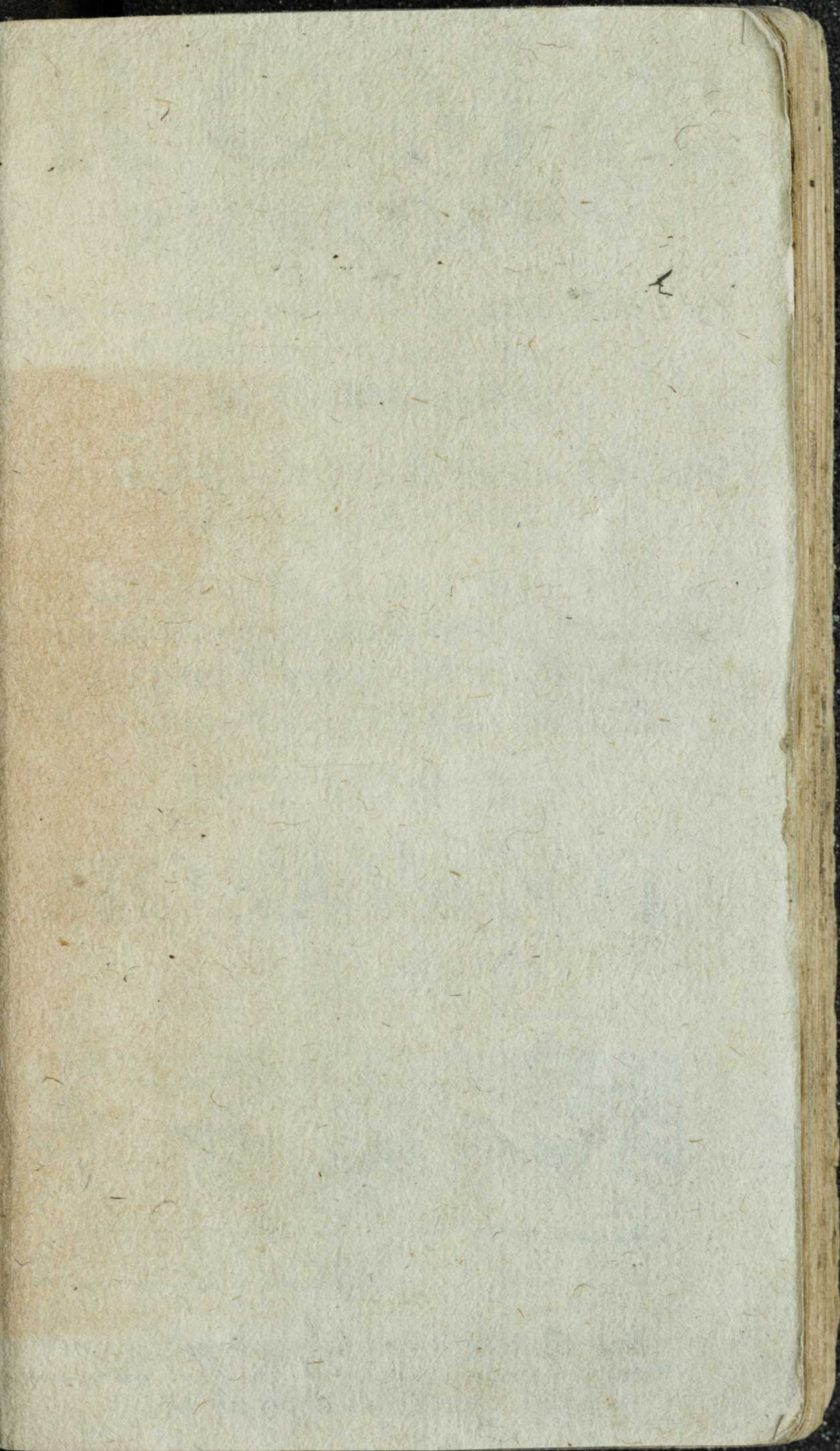
Coll.  
rom.

Dg 450 - 2872  
Coll. Rom. 437 Martinelli

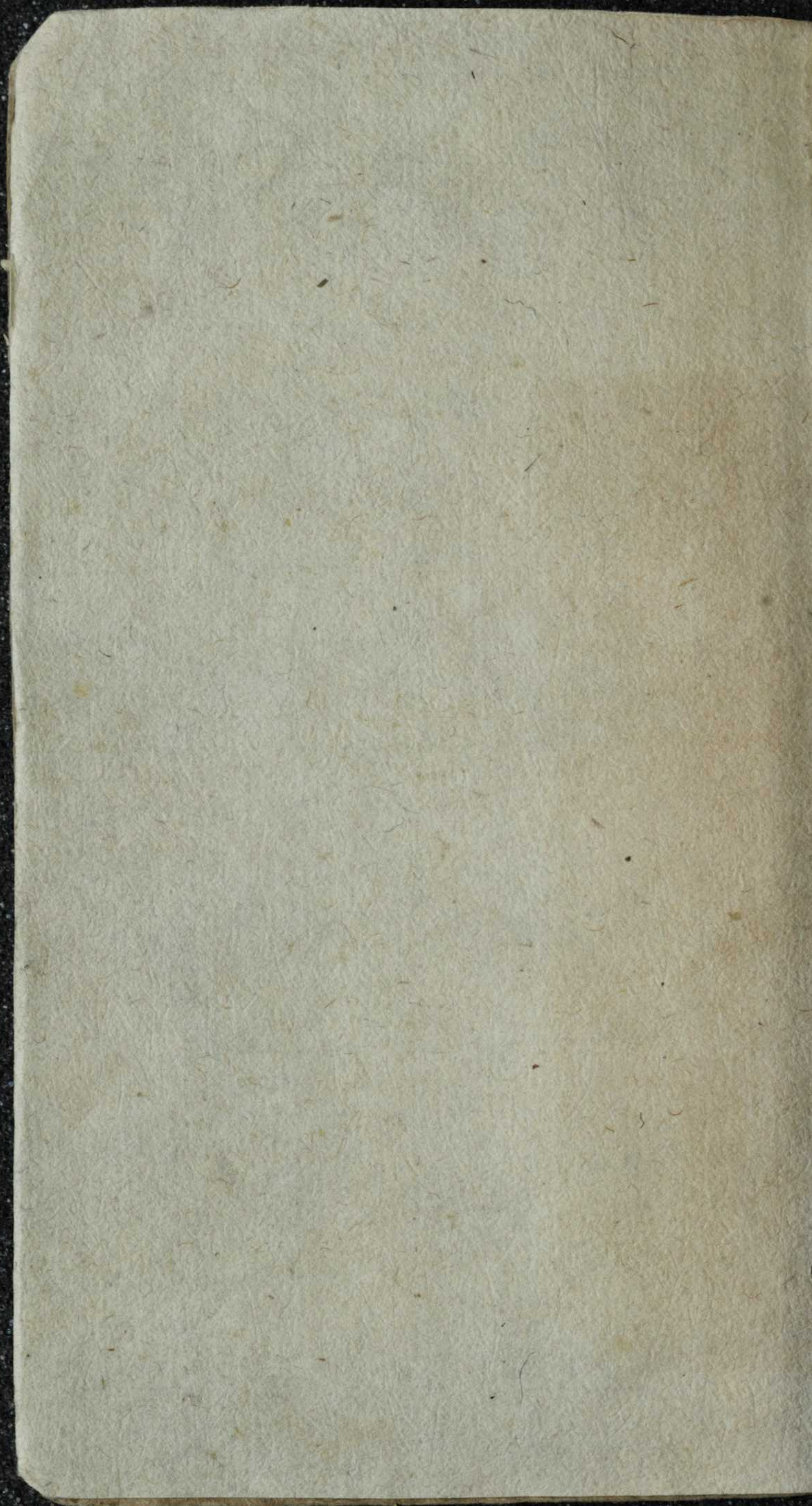
. — Roma ricercata nel suo sito, e di tutte le curiosità che  
in essa si ritrouano tanto antico come moderno (*sic*) cioè  
Chiese, Monasteri, Hospitali . . . del Signor Fioravanti (*sic*)  
Martinelli. In Venetia, per Gio. Franc. Valvasense, 1687. 1  
(R. 3851).

In-12. — 184 pp., 1 planche dépl. gr. s. bois. — Cart.











# ROMA

## RICERCATA

Nel suo sito, e di tutte le curiosità che  
in essa si ritrouano tanto Antico co-  
me Moderno, cioè

CHIESE, MONASTERII, HOSPIDALI, COL-  
LEGII, e SEMINARII;

TEMPII, TEATRI, ANFITEATRI, NAVMA-  
CHIE, CERCHI, FORI, CVRIE, PALAZZI,  
e STATVE, LIBRERIE, MVSEI, PITTVRE,  
SCVLTVRE, & i NOMI delli ARTEFICI.

DEL SIGNOR

# FIORAVANTI

## MARTINELLI.



Venetia, Per Gio: Franc. Valuasense. 1687.

*Con licenza de' Superiori.*



Coll. Rom. 137 Marliuzzi

[Fioravante]

che... e di...  
in...  
me...

Monasterio...  
Legis...

...  
...  
...  
...  
...

DEL SIGNOR

Coll.  
rom.



1157. 1654



# LETTORÈ<sup>3</sup>

FORESTIERO.

**S** Ono molti secoli, che] di Roma antica  
(dice San Girolamo, *epist. ad Latam. de  
instit. ut fil.*) *auratum squaler Capitolium*; e  
cessato lo stupore della bellezza del Foro,  
dell'eccellenza del tempio di Giove Tarpe-  
io, della magnificenza de i lauacri, e bagni in  
guisa di prouincie edificati, della ricchezza  
del Panteone, e d'infiniti altri edifici] alla cui  
vista restò attonito Ammiano] Marcellino.  
Sin dal tempo di San Girolamo mutò faccia  
la Città de' gentili Romani; *Fuligine*, disse  
egli, *& aranearum telis omnia Roma templa  
cooperta sunt: mouetur vrbs sedibus suis*:  
ma hora è tanto strauagantemente rinouata,  
che dalle sue reliquie non si può riconoscer  
quello, che appresso gl' antichi scrittori] leg-  
giamo, non che apprendere diletto dalla vi-  
sta di quelle Mutò, dico faccia nell' età di S.  
Girolamo, all'horà, *che inundans populus an-  
ze delubra semivuta ad martyrum tumulos cur-  
rebat*; e doppo crudele spettacolo d' uccisi  
cittadini per la fede di Christo fù purgata  
dall' idolatro sangue, & estinti in vn] tempo  
l'impierà, e gentilesimo, si eresero per tutto  
trofei alla] predicatione de' Santi Apostoli  
Pietro. e Paolo: e finalmente si rinouò con  
strana metamorfosi l'imperio di Roma, fatta  
(come dice Rup.] Abbatel. 3. c. 2. de Diuino  
offic. *Caput mundi, Domini Christi Regis*



4  
*Aeterni vehiculum, & habitaculum, cur-*  
*rus, atque trionus.* Non cessò per questo il  
culto degli antichi tempj, poiche tramutossi  
nel vero il superstizioso: l'empio, & impu-  
ro nel casto, e religioso: santificandosi anco  
le Terme, e Teatri: ma che? questi ancora  
fatti più volte preda de' barbari, e del tempo,  
spogliati de' loro pretiosi ornamenti, & in  
parte distrutti, sono rimasti de' formi reliquie  
insufficienti ad eccitar' in noi marauiglia del-  
l'antica magnificenza. E risorta la nuoua  
Città con palazzi, chiese, giardini, ponti, pi-  
ramidi, colonne, & altri edifici non meno  
riguardeuoli de' gli antichi: non manca in  
essa infinio numero di marmi, e pietre pre-  
tiose, quantità di metalli, esquisitezza de' mo-  
saici, e pitture, eccellenza di statue, e sepol-  
cri. Sono in essa nobilissime librerie, e mu-  
sei: riguardeuoli sono gl' Ospedali per tutte  
l' infermità, e nationi: li collegij, e seminarj  
de' giouani, e l' immense case de' miserabili  
putti orietati, degl' Orfani, e delli sperfi del-  
l'vno, e l'altro sesso. Riempiono questa nuo-  
ua Città li conuenti, & ospitij de' religiosi; li  
monasteri delli monache: e gl' Oratorij de'  
laici, quali in marauigliose opere di pietà, ca-  
rità, e diuotione si essercitano.

per questa Città dunque passeggiando ben  
speso per diporto, & diuotione, & osseruan-  
dola da tutte le parti illustrata con nobili suc-  
cessi antichi, e santificata con illustri memo-  
rie, & edifici, li quali per la loro moltitudine  
non possono senza pericolo della verità si-  
darsi alla memoria dello spettatore, risolsi  
bre



5

breuemente notare il tutto con quell' ordine, che á me pareua piú facile, per trascorrerla. Cio' visto da amici, e giudicandolo necessario per il forastiero, ilquale senza guida bẽ spesso riuolgeudosi inestricabilmente per la città, ne parte da quella confuso sì dálla magnificenza d'vn chaos, ma non sodisfatto ne' suoi desiderii, sono stato necessitato á publicarlo con l' ordine medesimo, che mi sono prescritto.

Il quale se ad alcuno non piacesse, sò che seruirá ad altri per facilitare la compositione simile a gusto suo, e v stro.

Conosco anche, che in pratica non riesce il poter vedere sil tutto, e particolarmente quei luoghi serrati, che non sogliono mostrarsi, se non per gratia de' padroni, o degl' vfficiali, che ne hanno cura: ma á questo potrete rimediare, serbando á tempo opportuno d'andarli vedere, senza impedire l'ordine del viaggio.

M'accorgo, che vi potrete dolere, ch' io vi guidi, con discorso troppo laconico, per la notitia di ciò, che si vede, ma credetemi, se vi volessi istruire delli principii, augumenti, ornamenti, e qualita di tutti gl' istituti, tempii, palazzi, giardini, piazze, statue, pitture, reliquie, diuotioni, ospitali collegii, confraternità, monasterii, & altre cose della città, mancherebbe la penna in vn col tempo prescritto alla vostra peregrinatione, poiche molti libri farebbero necessari per sodisfare alla curiosità vostra.

L' istituto mio è di significarui breue-



mente quanto basta alla velocità della vostra peregrinatione, non curandomi di numerarvi li corpi santi, le reliquie insigni, li sepolchri d'huomini illustri, gl'ornamenti pretiosi, e l'indulgenze, non tanto perche suppongo condurvi per ogni loco, doue sono, quanto, che dalle note, che in ciascun luogo vedrete, e dalli custodi ne potrete essere informati, & oltre a ciò supplirà la curiosa diligenza vostra a godere il tutto, poi con tempo più opportuno arriuate, con lo studio di molti libri stampati, all'intiera notitia dell'antichità sacre, e profane della città: li quali v'ho accennati nella mia Roma sacra stampata in Latino ne l'anno 1653.

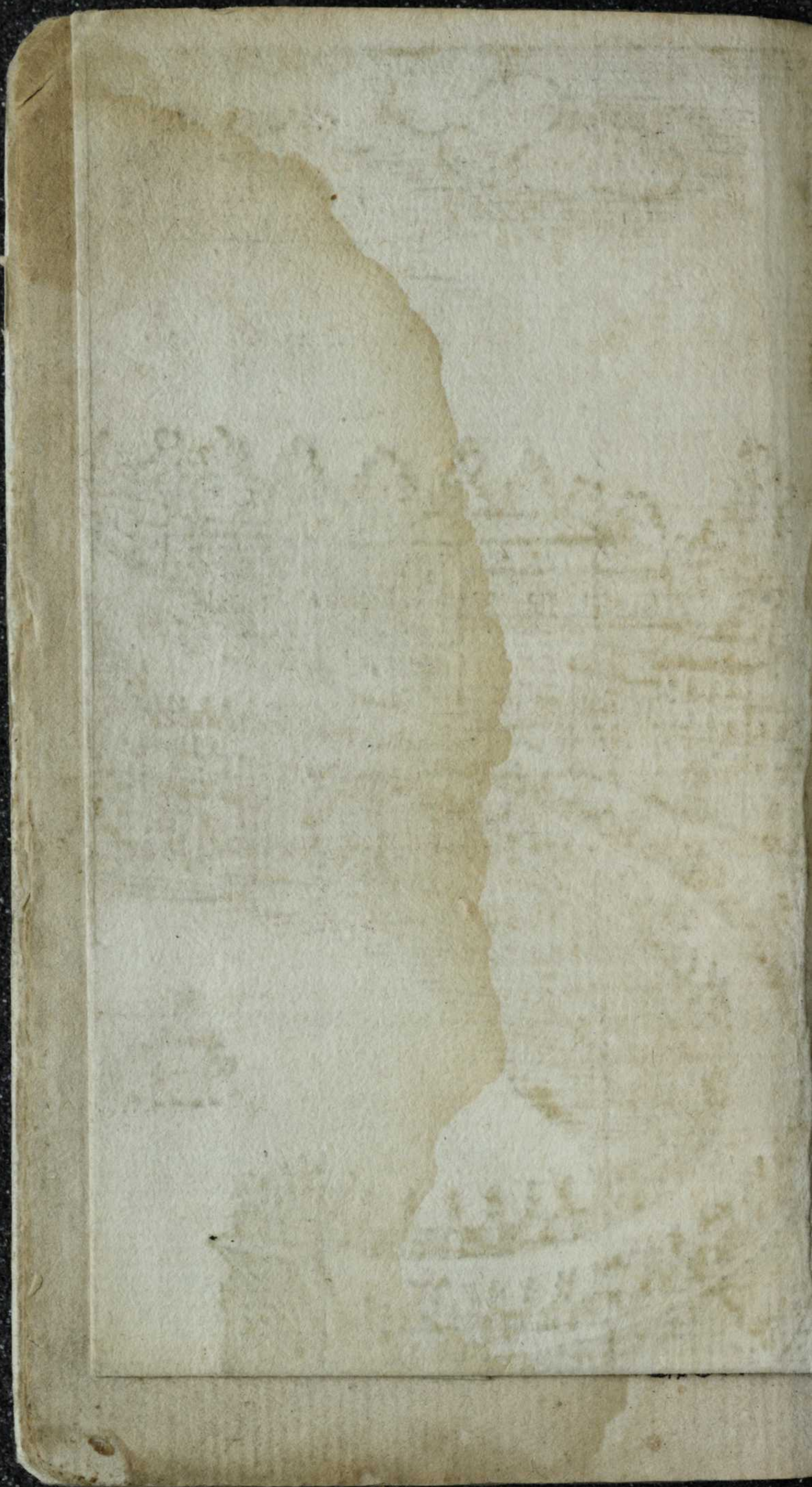
Finalmente, se bene son certo di non esporre cosa, ch'io non habbia letto appresso scrittori, ò vista con li miei occhi, o sentita da persone degne di fede, o stabilita nella più commun opinione del publico, mi protesto con tutto ciò, non professare di parlare con affettione tale, che possa togliere la libertà a chiunque più intendente di cedere, o tenere quell'opinione, che gli parrà migliore ne tampoco, che possa a gl'altrui interessi pregiudicare quanto apporto senza veruna ragione, ò autorità.

Del resto se vi comunico quello, che hò fatto per mio seruitio, lodatelo se può scriuere anche a voi, ma se non, lasciatelo correre al fine, alquale l'ho indirizzato, che è solo di seruirme per passeggiare per la Città, con qualche regola, e con virtuoso trattenimento.













# GIORNATA

P R I M A

*Per il Borgo Vaticano.]*



A Città di Roma, ch'è quindici miglia lungi dal mare, viene bagnata in tal parte dal Tevere, che pare possa confessarsi, ch'ella dal medesimo sia quasi per mezzo divisa. Entra questo fiume nella città fra Tramontana, e Ponente. e dopo alcune girauolte, ne va ad uscire dalla parte di Mezzogiorno, fù prima chiamato Albula dalla bianchezza dell'acque sue, e poi Tiberi, e Teuete da Tiberio Rè di Alba, che vi si annegò: Nasce nell'Appennino, & arrivato alla Torretta di S. Giuliano, che sta nella ripa tra Aqua acetosa, e Ponte molle, comincia ad abbassarsi in modo, che da detta Torretta fino a detto ponte in longhezza di canne 500. pende palmi due, e cinque duodecimi.

Da Ponte molle a Ponte S. Angelo in longhezza di canne 1796. palmi cinque, e mezzo.

Da Ponte S. Angelo fino a Ponte Sisto in longhezza di canne 703. palmi cinque, & un quarto.

A 4

Da :



Da Ponte Sisto a Ponte Quattro Capi in longhezza di canne 379. pal, sei, & vn quarto.

Da Ponte Quattro Capi, Ponte S. Maria in longezza di canne nouantaduo, palmi cinque.

Da Ponte S. Maria fino alla Dogana di Ripa in longhezza di canne 132. palmi cinque, et tre quarti.

Dalla Dogana di Ripa fino alla muraglia di Porta Portese atterrata da Urbano VIII, in longhezza di canne 393. palmi quattro, e tre quarti.

Scorre sotto cinque Ponti, cioè sotto Ponte Molle, ilquale hà quattro archi grandi cō due piccoli, & altri vani tra l'vn arco, e l'altro, che in tutto hanno d'aria canne 122. pal, 25. in circa, poi sotto il Ponte S. Angelo, che ha tre archi grandi, & vn piccolo, quali tra tutti hanno d'aria canne nouanta, e pal. quaranta sette: oltre a due altri archi verso Castel S. Angelo ferrati nel ponteficato di Clemente VIII. per fortezza maggiore del Ponte, & aperti d'ordine di Urbano Ottauo. Segue sotto al Ponte Sisto, ilquale hà quattr'archi, che tra tutti regolati hanno d'aria canne 117. pal. 80. E e' finalmente da doi Ponti fabricio, e Cestio, chiamati volgarmente, Quattro Capi, liquali hanno doi archi grandi, e tre piccoli, che hanno d'aria can. 176. pal. 39. La misura sudetta mi è stata conferita dal Sig. Cau. Borromino.

Della fondatione di Roma, e delli suoi fondatori si discorre variamente, come si può



vedere nell'immagine di Roma antica di Onofrio Panurnio, ma egli, com' ancor altri, seguendo l'opinione più commune, attribuiscono la sua fondatione a Romulo.

Il tempo, e gl'humani accidenti hanno lasciato della città di Romolo il solo nome: e le reliquie apparenti dell'altra fabricata da Regi, Consoli, & Imperatori, sono poche, e confuse in modo con la nuoua, fabricata nel Christianesimo, che senza guida difficilmente si possono riconoscere dal forastiero. Io, che penso seruirvi senza staucarvi col moto, e con la souerchia applicatione, vi condurrò per le principali strade a vedere le cose più segnalate, delle quali facilmente poi v'interriate nell'altre da passeggiarsi con vostro comodo maggiore,

Per tanto essendo, per la moltitudine de gli alberghi, notissima a' forastieri la strada dell'Orlo, e di Tor di Nona, la fabricata già da Sisto IV. di mattoni, che perciò nel suo secolo si diceua Sestina, facilmente prende la maggior parte di essi l'habitatione in questa contrada: per il che da questa parmi necessario, che con la presente guida principiate, e terminate giornalmente, il vostro viaggio.

Nell'uscir dunque di casa indirizzate il cammino al Ponte Elio, fabricato da Elio Adriano Imperatore, che hora si dice di S. Angelo, e di Castello: nel suo ingresso sono due statue de' Santi Pietro, e Paolo, riguardeuoli, essendo la prima di mano di Lorenzetto Fiorentino, e la seconda, migliore, di Paolo Romano. Contiguo a questa seconda statua



Vn cortiletto, destinato per farui la giustitia; se bene in delitti atroci, si fa nella piazza anteriore del ponte, e questo luogo fù destinato dal 1488. in qua; facendosi prima sù la parte del monte Tarpeo, chiamato Caprino, & anticamente auanti al tempio di Giove Capitolino, come par si raccolga dal c. 36. lib. 7. della guerra Giudaica descritta da Giosepe Flavio.

A man' sinistra nel Teuere vederetè li vestigi dell'antichissimo Ponte Trionfale, ò vaticano (ilquale pensò Giulio II. di ristorare, & vnir con strada Giulia) fra due molini, de' quali molti ve ne sono sul Teuere, e dicono fosse inuentione di Bellisario.

In faccia del Ponte scorgerete il castel S. Angelo il cui maschio di massiccia fabrica fù fatto ad imitatione del Mausoleo d' Augusto che gli staua di contro dall'altra riu: seruí al detto Elio Adriano, & ad altri per sepultura; e poi, che'l detto Mausoleo fù ripieno de' cadaveri, né in essa si sepeliua veruno, a Bellisario, a' Greci, & a' Goti in in diuersi tēpi per farrezza, laqual poi caddè nelle mani di Narsete mandato dall'Imperatore in aiuto de' Romani: con l' occasione di queste guerre restò priuo delle statue, che l'ornauano, rotte, e gettate dalli difensori d'esso sopra li Goti, quali al fine impadronitise, lo fortificarono. Scriue Procopio, che'l primo circuito estrinseco di questa fabrica era di forma quadrata; di marmi di Paro, e con sōma diligenza, e maestria fatto, e che nel mezo di questo giro era poi anche vn'edificio tondo altissimo, e così ampio,



pio, che non si giungeua con vn tirar di falso, da vn canto all'altro, e fù di opera Dorica per essere la più robusta di tutte l'altre. Dal tempo di S. Gregorio Magno in quà fù chiamato Castel S. Angelo dall'apparitione di vn' Angelo sopra quello per segno del fine della peste, all' hora grandissima nella città. E stato nominato il Castello, e Torre di Crescentio l'anno 985. da vn tal Crescentio Nomentano, per hauerlo con nuoue fabbriche fortificato. Il primo trà Pontefici, che lo fortificasse fù Bonifacio VIII. E se bene molti hanno di tempo in tempo seguitato, nondimeno Nicolò V. Alessandro VI. e Pio IV. Pötefici lo fortificarono notabilmente, & ultimamente Urbano Ottauo con nuoui baloardi, terrapieni, fossi, bombarde, e con ogni sorte d'arme, e di munitione l' ha grandemente migliorato, e prouisto. Sopra l'ultimo torrione nel maschio è vn Angelo di marmo di sei braccia d'altezza, fatto da Raffaele da Montelupo. La loggia, che volta verso prati, fatta cõ stucchi dal medesimo fù dipinta da Girolamo Siciolante da Sermoneta. La sala, e l'altre camere importanti fece Perino del Vaga parte di sua mano, e parte d'altra con suoi cantoni. Nella maggior altezza di questo castello fù dedicata vna Cappella à S. Michele Archangelo, creduta da dottissimo scrittore la medesima edificata da Bonifacio Papa *in summo Circo* altrimenti chiamata, *Inter nubes, & inter Cælos*, in memoria dell'aparitione Angelica nel tempo di S. Gregorio Magno, come dice il Baronio nell'annotatione alli 29. di Settem-



bre nel Martirologio Romano; ma per le ragioni, che apporta Iacomo Grimaldi nel suo manoscritto *de Canonici Basilica Vaticane*, raccolti l'anno 1622. le quali sono state rapportate dal Donato nel c. 10. li. 1. della sua Roma publicata l'anno 1638. manifesta non te si conclude, che la Chiesa di S. Michele *in summo Circo* sia quella di Pescaria situata nel capo del circo Flaminio.

Passato il Castello vedrete a man dritta cert'archi al detto vniti, e sono del corridore fabricato, come scrisse Andrea Fulvio, da Papa Alessandro VI. dal palazzo pontificio fino al Castello per commodità dei Pontefici: Urbano VIII. hà fatto coprire con tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle case per maggior sicurezza.

A mano manca frà l'Ospidal di S. Spirito, e Borgo vecchio, fù la Porta Aurelia dell'antica città, secondo alcuni, detta Trionfale.

Entrate à dirittura nel Borgo nouo, che prima si diceua Strada Alessandrina da Alessandro VI. che la drizzò, doue nel mezzo a man dritta vedrete vna bella Chiesa di S. Maria Traspontina, gouernata da' Frati Carmelitani. In questa Chiesa si conseruano due colonne di quelle, che stauano nel Foro Romano per flagellare i rei condannati à morte, alle quali furono flagellati gli Santi Apostoli Pietro, e Paolo; vn' imagine della Madonna portata dalli Padri Carmelitani da Terra fantata, quando furono discacciati di là da' Saraceni; Trè corpi de SS. Basilide, Magdalo, e Tripodio, e la testa di S. Basilio Magno.

Qui



Quinti era il sepolcro di Scipione, del quale così parla Francesco Albertino, *Non longe à mole Hadriana erat Meta, quam Alexander VI. Pontifex destruxit, ut viam aperiret vestigia cuius adhuc extant apud Ecclesiam Sanctæ Maria Transpontina, quam, ut Plutarcus ait, Scipionis fuisse sepulcrum in pyramide sub Vaticano, quamuis nonnulli sepulcrum Epulonum fuisse comprobent: a vulgo Romuli Meta, dicitur; alia verò apud Auentinum Remi appellatur.*

Di contro ad essa è il Tribunale con le carceri di Borgo.

Più oltre è la piazza, nel cui mezzo è vn fòte posto da Paolo V. à man destra il palazzo de' Campeggi Bolognesi, poi del Card. Botghese, & hora del Sig. Card. Colonna, & è d'architettura di Bramante: alla sinistra quella de' Madrucci di Trento, hora posseduto dal Sig. Card. Palotta: verso Ponente è la Chiesa di S. Iacomo Scozza Caualli, nella quale si cōseruano due pietre portate à Roma da S. Helena Madre di Costantino Imperatore, in vna delle quali pose Abramo il suo vnico figliuolo Isaac per sacrificarlo à Dio: e nell'altra fù posto Giesù Christo, quãdo fù presentato nel Tempio: verso Leuante e il palazzo de' Spinoli Genouesi, detto già del Cardinal Bibiena, nel qual morirono, à tempo di Sisto Quarto Carlotta Regina di Cipro, & à tempo di Leone Decimo Raffaello d' Urbino celebre Pittore.

Più oltre trouarete à man destra la Chiesa delli Caudatarij delli SS. Cardinali: poi il palazzo



lazzo del già Cardinale Rusticucci, che dà il nome alla piazza anteriore, e poi alla medesima mano era l'Oratorio di S. Caterina governata da Confraternità laicale, che serue al Santissimo Sacramento della Basilica Vaticana, ilquale fù atterrato, perche impediua la fabrica delli sontuosi portici Vaticani, liquali sono di già principiatì d'ordine della Santità di N.S. Alessandro VII. che a di 25. Agosto gettò con l'assistenza d'Eminentissimi Cardinali, e prencipi Romani molte medaglie benedette con l'impronto dell'effigie, e nome di Sua Santità da vna parte con le seguenti lettere intorno.

V A T I C A N I T E M P L I  
A R E A  
P O R T I C I B V S O R N A T A .

Dall'altra parte l'impronto del detto Portico.

Entrate nella piazza offeruate la bellezza della fontana posta à man dritta da Paolo V. con tazza, ò conca d'un sol pezzo di granito: & l'arco del Corritore di palazzo, aperto per la strada, che conduce à porta Angelica fuori della Città: A man sinistra, l'obelisco, ò guglia portata dall'Egitto, & eretta da Augusto Tiberio Imperatore nel Circo di Caio, e di Nerone, situata doue hora stà la Sagristia di San Pietro, d'onde Sisto V. la leuò erigendola di nuouo sopra la piazza.



Il suo piedestallo è composto da due grandissimi pezzi di marmo di figura cuba del medesimo mischio, che è la guglia, il quale era dagli antichi chiamato piropecidio, cioè variato di macchie di fuoco hoggi volgarmente detto Granito orientale, le due parti di questo piedestallo sono tramezzate da una grossissima cornice dell'istesso marmo, tutta d' un pezzo: sopra questo in ciascuno de' suoi angoli, i quali sono quattro è posto un Leone, che pare sostenere con le spalle il grandissimo peso dell'obelisco, in cima del quale tenui da corto metallo intagliato à fogliami sono i monti, & la stella insigne del Pontefice, & sopra la stella finalmente il Santissimo, & adorando segno della Croce. Volse quel Pontefice con questo composto significare per la pietra dell'obelisco di figura quadrangolare il fondamento della Chiesa nella persona di S. Pietro figurata da lei: & i quattro monti, che le sopra stanno, l'universal corpo mistico di detta Chiesa: li quali monti però son quattro, ouero che corrispondono à i quattro angoli della guglia, significanti le quattro parti del mondo, e nella parte più superiore la Croce Santissima, mà significante il medesimo Giesù Christo, capo, e Saluator Nostro la stella posta tra il capo, e gl' altri membri di questo composto è stata da molti contemplatiui applicata alla Regina de' Cieli: poiche per mezzo d'essa piove continuamente dal diuino capo alle membra infinita gratia, e virtù. I Leoni per esser animali di suprema forza, dinotano la perpetua, e ferma stabilità, sopra della quale il fondamento della Chiesa è collocato. Quel primo pezzo di pietra, che è sotto la  
cornice,



cornice, oue posano i Leoni, significa il Purgatorio, e l'altro pezzo più basso significa l'Inferno. La cornice ultimamente, che tramezza queste due pietre, ci dimostra l'eterno separamento de gl' Angeli, e degl' huomini dannati dagli eletti. Così è stato interpretato da Cosimo Gazi nel suo Dial, stampato l'anno 1586. in Roma.

Camillo Agrippa Milanese scrisse à Greg. Decimo terzo il modo di trasportarla, doue hora si troua, se dice, che tutta è di palmi vndeci milla ottocento in circa; in pianta è palmi 12. oncie 7. in punta pal. 8. oncie 7. alta càne dieci; palmi 8. Può pesare libbre cento per palmo, che farà tutta la guglia vn milione e cento ottanta mille libbre.

In questa piazza sono il palazzo del Priorato di Malta, & in esso è vna Chiesa di S. Martino antichissima, l'altro della famiglia Ciboli Penitentieri di S. Pietro, che sono religiosi della compagnia di Ciesù, & il seminario Vaticano.

A piè delle scale di S. Pietro sono due statue dei SS. Pietro, e Paolo fatte fare da Pio II. à Mino del Regno Scultore, e competitore di Paolo Romano.

Entrando nella Chiesa di S. Pietro offeruate nel portico il numero grossezza, e bellezza delle colonne di granito, e d'altre nobili materie dell'antico Tēpio Vaticano, ch'eccitano la marauiglia ne riguardanti, della qua' testifica S. Gregorio Turonense nel lib. 1. cap. 2. de glor. mar. con queste parole, *Sepultus est in templo, quod vocabatur antiquitus Vaticana-*



*ticanum, quattuor ordines columnarum val-*  
*de admirabilium, numero nonaginta sex, ha-*  
*bens: habet etiam quattuor in Altari, qua*  
*sunt simul centum, prater illas, qua ciborium*  
*sepulcri sustentant, La ricchezza delli stuc-*  
*chi indorati, la Porta santa, la porta di*  
*bronzo fatta da Eugenio IV. In Chiesa farà*  
*a gli occhi vostri nobil comparsa l'aggiunta*  
*di Paolo V. nata da Innocentio X. di nobili*  
*e vaghe colonne, di stucchi dorati, e marmi fi-*  
*ni di varij colori, medaglie sostenute da putti*  
*alati, nelle quali sono con basso rilieuo effig-*  
*giati santi Pontefici: Auantaggiandoui col*  
*passo osseruate la quantità delle colonne grã*  
*di e piccole, che sono a gl'altari, l'esquitez-*  
*za delle pitture sopra di essi, la statua della*  
*Pietà nel choro de i Canonici di mano del*  
*Buonaroti, la quale staua nella Chiesa di S. M.*  
*delle febbri, già tempio di Marte, & hora sagre-*  
*stia della Basilica, com' scriue Bernardo Giu-*  
*mucci, le statue, e sepolcri di bronzo, e di*  
*marmo, che vi sono, l'immensità de' lauori di*  
*mosaico, le grandi incrostature di fini marmi*  
*la quantità, e ricchezza degli stucchi dorati; il*  
*sepolcro del Prencipe degli Apostoli ornato*  
*superbamente da Paolo V. auanti alquale fe-*  
*ce adattare quattro belliss. colonne, le quali*  
*credo siano le medesime, che sosteneuano l'*  
*antico ciborio, delle quali il citato S. Grego-*  
*rio Turonense così parla, Sunt ibi, & co-*  
*lumne mira elegantie, candore niuo, quan-*  
*tuor numero, qua ciborium sepulchri sustinere*  
*dicuntur. Anzi credo, che siano le medesime*  
*posteu da S. Greg. Magno, che dal Bibliote-*



cario si chiamano d'argento, ofseruando io che fpefsifimo li marmi, e mofaici sono dal detto chiamate col nome di metallo, e specificato il bianco con l'argento, il giallo cō l'oro, e gl'altri colori col nome degl'istefsi marmi. L'altre coperto con ciborio sostenuto da quattro gran colonne ritorte di metallo, ricamēte dorato, da Urbano VIII. & arricchito nelli quattro nicchi delle pilastri della cuppola da quattro statue colofsee della Veronica, di S. Andrea, di S. Longino, e di S. Elena, fatte da celebratiffimi huomini della professione. Sopra di questi nicchi in altri ornatiffimi si conseruano il Volto S. il Legno della Santifs. Croce, la Lancia di N. Sig. la testa di S. Andrea, & altre fantifs. reliquie, solite à mostrarsi nella feria 2. di Pasq. di Resurrectione. Et in somma considerate l'immensità di tutto il tempio, nel cui sito furono due antichi tempij di Apollo, e di Marte falsi Dei de'Gētili. Non tralasciarete d'andare in Sagristia, e nella grotta ricche di molte curiosità, & ornate nobilmente. Hauerete commodità di salire sopra la fabrica, e stupite della bellezza, e vastità della facciata, cuppola, e suo lanternino, & entrare commodamente nella palla di bronzo, che stà nella sua cima, con qualche compagno, e con marauiglia.

Non deuo tralasciar d'accennarui, che oltre al gran numero de corpi de' santi Pontefici, che quiui sono, si ritrouano anche li corpi de' i SS. Simone, e Taddeo Apostoli, de' SS. Process. e Martiniano custodi, nelle carceri, dei SS. Pietro, e Paolo, di Santa Petronilla figlia



glia di S. Pietro Apostolo, di S. Gio: Crisostomo, e di S. Gregorio Nazianzeno.

Scesi, inuiateui per il portico à vedere il palazzo pontificio ornato nel suo ingresso da Innocentio Decimo della Nauicella di mosaico. Questa d'ordine del Pontefice fu fatta fare da Lotto celebre pittore l'ano 1340 nell'atrio della Basilica Vaticana contro il barbaro desiderio di Federico Secondo Imperatore al quale scrisse Innocentio Quarto.

*Niteris indassum nauem submergere Petri,  
Fluctuat, ut nunquam mergitur illa ratis.*

Tome fu offeruato da Renato Lorezo della Barre in vn anotatione di Tertuliano à Scapula fog. 45 r. Con tutto ciò Iacomo Grimaldi archiuita di S. Pietro scriue, che il Card. Giacomo Stefanescò con spesa di 2220. fiorini procurò si facesse dal detto Lotto, sotto la quale in lettere di mosaico si leggeuano li versi seguenti.

*Quem liquidos pelagi gradientem sternere fluctus  
Imperitas fidumq; regis, tepidumque labantem,  
Erigis, & celebrem reddis virtutibus alnum,  
Hoc iubeas rogitante Deus contingere portam.*

Offeruarete la nobiltà delle scale, cortili, portici, e sue pitture: Entrate nel Palazzo nuouo fabricato da Sisto Quinto per godere la bellezza della sala Clementina, così chiamata da Papa Clemen. VIII. che la fece ornare di fini marmi, e dipingere egregiamente da Cherubino Alberti dalla cornice in sù: dalla cornice in giù da Baldassarrino da Bologna, e dal fratello dell'Alberti, chiamato dal Celio,  
Giouan-



Giouanni; il mare fù fatto dipingere da Paolo  
 Brillo: & la magnificenza di tutto l'appar-  
 tamento Pontificio. In oltre l'appartamento  
 vecchio dipinto marauigliosamente da Raf-  
 faele d'Urbino, Giulio Romano, & altri pit-  
 tori insigni la Sala regia ( li cui stucchi è ope-  
 ra bellissima, e finissima, di Pierin del Vaga, )  
 e la Ducale con sue pitture, largata con no-  
 bile disegno da N. Sig. Alessandro VII. in ol-  
 tre la Capella di Sisto IV. dipinta dal Buona-  
 roti, e da altri eccellenti pittori nominati da  
 Francesco Albertino nel suo trattato, *de mi-  
 rabilibus Urbis Roma*, stampato nel Pontifi-  
 cato di Giulio II. con queste parole, *Ca-  
 pella Papæ Sixti IV. in palatio apostolico per pul-  
 chra, in qua sunt pictura noui, veteris testa-  
 menti cum Pontificibus sanctis, manu, & arte  
 mirabili nobilium pictorum concertantium vi-  
 delicet Petri de Castro Plebis, & Alexandri,  
 & Dominici, & Cosma, atque Philippi Flo-  
 rentin. quam tua beatitudo ferreis catenis mu-  
 niuit, ac superiorem partem testudinis pul-  
 cherrimis picturis, & auro exornauit opus pre-  
 clarum Michael. Archangel. Florent. statuaria  
 artis, & pictura preclarissimi.* Il Cauallier Celio  
 nella sua memoria hà tralasciato di nominar  
 i sudetti, contentandosi di chiamarli *primi  
 artefici detti, Antichi, moderni*, e poi log-  
 giunge, *ma con volerli rinfrescare non sono più  
 quelle.* Fà mentione il detto Albertino nel  
 detto Palazzo della capella di Nicolò V. &  
 dell'altra segreta di Eugenio IV. dipinte egre-  
 giamente da Frà Giouanni Fiorentino Do-  
 menicano, ornate da Giulio II. di pitture, e  
 marmi



marmi, e di bellissima porta, di più l'appar-  
tamento nuouo sopra il corridore fatto fare  
da Urbano VIII. con le sue nobili pitture; le  
due Gallerie, cioè quella nella loggia, & l'al-  
tra sopra la Libreria, le cui pitture Urbano  
VIII. hà fatto rinfrescare. L'armeria Urbana;  
Libreria Vaticana, accresciuta con l'aggiunta  
della celebre libreria delli Duchi d' Urbino  
dalla Santità di N. Sig. Alessandro VII. il qua-  
le entrò in Roma, & in detta Vaticana à dì  
24. Decembr. 1657. La Sagrestia gouernata da  
Monignor Landucci Sanele Vescouo Porfi-  
riense, la cui fama farà immortale per l'eru-  
ditissime opere, che da lui sono state, e fa-  
ranno publicate alla Stampa. Doppo guida-  
teui alla guardarobba Pontificia, scenderete à  
vedere nel capo del corridore nel cortile, che  
altri chiamano Giardino di Pio IV. quelle ce-  
lebri statue di Laocoonte, trouate dopò la  
Chiesa di San Pietro in Vincoli doue era il  
Palazzo, ò Therme di Tito Imperatore l'an-  
no 1506: nella vigna di vn tal Felice cittadi-  
no Romano, d' Ereole, & Antinoo trouato  
nell'esquilie appresso S. Martino de monti, e  
doi di Venere, con vn Dorso, o due fiumi  
celebratissimi, Nilo e Teuere trouati à S. Ste-  
fano de Cacco, poi andarete al Giardino  
segreto, doue sono la pigna, e pauon di me-  
tallo, che stauano nel cortile di San Pietro,  
& anticamente nella mole di Adriano Imper.  
Vederete in vltimo il grande, & ameniss.  
giardino per la fontuosità delle fonti, bosca-  
glie, viali, spaliere, e quantità di semplici.

Vsciti dal Giardino calate nel gran cortile

di Rele



di Belvedere. La maggior fabbrica fatta nel Palazzo vecchio Vaticano fù di Nicolò V. il quale fortificò ancora il monte contiguo d'altissime mura, & appresso di Sisto IV. il quale edificò il conclave, la libreria, & le stanze per la Rota, che furono terminate da Innocenzo VIII. il quale anche edificò il detto cortile di Belvedere, & restaurò, & rinouò vna parte del Palazzo molto magnificamente, & in testa al monte inuerso i Prati Vaticani edificò bellissimi casamenti: e perche la veduta è bellissima, e sono in luogo rileuato, e aperto, furono chiamati Belvedere, i quali dopoi da Giulio II, furono congiunti con vn bellissimo portico con tre loggie in volta l'vna sopra l'altra, che possano sopra la Valle, che diuide l'vn luogo dall'altro con disegno di Bramante. Ma restando scoperti ambedue furono, cioè quello sopra la Galleria appoggiato al monte, coperto da Urbano VIII. e l'altro chiamato il Corritore, dalla Santità di N. S. Alessandro VII. il quale anche con spesa grande hà risarcito le loggie, scale, e stanze di tutti gl'appartamenti, resi deformati, & inhabitabili per gl'accidenti delli anni precedenti. Nel mezzo nella detta valle ferrata, & chiamata il cortile di Belvedere Giulio II. fece vna bellissima fontana con tazza grande di granito leuata dalle Terme di Tito, come in essa si legge con la seguente iscrizione.



I V L I V S II. P O N T. M A X.  
L A B R V M L A T. C C X X V.

*A Titi Vespasiani Therms in Carinis, temporum iniuria confractum.*

*In Vaticanos hortos aduexit, primamque in formam restituit, ornavitque.*

P O N T. [ S V I A N N O I.  
M. D. I V.

Da Belvedere guidateui nella guardia de Suizzeri, poi verso Campo Santo vedrete la Guardia de' Caualli Leggieri, il Palazzo, e carceri del Santo Officio. Vicino è il Palazzo, e Giardino de' Cesi ornati di statue, & iscrizioni antiche. Di qui donde era la strada de' Longobardi, che v'habitorno al tempo di Carlo Magno, passarete alla Chiesa di San Michele Arcangelo, & all' Ospedale di S. Spirito detto in Salsia dalli Sassoni, che vn tempo habitorno in questo luogo: qui offeruarete la Chiesa, palazzo, spedaria, ospedale de gl' infermi, e de' feriti: il ricetto delle balie, putte, e putte proiette, il monasterio delle monache, e zitelle numerosissime, che il tutto si mantiene con spesa, e carità indicibile. E tanto basti hauer visto nella prima giornata.

GIOR:



<sup>24</sup>  
GIORNATA  
SECONDA

*Per il Traſteuere .*

**R**itornate per il ponte Sant' Angelo, à veder la vaga Chiesa di S. Onofrio, nella quale stà sepolto Torquato Tasso Poeta Italiano . Poi nella Longara ( drizzata dalla porta di S Spirito fino alla Settimiana da Giulio Secondo, il quale haueua animo di tirarla fin à Ripa, cou mandare à terra tutti gl' edifici, che da l'vna, e l'altra banda l'haueſſero impedita ) vedrete il palazzo del Duca Saluiati . Chiesa, & Ospitio de' monaci eremiti Camaldoleſi, Chiesa & Monastero della Regina del Cielo fabricati, e fondati dalla eccellentissima, & religioſiſſima Signora D. Anna Colonna Barberini, nella quale hà eletta la sua sepoltura con il seguente Epitaffio :

**A N N A C O L V M N A .**

*Philippi Ducis Paliani, & M. Comestabilis filia  
Thadei Barberini Urbani VIII. ex fratre germano nepotis uxor, Urbis prefectiſſa.*

*inter huius ſeculi vices quietis ultima memor in hoc templo ſuis impensis à fundamentis erecto tumulum ſibi uiuens poſuit, ut in Virginali templo corpori ſic anima in Virginali ſinu perpetuam quietem augurata.*

**A N N O D O M. M. DC. LV.**

Segue la Chiesa, e Monasterio di S. Ilicomo in Settignano (corrottamente così detto dal nome



te di Giano, detto anche Gianicolo, che gli so-  
praftà, douendosi dire *subtus Ianum* da Gia-  
no, quale per hauer habitato, o per effer stato  
fpolto in detto monte, ha dato il nome di  
Gianicolo al luogo) fabricati dal Signor Car-  
dinal Barberino. Ed'intorno vi è l'altro delle  
Penitenti.

Più oltre à man finiftra é la Villa de Ghifi  
defcritta già in verfi da Eloffio Palladio, laqu-  
le hora fi dice il Palazzo de' Ghifi fabricato  
con tãta bella gratia con modello di Baldaf-  
far Peruzzi, che non murato, ma nato vera-  
mente pare. Di più è arricchito con pitture di  
ftupenda merauiglia dal medefimo Baldaffa-  
re, da Frà Sebaftiano Venetiano, e dal diuino  
Raffaele, è man destra il palazzo de i Riari.

Con pochi passi vfcirete dalla Longara per  
la porta chiamata volgarmente Settignaua,  
da Settimio Seuero Imperatore, che quì edifi-  
cò le fue Therme con altare à Giano, fecondo  
alcuni. Durò sopra la porta il titolo fino a tē-  
po di Alessandro Sesto, che lo leuò. Fù detta,  
fecondo altri porta Fontinale, perche in tem-  
po quì vicino fi faceua la fefta delle Fonti,  
coronando di fiori li pozzi, e gettando ghir-  
lande nelle fonti: fe bene alrri dicono, che  
fimil fefta fi faceffe appreffo la porta di San  
Baftiano. Finalmente da gl'autori ecclefiafti-  
ci è chiamato quefto fito *subtus Ianum*, d'on-  
de fi é compofto sotto Iano, e Settignano  
dall'imperito volgo.

Vfciti da quefta porta falirete à man drit-  
ta à ve dere la fontana dell'acqua Alfietina,  
fabricata di marmi cauati nelle ruine nel Fo-



co di Nerua Imperatore d'ordine di Paolo v. e fatteui cōdurre l'acqua dal lago di Bracciano con tratto di trentacinque miglia d condotto. Quest'acqua fù chiamata Augusta da Augusto, che vogliono alcuni la conduceffe qui dal lago Albetino: Ma se è vero come il Marliano; & altri scriuono, che quest'acqua fosse là ricondotta da Adriano primo Pontefice, bisogna dire, che sia l'acqua Sabatina del Lago dell' Anguillara. Gregorio IV. che fù Pontefice dell' anno 827. essendo priua la città di molini, fece ristorare l'acquedotto, & condurre l'acqua per detto effetto, come riferisce Anastasio Bibliotecario.

Deuo auuertirui, che poco discosto dalla detta fontana è la porta della Città chiamata Aurelia, e di S. Pancratio, per la quale si va alla celebre Chiesa di detto Santo: & al nobile Giardino del Sig. Prencipe Panfilio.

Poi entrarete nel conuento de' Frati Francescani di S. Pietro Montorio, nel quale è vn nobile tempietto, fabricato con disegno di Bramante, nel sito della crocefissione di San Pietro, per la quale forse il monte Ianicolo è interpretato Ianua Coeli.

Goderete le pitture, e statue, che riccamente adornano la Chiesa vicina: tra le quali è degna di perpetua memoria la celebratissima tauola con la transfiguratione di Nostro Signore di mano di Raffaele d' Urbino.

Sopra di questo colle fà sepolto Statio poeta, e sotto di esso Numa Pompilio secondo Rè de Romani, il cui corpo con alcuni suoi



suoi libri fù ritrouato iui 535. anni dopò, co-  
scrive Plinio lib. 13. cap. 13.

Non vi farà discaro scendere à vedere la  
Chiesa della Madonna della Scala delli Re-  
formati Carmelitani. In essa Laertio Cheru-  
bino celeberrimo Auuocato criminale, & au-  
tore del Bollario Pontificio, fabricò vna cap-  
pella con tauola rappresentante il transito  
della SS. vergine Maria dipinta da Carlo Sa-  
racino Venetiano; & essendo ne gli ottant'  
anni in circa dell'età sua morto l'anno 1626.  
di Christo, fù in detta cappella sepellito: Poi  
andate alla Chiesa, e Monasterio delle mo-  
nache di S. Maria del Carmine per condurui  
da questa alla prossima antichissima, e bel-  
lissima Chiesa di S. Maria in Trasteuere fabri-  
cata sopra gl'alberghi de' soldati dell'armata,  
che Augusto teneua nel Porto di Rauenna,  
chiamata Taberna meritoria, nella quale nel  
tempo di Augusto scaturì vna fonte d'oglio,  
che scorre per vn giorno continuo, & in essa  
sono molti corpi santi sotto l'altar maggiore,  
& vn' Imagine miracolosa della Madre di  
Dio nella cappella delli Signori Cecchini,  
che fù leuata dalla porta di vna vigna della  
strada ch' amata Cupa.

Vsciti da S. Maria trouarete à man destra il  
Palazzo estiuo de' Monaci Benedittini di San-  
ta Giustina, ch' hanno in cura la Basilica di  
San Paolo fuor di Roma, e voltando a man  
dritta vederete la Chiesa di S. Calisto Papa,  
nella quale è il pozzo, doue fù gittato da' gen-  
tili, e terminò la palma del martirio.

Piú oltre à man sinistra è la Chiesa, e Mo-



nasterio delle Monache di S. Cosmo fabricato nel sito della Naumacchia di Cesare. Verso l'antica porta Portese era il campo, nel quale si sepellivano gl'Ebrei, che per esser stato sturbato cō la fabrica del nouo muro della città, la porta è stata verso Ripa, & il cāpo nel monte Auentino trasportati: ma lasciandolo a man destra vi condurrete alla deuota Chiesa, e cōuento delli reformati di S. Francesco, nel cui conuento è la cella del Santo ridotta a deuotissimo oratorio, e nell' Horto vna pianta di Melarancio, che si gloria d' esserui posta da quelle mani, che Nostro Sig. trafisse con marauigliosi chiodi, poiche la produce tutti li suoi frutti attaccati al piccolo cō 5. bottōcini Di più nella Chiesa e il corpo della B. Ludou. Mattei con alcuni belli depositi, & pitture.

Quindi vi condurrete al bel tempio, & Ospidale di Santa Maria dell'Horto, situati forse ne i prati Mutij dati dal publico à Sceuola in premio del suo valore. Altri credono, che questi prati fossero detti Quintij da Quintio Cincinnato ritrouato in essi ad arare dal meso à notificarli la Dittatura concessali dal Senato: altri credono, che ambi fossero vicini; ma la maggior parte de gli Antiquarij stabiliscono li prati Quintij in questo sito, senza determinare quello de' Mutij.

Nell' vscire da questo prendete il camino verso Ripa Grāde, doue si sbarcano le merci, che si conducono dal mare: e doue trà il già Ponte Sublicio, e Ponte rotto à S. Maria in Cappella fù principiato à fabricare, e piātare vn vago giardino da D. Olimpia principessa  
di



di s. Martino lasciato imperfetto per la morte d'Innocentio X. suo cognato. Di qua passarete al deuotissimo, e vaghissimo tempio di S. Cecilia fabricato nella sua casa, e nella quale nel bagno vicino alla Sagristia fù martirizzata. procurate d'entrare nell'adornata, e deuota grotta, e di vedere la stanza, doue in preciosi vasi conseruansi dalle Monache le reliquie de'Santi. Vscendo dalla porticella di S. Cecilia vederete la Chiesa di s. Giouanni de' Genouesi annessa al loro ospedale, poi seguirate il camino per tornare à casa godendo quello, che resta di riguardeuole in questa parte di Trasteuere, con indrizzarui per la strada retta di s. Salvatore della corte, doue nelli secoli de' gentili fù vna Curia, e forse quella, che alcuni Antiquarii chiamano il Tribunale di Aurelio, o secondo altri dalla famiglia *de Curtibus*, dalla quale si crede pigliasse il cognome vna Chiesa di s. Biagio nel Rione di Treui. Qui giace il corpo di s. Pigenio celebratissimo martire, e maestro di Giuliano Imp. apostata; a s. Grisogono, tempio degno d'esser ammirato. Osseruando quí vicina la Chiesa di s. Agata, che fù casa paterna di Greg. II. Pontefice gouernata da i padri della Dottrina Christiana. pòi il monasterio delle Monache di s. Ruffina: gl'altri di s. Margarita, e di s. Apollonia, Et in vltimo andate à vedere il Giardino di Farnese vicino a ponte sisto. Questo ponte fù detto Ianiculense, poi rotto; e fù con molta spesa rifatto da Sisto IV. con occasione dell'anno santo 1475. E tempo di fare ritorno alla vostra habitatione.



<sup>30</sup>  
GIORNATA

T E R Z A.

*Da Strada Giulia all' Isola di San  
Bartolomeo.*

**N**EL'uscire di casa inuiateui alla Chiesa di s. Giovanni de Fiorentini fabricata con disegno di Giacomo dellà Porta, e quando l'hauerete vista, seguitare per strada Giulia la quale era nel 1516. chiamata Via magistralis dalli notari; il palazzo di Giouanni Riccio Card. di Montepalciano, posseduto dall' Aquaiui, & hora da' Sacchetti, chiamato del Ceoligià famoso banchiere, scriue Ludouico Gomeſio ne' suoi commentarij, che già in questa parte si slargaua tanto il letto del Teuere, che arriuaua alla prigione, che chiamasi Corte Sauella, fondato in alcuni falsi dimostratiui di ciò, e trouati in detto luogo di Corte Sauella.

La Chiesa di s. Biagio della Pagnotta. Qui vogliono, che fosse già il tempio di Nettuno doue soleuano quelli, che haueuano patito naufragio venire ad attaccarui i lor casi dipinti, & in questo luogo è stato ritrouato vn marmo, che faceua mentione di quest' Idolo, e come fù questo tempio da Adriano Imper. ristorato. Vicina à questa Chiesa è sù] la riu del Teuere la Chiesa de' ss. Faustino, e Giouita de' Bresciani: è di opera corinthia, e fù principiata per palazzo ad vſo di tutti li tribunali



bunali di Roma, che quiui voleua condurre Giulio II. & vniua con quei gran muri, sopra quali sono le Chiese di S. Biagio, e del suffragio con molte case: ma per la sua morte Bramante, che era l'architetto, lasciò l'opera imperfetta, e la Chiesa seruì ad vso profano, cioè di rappresentar comedie fin' al 1575. che fù detta dalli detti Bresciani.

La Chiesa di Maria del Suffragio,

Il nouo Carcere principiato da Innocenzo X. e terminato dalla Santità di N. S. Alessandro VII. con hauerui posta l'iscrizione in lode del suo predecessore, & introdottiuili carcerati.

La Chiesa di S. Filippo Neri.

La Chiesa dello Spirito Santo de' Napolitani, già detta di sant' Aura, il cui luogo anticamente si chiamaua *Castrum Senense*, l'altra di sant' Eligio degl' Orefici, architettura di Bramante con alcune statue di Prospero Bresciano.

La Chiesa di s. Caterina de' Senesi: il palazzo delli Sign. Falconieri, che l'anno fatto rinouare con eccellente simmetria dal Sign. Cau. Borromino. Passata la Chiesa della Confraternità della morte, entrarete nel palazzo di Farnese, procurando di vedere quella famosa statua della Dirce legata al Toro condotta da Rodi, & è opera d'Appollonio, e Taurisco, come racconta Plinio al cap. 5. del lib. 36 Fù collocato da Marc' Antonio Pio, detto Caracalla Imperatore nelle sue Therme sotto al monte Auentino appresso alla Piscina Publica, e ritrouata al tempo di Paolo III. fù condotta



dotta in detto Palazzo. Nell' istesse Terme  
 fù ritrouato quel grand' Ercole, che hà la te-  
 sta, & vna gamba moderna, quale stà ignudo  
 poggiato ad vn trôco con la spoglia del leo-  
 ne; e nel tronco sono affissi carcassi con facte-  
 te; La ninfa di Diana, maggiore del naturale,  
 che hà sopra la veste vna pelle di fiera, e tiene  
 sù alta la mano destra, & hà vna ghirlanda in  
 mano, & stà sopra vna base ricontia. La Pal-  
 lade à guisa di colosso vestita, e con lo scudo  
 di Medusa in petto, e con l' elmetto con pe-  
 nacchio sul capo, se bene la testa, e le braccie  
 che si mostrano ignude, sono moderne erano  
 nelle dette Terme: la Donna vestita, maggio-  
 re del naturale, di marmo negro con testa,  
 braccia, & vn piede moderni, che vogliono  
 sia quella vestale, che per purgarsi dall' infam-  
 mia di dishonestà, portò dal fiume al tempio  
 acqua col criuello. L' altr' Ercole appoggiato  
 sopra il tronco, del marmo istesso, ch' era sen-  
 za capo, e senza braccie cō la spoglia del Leo-  
 ne. Il Gladiatore à guisa di vn colosso, che  
 è ignudo, & hà sospeso al collo la correggia  
 del suo stocco, e stà locato sopra vna base di  
 marmo, tenendo il piè dritto sopra vna targa,  
 dietro al qual piede è il suo celatone, perche  
 dietro al piè manco sono le sue vesti. Vn' altro  
 gladiatore, che hà la sua spada al fianco all' an-  
 tica, e tiene per li piedi vn putto morto, che  
 s' hà gittato sopra le spalle, la cui testa brac-  
 cie, e gābe sono moderne. Vi sono altri torfi, e  
 teste ritrouate in dette Terme, come raccon-  
 ta Vllisse Aldrouando. In oltre sonouì al-  
 tre statue, iscrizioni, loggie, e Galleria con  
 le due



le due nobili fontane della piazza .

Quindi seguitate per la strada Giulia à vedere l'ospedale de' vecchi, e vecchie di S. Sisto poi la Chiesa, & Ospedale de' conualescenti, e pellegrini della Santissima Trinità: nel cui Oratorio si predica ogni Sabato al popolo Ebreo:

In oltre al palazzo del Card. Spada Capo di ferro vedrete la libreria, la Sala, e camere con bellissime pitture, e stucchi, & vn vaghissimo Giardino. In questo palazzo, che fù fabricato dal Cardin. Girolamo Capoferro, è nella Sala vna gran statua di Pompeo, che vi fù posta con l'occasione, che racconta Flaminio Vaca così. *Mi ricordo nella via, doue habitano li Liutari presso al palazzo della cancellaria à tempo di Papa Giulio Terzo fù trouata in una cantina vna statua di Pompeo, da 15. palmi alta di marmo, & haueua vn muro diuisorio, sopra il collo fondato, qual testa passaua in casa del vicino di colui, che haueua cauato il restante della figura: l'uno inhibi l'altro tenendo ciascuno di loro essere padrone di detta statua; e colui, che l'haueua trouata, e per hauer in casa sua la maggior parte della statua fosse sua, l'altro diceua peruenirsi a lui, hauendo la testa come più nobil parte della statua, che da essa si cauaua il nome della statua. Finalmente hauendo litigato vn pezzo, venuti alla sentenza, l'ignorante giudice disse, e sententiò, che se gli tagliasse il capo, e ciascuno hauesse quella parte, che si ritrouaua essere in casa sua: pouero Pompeo non bastaua, che gli la tagliasse Tolomeo:*



ancora di marmo correua il suo mal destino .  
 Peruenuta all' orecchie del Cardinale Capo di  
 ferro sentenza così sciocca , subito fece sopra  
 sedere la sentenza , & andò da Papa Giulio ,  
 narrandogli il successo , stapefatto di tal sen-  
 tenza , immediate ordinò , che si cauasse con  
 diligenza , che la voleva lui , se bene mi ricor-  
 do ; li mandò cinque cento scudi , che se li  
 diuidessero trà loro padroni . Il Papa poi ne fece  
 vn largo presente al Cardinal Capo di ferro . Certo  
 fù sentenza di Papa , nè ci voleva altro , che vn  
 Capo di ferro . Al presente sta nella sala del suo  
 palazzo a ponte Sisto .

In questo palazzo sono molte pitture esquisi-  
 te , alcune delle quali son disegnate da Daniele  
 di Volterra , & altre da Giulio Piacentino , di  
 cui anche sono le statue , e stucchi del cortile  
 e della facciata . Nella piazza auanti al detto  
 palazzo è stata fatta vna vaga fontana dal  
 Cauallier Borromino , rappresentando vna  
 donna , che premendo le mammelle , man-  
 da l'acqua nella conca , che gli soggiace : si-  
 mile fù il fonte Chisio fuori di porta Settimia-  
 na , del quale parla il Fabricio nella sua Ro-  
 ma con queste parole , *In Domo Chistorum  
 extra portam Septimiam ante Deum aquarum ,  
 eo quo diximus , modo cubantem , nuda mulier  
 stans , dextramque mammellam manu compri-  
 mens , aquam in subiectum labrum immittit .*

Tornate nella piazza di Farnese , e procura-  
 te d'entrare nel palazzo delli Siga . Pighini ,  
 la cui porta fù fabricata dal Pōnificato di Leo-  
 ne X. con vago disegno di Baldassarre Peruz-  
 zi : Qui si conserua quella famosa statua di  
 Me-



Meleagro, creduta commnemente di Adone, oltre ad altre, che vi sono, delle quali parlano il Doni in vna lettera stampata nel libro suo intitolato, Disegno, & Vlisse Aldrouando nel suo trattato delle statue.

In questa piazza vedrete la Chiesa di s. Brigida Suezese seruita alla medesima per propria casa, nella qual hebbe alcune visioni da Christo Signor Nostro, & in essa, secondo alcuni mori fantamente.

Passate à s. Girolamo della Carità, che fù già habitatione di s. Girolamo, hora gouernata da vna Congregatione di gentil' huomini di prudenza, e bontà riguardeuoli, con l'effercitio di molti atti di carità, mantenendo la Chiesa con vn collegio di Sacerdoti di costumi religiosi, trà quali fù Bonsignore Cacciaguerra gentil'huomo, e Sacerdote Senese, che diede principio all'istituto, deto poi dell'Oratorio, dopò la cui morte subintrò S. Filippo Neri fondatore dell'Oratorio Gregoriano in santa Maria in Vallicella, come racconta Cammillo Fanucci Lenese nel cap. 10. del lib. 2 dell'opere pie di Roma. Visse il Santo in questo luogo 33. anni, e nel chiostro si legge questa iscrittione.

B. P H I L I P P O N E R I O  
F L O R E N T I N O.

*Vt ubi ad trigintatres annos ezimia sanctitatis  
& miraculorum laude claruerat;  
Innumerisque ad Christi obsequium tra-  
ductis.*



*Prima Congregationis Oratorij fundamenta  
iecerat.*

*ibidem aliquod eius rei monumentum exta-  
ret.*

*Templi huius domus, ac Sacerdotum Deputatus  
annuente piissima Congregatione  
Charitatis.*

*Parenti in spiritus Optime benemerita posuit  
Kalendis Septembris.*

*M. D. C. V.*

Si venera in questo luogo la propria camera di detto Santo ridotta in Oratorio di molta deuotione con altare, & ornamenti fatti dal Cau. Pantera.

Vicino stà la bella Chiesa di San Tomaso del Collegio Inglese. Più oltre seguita la carcere detta Corte Sauella: Euui Santa Maria di Monferrato: l'altra parrocchiale di s. Giovanni in Alno; il palazzo de' Rocci: la casa delle Zitelle di detto s. Filippo.

Nell'angolo d'incontro à dette Zitelle Gio: Antonio Vestri Romano, d'eterna memoria, hà eretto nella propria casa l'infermaria per Sacerdoti infermi; Questo trà gli esercitij di carità, che frequentaua, andaua à seruire à g'i infermi dell'ospedale di s. Spirito in Saffia onde occorse vn giorno a vedere trà vili persone annouerato, e languente vn Sacerdote, per fama cognito, & insigne predicatore; per la qual vista si compunse talmente, che risolse già che Dio non gli haueua concesso prole, con ampie facultadi di proueder alla miseria de' Sacerdoti infermi, ei comprò alcune case contigue alla sua, alzò honoreuoli tetti &

pro-



prouidde di caritateuole famiglia : procurò ,  
 ece dalli publici ospitali se gli mandassero li  
 Sacerdoti infermi, liquali mandaua à prende-  
 re con la carrozza , e curaua con ogni indici-  
 bile carità, impiegando in suo seruitio le più  
 pretiose droghe, che dalla sua spetiaria, e de'aro  
 poteuan trouarsi ( essercitando egli la specia-  
 ria con l' insegna della moneta) non sdegnan-  
 do i più vili seruitii, e godendo di mantenerli  
 politi, nettando con le proprie mani li vasi  
 necessarii. Non passo troppo, che piacque à  
 Dio chiamarlo à godere il frutto delle sue fa-  
 riche, che fù li 20. Dicembre 1650. nel qual  
 tempo hauendo instituito herede la detta in-  
 fermaria, passò all'altra vira , & il suo cadaue-  
 ro fù sepolto in Ara cæli nella sepoltura de'  
 suoi antenati. Seguirete alla chiauica di Sâta  
 Lucia, à S. Stefano in Piscinula, & à detta S.  
 Lucia nel Confalone,

Per la strada medesima trouarete il palaz-  
 zo del già Gard. Roderico Borgia , detto del-  
 la Cancellaria, e poi de i Sforzi, habitato adê-  
 so dal Card. Sforza : e sotto di elso è la resi-  
 denza de' Curfiori di Nostro Signore .

Seguitate in Banchi , doue si negotia da  
 mercanti , e litiganti : e doue è vna Chiesio-  
 la della Purificatione della Madonna gouer-  
 nata da Confraternità d'Oltramontani, e più  
 auanti è la Chiesa parochiale , e collegiata  
 de' santi Celso, e Giuliano .

Quì fù l'arco trionfale di Gratiano, Valen-  
 tiniano. e Teodosio , i cui frammenti furono  
 scoperti viuente Andrea Fulvio Antiquario .

Indrizzateui à Monte Giordano à vedere il  
 palaz. &



palazzo del Duca di Bracciano, dal quale andando nell'a piazza de' Regattieri slargata da Paolo Terzo. scorgete in quella parte, che risguarda la strada de' Banchi la nuoua faccia della casa delli Padri dell' Oratorio, sopra la quale s'erge vna torre con imagine della gran Madre di Dio terminata con l'ornamēto d'Horologio dal nobile ingegno del Sign. Cavalier Francesco Borromino, come si vede nel suo disegno.

Auantaggiatēui à seconda della detta casa, e trouarete l'Oratorio delli detti Padri, dalla cui facciata, architettata in forma d'abbracciamento humano, par siate inuitati à contemplare la sua vaga inuentione. Ma acciò che questo luogo sacro, nel quale con frequenza d'atti religiosi s'honora la Maestà di Dio, non restasse priuo del Frontespicio douutogli come à casa celeste per regola di vera architettura, hà composto la prudenza del Borromino vn nuouo ordine, vnendo le linee del Frontespicio orbicolato insieme con quelle del retto, che forman vna terza specie tanto inusitata, quanto giuditiosa per rendere più maestuole la fronte del tēpio di Dio.

Entrando nella casa goderete la sagrestia, sopra la cui porta è vn busto con testa, e braccia di metallo, nel quale è figurato Greg. XV. Pontefice, opera di Alessandro Algardi. Nel capo di detta sagrestia è l'altare eretto a detto Santo con sua statua di marmo di mano del sopradetto Algardi (che fù la prima opera ch' illustrò questo virtuoso) & nella volta d'essa vn'ornamento di pittura fatto da Pietro da



da Cortona. Viene abbracciata la detta sagrestia da due coroli, li cui portici, e loggie sono sostenute con vn solo ordine composito, e non da più, come è stata solita operare l'architettura sin' hora: inuentione al certo, che rende più magnifica la fabbrica, e più ammirabile l'ingegno del Borromino suo autore.

Poi entrarete nella Chiesa delli detti Padri à riuerire il miracoloso corpo del glorioso S. Filippo Neri, come anche la camera, nella quale visse, ma non in questo sito, morì, ornata con molto splendore, e religione.

Questo luogo si chiama pozzo bianco, entrate nella strada nuoua; doue a man sinistra è la casa di Monfig. Cerri, vno degli Auditori della S. Rota Romana, le cui immense fatiche, & incomparabile vigilanza nel passato contagio di questa città, lo renderono immortale nella memoria degli huomini, e glorioso nel Cielo. Poi in quella degl' Orselli, & del Pellegrino, che vi conduce in Campo di Fiore: Questo molti dicono sia così detto da Flora donna amata da Pompeo, hora è piazza, nella quale si vedono caualli, biade, & altre mercantie: & è luogo destinato alla morte di quelli rei, che il S. Ufficio consegna alla corte secolare. Questa piazza fù selciata la prima volta da Lodouico Scarampo Cardinale di Eugenio IV. e quí terminaua la parete curva del Teatro di Pompeo, come anche dimostra l'incuruatura del Palazzo de gl' Orsini fabricato nelle sue ruine: anzi nel secolo passato alcuni han scritto, che ne apparirui.



riuanò vestigij nella stalla. Auanti à questo Teatro edificò Pompeo vn Palazzo chiamato la curia, nella quale fù morto Caio Cesare. Dietro à questo palazzo era vn bellissimo Atrio, dal quale il volgo corrottamente denominò il luogo Satrio. Il detto palazzo degli Orfini fu fabricato da Francesco Condolmerio Venetiano Card. Vicecancelliero, & ornato di pitture, e statue dal Card. Regino Siciliano. In questo Palazzo habitò l'anno 1485. Giouanni d' Aragona Prete Cardin. di Santa Sabina, secondo genito di Ferdinando Rè di Sicilia, & essendo venuto per Ambasciator d'obediènza ad Innocenzo VIII. il quarto genito suo fratello fù honorato dal Pontefice del Cappello, e stocco benedetto la notte di Natale, e fù con solenne cerimonia, e caualcata descritta nel cap. 15. del 2. lib. del Cerimoniale Romano accompagnato dal palazzo pontificio, fin al palazzo del detto Card. suo fratello, che caualcaua alla sua sinistra.

Andate per li Giupponari al palazzo delli Barberini, nel qual habitò Urbano Ottauo nel suo Cardinalato.

Qui nella piazza è il Monte della Pietà, ridotto in Isola nel pontificato d' Urbano suddetto; & la Chiesa di S. Martino: più oltre è il Palazzo, e piazza della famiglia Santa Croce; poi la Chiesa di Santa Maria in Cacabari, la Chiesa della Madonna del Pianto, e la piazza Giudea; nella quale offeruarete vn' antichità, che scriue Lucio Mauro essere vn Portico rouinato, chiamato dal volgo, Ceura fabricato dall' Imperatore Seuero: ma dalla  
pianta



pianta, che apporta il Serlio nel libro terzo della sua architettura, si puole argomentare, che tutta questa contrada abbracciata dalle case delli Santa Croci, dalle Chiese de' Caca-barrii, e nel Pianto sia sopra le ruine del sontuoso portico, di Pompeo, quale altri credono, fosse la casa di Mario: e forse da questa il volgo hà corrottamente chiamato Caca Barrii in vece di casa Marij la Chiesa di S. Maria, appresso la quale sin hora si vedono gran vestigiij antichi.

Entrate nel Ghetto delli Ebrei, & uscirete al Ponte Quattro Capi, per il quale anderete nell'Isola, detta già Villa de' languenti, à riuere la Chiesa co'l corpo di San Bartolomeo Apostolo, fabricata nel tempio d' Esculapio, nel quale si curauano gl' infermi; & anche la Chiesa di S. Giouanni Calibita ricca per molte reliquie, e per vna miracolosa imagine della Madre di Dio, con l' ospedale gouernato dalli *Fate bene fratelli*, Religiosi del B. Giouanni di Dio.

# GIORNATA

## Q V A R T A.

*Da San Lorenzo in Damaso | al Monte Auentino.*

**P** Rincipiate il vostro viaggio dalla Chiesa di s. Lorenzo in Damaso, doue è il corpo di s. Damaso Papa con altre reliquie, & vna  
mira:



miracolosa inagine della Madre di Dio, e  
goderete in quella le pitture di valentissimi  
huomini: la Tribuna superbamente ornata  
da Francesco Barberino Vicecancelliero, se-  
polcri, & altri suoi ornamenti. Quì fù insti-  
tuita la prima Confraternità del Santiss. Sa-  
cramento da Terefia Enriquez. Vicino fù  
l'arco di Tiberio Imperatore.

Vederete il palazzo del Card. Vicecancel-  
liero, nel cui cortile sono due statue di dōne  
di grandezza gigantesca vestite all'antica, che  
dicone essere due muse. Fù principiato dal  
Card. Lodouico Mezzarotta Padouano, e  
finito da Raffaele Card. Riario con trauetti-  
ni presi dal Coliseo, e da vn'arco di Gordia-  
no, che era poco discosto da S. Vito.

Poi per la strada de' Pollaroli andarete à  
Sant' Andrea della Valle de' Padri Teatini  
consecrata solēnemente adì 4. Settemb. 1654  
dal Cardinal Montalto giouine, & à S. Carlo  
de' Catinari de' Padri Bernabiti, degne ambe-  
due d'essere ammirate.

Passate per la strada de' Catinari, & anda-  
re à piazza Mattei offeruando la fontana con  
Delhini, e statue di metallo, fatta fare dal po-  
polo Romano cō spesa di mille ducento scu-  
di nel 1585. da Tadeo Landini Fiorentino. Il  
palazzo delli Patritii venduto alli Costaguti;  
e di qui per vn vicoletto andarete alla Chiesa  
e Monasterio delle Monache di s. Ambrogio  
de Massima, & alla pescaria.

Qui trouarete l'antichissimo tempio di S.  
Angelo situato nel capo del Circo Flaminio,  
detto dagli Ecclesiastici, *in summo Circo*, e  
forse



forse nell'istesso tempio di Bellona, ò di Mercurio, già che nel suo portico antico, che sta fuori, & auanti della Chiesa si vede nel mezzo ritratto detto S. Michele: se bene altri vogliono, che sia stato il tempio di Giunone fondati nell'antica iscrizione, che vi si legge; ma da quella, che apportano il Marliano, & il Mauro ciò non si può inferire.

Vsciti dalla pescaria passerete auanti al palazzo de'Sauelli fondato nell'antico Teatro di Marcello; e poi nella strada dietro la Chiesa di s. Nicola in carcere, doue era l'antica pescaria delli Romani, & da questa parte arriuate al ponte rotto.

Quiui osseruarate vn tempio antico con colonne scannellate dedicato alla Madre di Dio, qual poi fù detto di Santa Maria Egiziaca, il quale fu già della Pudicitia, e secondo altri della Fortuna virile (nel cui contorno erano a tempo di Andrea Fulvio o terie, & il postribulo) ma secondo vn' antica iscrizione, la quale fù inui ritrouata sopra l'altare Maggiore in tempo, che Papa Gregorio XIII lo ritaurò, fù del Sole, e Gioue: le parole dell'iscrizione son tali.

*Hoc dudum fuerat fanum per tempora prisca  
Constructum Phæbo, mortiferoq; Ioui,  
Quod veteri Stephanus purgavit stercore Iudex  
Acque Decora.*

Il resto del verso dal tempo si trouò còsumato Regnando Giouanni PP. VIII. che fù nell'ann. 1572. il medesimo tempio fù purgato dal culto profano, e consegnato alla Beatiss. Vergine, e ciò nella medesima riparazione s'heb.



s'hebbe da vna simile iscrittione, trouata sopra il cornitio dentro il portico con i seguēti versi, ch'ambedue si ritrouano registrate nell'Archiuo di essa Chiesa.

*Virginis in varijs radiat Domus alta figuris  
 Quae Dominum castis vsceribus tenuit,  
 Cuius amore prius Stephanus cū coniuge fretus  
 Cum gemitisque pium quod videret auxit opus.  
 Nobilis, ingenuus doctissimus, integer almus  
 Aeternum est, & erit culmenis Ausonij  
 Praesulis VIII. nunc tempore iure Ioannis  
 Templum dicanda Deo plena fauore pio.  
 Vt simul Angelicum teneat super aethera thronus  
 Sitque sui sepulcrum seminis inde genus.*

Dall'anno 1566. in quà per concessione di Pio V. e della natione Armena, poiche detto PP. nel fare il ghetto degl'Ebrei, hauēdo demolita la Chiesa di s. Lorezo de' Caualluzzi, che Pio IV. l'anno 1563. le haueua concessa le diede in luogo d'essa questo tempio, e trasferendo a s. Maria in portico la cura parochiale, ch'haueua, glie lo concesse libero con tutte l'entrate, e suoi contigui edifici.

Per indulto del medesimo vi si celebra in Rito Armeno, Nel contiguo ospitio, che v'è s'allogiano ordinariamente trenta giorni i Pellegrini cattolici, che di essa natione vengono al visitare i SS. luoghi di Roma: vi si fanno curare quando s'ammalano; vi si seppelliscono, quando moiono; vi si dà il passaporto, e decante limosina, quando partono, & ogn'altro sussidio quādo il bisogno richiede.

Reggrsi questa Chiesa, & ospitio dal Cardinal Prototet. che hà, & e gouernata dal Prelato



lato, ch'egli vi prepone. Questi pro tempore v'hanno fatto diuersi miglioramenti: Vedrete all'altar maggiore la bella pittura di Andrea Lilio Anconitano, che nel 5602. vi fece fare il Card. Cintio Aldobrandino: mirarete il soffitto adornato di pitture, che v' hà fatto fare il prècipe Card. Orfino hoggi Protettore beneficentissimo d'essa natione, contemplerete à mano sinistra nell'entrar in Chiesa il S. Sepolcro, che v'è di N. S. Giesù Christo, fatto nella medesima grandezza, e forma di quello di Gierusalem quale vltimamente tũ messo à oro, e finalmente sotto gl' auspicii d'esso Sig. Card. dal quale sin dall' anno 1646. in quà, tũ conferita à Monfig. Oregio, nipote del già Eminentiss. dell' istesso cognome la Prelatura, che di questo luogo vacò per morte di Mōfig. Celarino osseruarete tutto l' edificio in parte rifabbricato, & in parte ristaurato con bella maniera dal sig. Martin Longhi celebre architetto de' nostri tempi, come la què iscrizione, ch' in è in marmo nel piano della noua scala, vi dinoterà.

### H O S P I T I V M H O C .

*Quod cum templo S. Mariæ Aegyptiacæ Pius V. Pont. O. M. catholicis excipiendis Armenis donauit, quodque plurimorum S. R. E. Cardinalium patrocinio illustratum, Eminentissimi principis Virginij S. R. E. Dia. Card. Ursini patroni, gloriatur auspicijs pietate regitur, munificentia augeatur, Nicolaus Oregius Primicerius, Vtriusque Sig. st. Refer. & Maioris Præsidentia de numero participantium Abbreniator, Ara principe in  
apsidis*



*opsidis mediam translato, balaustrine columellarum opere predicta, lateritio pavimento substructo, Sacratio conditio, quietis nocturnae domicilij, altero pronobilibus, pro pauperibus altero, insauratis, ianuis in utramque viam patefactis, scalarum cochlea ab imo ad supremum, usque perducta cenaculo, locisque alijs Peregrinorum commeditati instructis, ampliore in hanc formam restitui curauit.*

PVB. SAL. AN. M. DC. LV.]

Ma perche la vostra piá curiosità mi persuade, che vi renderà grato il ceno d'alcuni più freschi successi, e cose degne di memoria, che mi si sono fràl'altre di questo luogo rappresentate, s'aggiungerò, che l'anno del S. Giubileo 1650. il medesimo ospitio alloggiò, concorrendo alla diuotione di questi SS. luoghi cento, e più pellegrini Armeni, e fra gl' altri Monsgr. Gio: Diuancaschi Ariues. di Palú nell'Armenia minore, il quale riceuuto in esàso nell'appartamento de' Nobili, che v'era stato apparecchiato con deceti amobigliamenti, cantò più volte in detta Chiesa messa Pontificia in Rito armeno, allequali oltre il gran concorso, di cui non v'hà esempio, interuenero per la stima, che faceuano della sua bontà molti sig. Card. prencipi, e principesse Romane. Questi fù alloggiato anche nell'ospitio Pontificio, e da Innocenzo X. oltre diuersi sagri paramenti, fù regalato d'vn bellissimo Zaffiro legato in vn'anello d'oro Episcopale,

di



di quantità di sagri *Agnus Dei*, Reliquie, e medaglie d'oro, & d'argento, quali partendo portò seco alla sua residenza, molto della pietà Romana edificato.

In detta Chiesa l'anno 1655. il Gard. Franciotti consecrò gl' Arcivescovi d' Antiueri, e di Naxiuano, l' vno Monsign. Chrsi soggetto di gran merito, l' altro Monfig. Piromal dell' ordine Domenicano huomo di molta bontà, e dottrina, che nell' Armenia fù lo spatio di 23 . anni missionario, hà la scienza di cinque lingue, oltre la nativa, cioè Latina, Turca, Arabica, Persiana, & Armena, & vltimamente hà stampato in Vienna vn' Opuscolo *de fide Christianorum ad Regem Persarum*, & vn' Apologia contro vn tal Simone Primario Heretico dell' Armenia, quale consecratione per essere memorabile, e come la prima, che s' habbi notitia esserui stata fatta, per essere di soggetti, tanto benemeriti della fede Cattolica, hò stimato degna di qui notificarla.

In essa sono sepolti molti huomini illustri di questa natione, e per concessione di Gregorio XIII. v. è indulgenza plenaria perpetua ne giorni del Santissimo Natale, e della Santa Titolare, che si celebra li due d' Aprile, per il cui giorno nell' anno 1656, con ricchi paramenti più del solito adornandosi la Chiesa per doueruisi esporre la prima volta la Reliquia della Santa, che sotto l' altare leuata da vna cassetta d' altre reliquie s' era riposta in vn bel Reliquiario, si vidde, che Dio benedetto volle precorrere cō merauigliose gratie alla vicina festiuità, e della valenolezza dell' interces-

Noni



fioni di questa S. Penitente darne a Fedeli nove dimostranze, Ornandosi, come dissi, la Chiesa, cadde in vn pozzo, ch' è nel cortile dell'ospitio, quasi cupo 55. palmi vn putto d'anni 13. in circa, ilquale invocata la Beatiss. Verg. e questa Gloriosa santa, supino si ritrovò sopra l'acqua, e dopò circa vn quarto d' hora con diuerse funi liberato dalle persone, che concorsero in aiuto di lui, il Giouinetto, che di là giù con alta voce chiamaua, vidde si vscito con singolar marauiglia di tutti con i capelli, e buona parte delle vestimēta asciutte. In detto giorno oltre l'espositione sudetta, vicantò messa in Rito armeno Monsig. Arciuescouo di Nachcieuan, si distribuì secōdo il consueto il Pan benedetto: e nel nouo Refettorio fù fatta nobile cena à 13. Pellegrini nazionali, alla quale diede la benedittione il medesimo sig. Card. protettore, e seruirono molti Prelati, e Cauallieri.

Sotto l'altar maggiore v' è vna bella conca di granito orientale, nella quale sono molte Reliquie di Santi, frà lequali quattordici insigni vltimamente donateli da' Monsig. Oddo, e Riualdi Vicegerenti pro tempore, e da Mō. sig. Oregio Prelato d'essa Chiesa, vi furono riposte il giorno 4. d' Ottobre dell' anno 1656. da Monsig. Dionisio Arciuescouo di Meldina

Vltimamente nella festa del Santiss. Natale Monsig. Oregio medesimo donò anche all' istessa Chiesa diuersi Paramenti ecclesiastici di Damasco riccamente guerniti d'oro, dalla cui pietà, e gouerno vedendo essa di continuo accresciuta, e beneficiata, potrò sperare in al-



tra impressione di quest' opera , darui lume di cose maggiori .

Le sudette notizie le hò raccolte dalle memorie, che sono frà le scritture , esistenti nell' Archivio di detta Chiesa, & che sono state ritrovate, & à me cortesemente mostrate dal S. Giosepe Oregio, Prefetto di detto Archivio, e deputato alla generale soprintendenza d' essa dal detto Sig. Card. Orsino Protettore .

Più oltre à man destra è vn tēpio rotondo con colōne scannellate, che si dice di S. Stefano, dipinto già, come scrive il Fulvio, da Pacuio poeta, nipote di Ennio, & dedicato ad Ercole, ò come altri vogliono a Giu. Matura.

Conglonto à questo è vn vaghissimo Giardinetto delli Cenci . E trà questo , & il detto tempio di S. Stefano sbocca nel Teuere la Cloaca Massima .

Di contro al detto Giardino , è la Chiesa collegiata di S. Maria in Cosmedin, altrimenti detta Scola Greca .

Seguitate verso la riuà del Teuere il vostro viaggio, che trouarete la Salara nel loco stesso.oue era anticamente .

Più oltre a punto alle radici del monte Auētino sotto la Chiesa di S.M. del Priorato di Malta vedrete li vestigi della Spelonca di Caco famoso pastore per molti latrocini , e per il furto de' boui rubbati ad Ercole, dal quale nell'istesso luogo fù con la sua mazza ucciso ; per il che meritò . che li gentili gli erigessero vn tempio, che si diceua d' Ercole vincitore : A questo tēpio , secondo alcuni, soprauano le scale Gemonie, cosidette dal gemitto delli



condēnati á morte, che da dette scale si trahuano, ò si precipitauano: altri credono, che dette scale fossero vicine al Campidoglio. In questo luogo furono gli Archi di Oratio Cocle, erettigli in memoria di quel generoso atto vsato á sostenere il ponte Sublicio contro li Toscani: li cui vestigi vedrete qui á man dritta sul Teuere.

In questo luogo parimente si crede fosse l'antica porta Trigemina, prima, che fossero allargate le Mura della Città da Claudio, dicendo Frontino, che Caco habitò alle Salme, due era la porta Trigemina.

L'arco, che si troua passato la Mormorata, si chiamaua delli 7. Vespilloni, in tempo del Fulvio, e del Fauno, hoggi si dice S. Lazaro per la Capella iui eretta á detto S. Nella vigna ouero orto sotto quest' arco verso il Teuere cauando nell' anno 1656. mastro Lorenzo Siverio stuccatore, trouò vn' vnione di molte formelle fabricate con tauoloni antichi, de' quali ne hà cauati alcune centinaia, oltre li spezzati, che per esser stati in questo luogo granari, può essere siano state fabricate per leuar l'humidità del pauimento, o pur saranno state le formelle dell'acqua Appia, che quindi scaricaua nel Teuere; o pure le cauerne delle Saline nominate da Fulvio: non ardisco stabilire cosa di certo, e mi rimetto intieramente al giudicio del lettore.

Passato questo luogo, trouarete vn Baluardo alla sinistra fabricato da Paolo Terzo, & á man destra più oltre il Monte Testaccio fatto tutto di frammenti di vasi, cumulati in questo



sto luogo dalli vafari, che quí appresso lauorauano, a i quali era vietato gettarli nel fiume acciò no 'lriempissero.

In tutto questo piano erano gran legnaiuoli & vn Portico chiamato Emilio. Vicino al fiume in questa parte si soleua fare vn mercato. Erano anche quí li vetrari: e quasi dietro al Testaccio era vn circo chiamato intimo, & il Boschetto d'Ilerna.

Nelle mura della Città scorgete la gran piramide di Caio Cestio, che fù vno de' Prefetti alla Scalcaria delli falsi Dei de' Gentili: Haueua vn meato molto stretto, nel quale si passaua per entrarui dentro nella sua profonda concauità, laquale era tutta imbiancata cō figurine freschissime ancora nella volta, e nella muraglia con fregi, & arabeschi, liquali furono offeruati nell' anno 1598. da Gio: Francesco Scardoua, da Cuglielmo Restio, da Liege, da Pietro Loreno seruitori di Monsig. Orano in compagnia di Daniele Bukler d' Anversa pittore, che v'entrorno. Fù creduta dal volgo la sepoltura di Remo, & in essa dalla parte di fuori è questa iscrizione.

C. CESTIVS L. F. POB.  
EPVLO. PR. TRPL. VII.  
VIR EPVLONVM.

Et appresso in più minute lettere.

O P V S A B S O L V T V M E X  
TESTAMENTO DIEBUS CCCXXX.  
ARBITRATV PONTI. PF.  
CLAMELÆ HÆREDIS  
ET PONTI I.



Volendosi nel glorioso Pontificato di Papa Ales. VII. risarcire, e scauandosi intorno per trouare la sua radice, furono scoperte doi belle colonne, vna per angolo nella parte di dentro con base, che dimostrano essere state foderate di qualche ornamento, e nelli capitelli si crede esserui state statue di metallo per coniettura fondata in vn piede di detta materia, che vi si è ritrouato: L'essersi scoperta di contro vn'altra sepoltura di mattoni lauorati, distante da quella di Cestio sessanta palmi in circa, fa conieturare, che trà ambedue fosse anticamente la via Ostiense.

Non vscite fuori della porta, ma seguitate dalla parte di dentro la Città, attorniano le mura, e salendo da quella parte il monte Auentino. così detto da Auentino & di Alibi in esso sepolto, vi condurrete alle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antoniane. e dal volgo Antignane, per seruitio delle quali fù qui còdotto vn ramo dell'acqua Appia: Fù in dette Terme la stanza doue si lauauano, coperta in volta sostenuta da vn' armatura di metallo ciprio, fatta à cancello con tal'artificio, che Spartiano riferisce essere impolsibile da imitarsi: hora sono custodite dalli ministri del Seminario Rom. à iudicio di Serlio, è fabbrica meglio intesa delle Terme Diocletiane,

Vicina è l'antichissima Chiesa di s. Balbina nella quale fiorì Cristoforo Persona Priore di questo luogo, creato Bibliotecario Vaticano l'anno 1484. Qui vicino fù anticamente il tempio di Siluano.

Da vna stradella dietro à detta Chiesa ve

n'an-



n'andarete à S. Sabà, doue staua il sepolcro di Tito Imperatore, che dicono sia quello, che hora si vede nel portico.

Poi à s. Prisca, vicino all' antico tempio di Diana. & in questo sito scriuono alcuni Antiquarij, che fossero le Terme di Decio, il Palazzo di Traiano, e le Terme Variane. Ma nel Ponteficato d'Innocenzo X. v'è stata posta la sepoltura de gli Ebrei.

Seguendo per l'istesso monte vedrete la Chiesa di s. Sabina quadrata, come vogliono alcuni, nell'istesso tempio di Diana: nel cui conuento habitó S. Domenico fondatore della Religione Domenicana. Ad essa caualca il Papa co' l' Collegio de' Cardinali nel primo giorno di Quaresima. Et à questo era vicino il tempio di Giunone Regina.

Poi à S. Alessio, doue fù il Monasterio di S. Bonifatio: ma prima v'era stato il tempio d' Ercole; presso al quale pongono l' Armilustro, ne quale ò si riponeuano, e conseruauano l'armi, ò pure s'esercitauano nell'armi i Romani.

Finalmente verso il Teuere andarete à S. M. Auentina del Priorato di Malta, doue dicono esser stato il tempio della Buona Dea, alla quale sacrificauano solo le donne.



<sup>54</sup>  
GIORNATA

Q V I N T A .

*Dalla Piazza di Pasquino per li monti Celio, & Palatino .*

**A**lla piazza di Pasquino sarà il principio di questa giornata . La piazza è così detta da vn'antica statua riputata eccellente se bene per l'ingiuria de' tempi è ridotta ad vn solo tronco quasi difforme . Il nome si crede finto, e d' altri a noi incognito sia il simulacro : serue à curiali , & à luoghi pii per publicare bandi, bolle decreti , indulgenze , e simili , è situato in vn angolo del palazzo dell' Orsini : qual Palazzo fabricò Antonio di Monte Cardinale di s. Prassede con architettura di Antonio da Sangallo, dalla cui torre, che risponde in Nauona , furono pochi anni sono le colonne dell' ultimo ordine leuate, e nel sito di detta torre fù già ritrouato il detto Pasquino .

Di qui stendeteui alla piazze di S. Pantaleo, nella quale è il seggio de' Matarazzari , e se bramate vedere vn'opera di vera carità entrate nella Chiesa , e casa de' Padri delle Scuole pie, che ammirarete l'educatione di tutta la pouertà nelle lettere , e costumi Christiani .

Più oltre vederete il Palazzo de' Massimi d' architettura di Baldassare da Siena , e di fuori con pittura di Daniele da Voltera . In questa medesima casa, ch'era all' hora di Pietro , e Fran-



Frances. Massimi, fù essercitata la prima volta nel 1455. l'arte marauigliosa della Stampa da Corrado Suueycheyn, & Arnolfo Pan-  
nart Todeschi nel Ponteficato di Nicola V.  
e nel Ponteficato di Greg. XIII. visse Rober-  
to Granjon Parigino, primo intagliatore de  
polzoni Arabici, e latini, il cui ritratto si con-  
serua nella Libreria Vaticana.

Seguitate verso la valle á vedere vna rac-  
colla di cose curiose nel palazzo del q. Sign.  
Pietro della Valle detto il Peregrino, imita-  
tore in questo del Cardinale Andrea della  
Valle, del quale così parla Andrea Fulvio nel  
lib. 5. cap. 28. in fine, *Non voglio trapassare con  
silenzio le statue di marmo . e le medaglie  
d' oro, e d' argento, e di rame, le quali hog-  
gi tiene in casa sua il Reuerendissimo Signore  
Andrea Cardinal della Valle, che per simil  
cose non la perdona à spesa alcuna, come  
quello, che hoggi è unico in raccorre diligen-  
tamente le ricordanze degli antichi Roma-  
ni, poi al palazzo del Duca Cesarino, del  
Duca Strozzi del Cardinal Ginnaasio fatto  
Monasterio di monache, e suo Seminario de'  
studenti, sotto il quale è la Chiesa di santa  
Lucia, detta delle Botteghe oscure, doue  
anticamente era l'ingresso del Circo Flami-  
nio, & il tempio d' Ercole, e delle muse; al  
monasterio delle monache, e Zitelle di santa  
Catarina delli Funari, fabricato nel mezo del  
Circo Flaminio, il principio del quale era in  
piazza Margana appresso alla Chiesa, & of-  
pitio di s. Stanislao de' Polacchi, che prima si  
diceua s. Salvatore in Pensili, ouero in palco:*



Auanti detta chiesa di s. Catarina fù la torre detta de Citrangoli, e Merangoli, ch' era inclusa nella casa del s. Fabritio de' Matsimi.

A palazzo de' sig. Mattei doue terminaua il detto Circo, e poi alla piazza de' Capisucchi confontana, e Chiesa di s. Maria de Campitello, delli Pagri della Congregat. della Madre di Dio, e palazzo del Marchese paluzzi Albertoni; Alla sinistra di questa piazza vedrete vn'Angolo del Monasterio di torre de spechi fondato da s. Francesca Romana.

Andarete in piazza Montanara, doue anticamente si vendeuano l' erbaglie, & vi fù la porta Carmentale. E qui parimente da vn' Altare di Giunone Preside de matrimoni (che perciò la cognominauano Iuga) cominciua la strada Iugaria, che per le radici del Campidoglio conduceua al Foro Romano.

In questa istessa piazza fù anticamente vna colonna chiamata Lattaria, perche come scriue Fetto, vi si portauano li fanciulli da lattarsi.

Qui vedrete á man destra vna parte del Teatro di Marcello, sopra'l quale stanno l' habitationi della famiglia Sauella. Auanti á questo Teatro fù la Curia Ottauia col Portico, pure di questo nome, edificati da Augusto in honore di Ottauia sua sorella, e si stendeva detto portico da s. Nicola in carcere fino á s. Maria in Portico, si vedeuano i vestigi á tempo di Lucio Fauno di detto portico fratte due Chiese, che alcuni scriuono esser di opera Ionica, altri di Dorida; anzi fabritio, che



che scrisse nel 1587. dice, che frà dette due Chiese, doue il luogo è restato più eminente per le ruine; hauer visto cauare marmi tiburtini, e frammenti di grossissime colonne, e fin adesso il detto luogo, oue sono molte case in triangolo auanti la Chiesa di S. Homobono si vedono nelle cantine reliquie della detta Curia, e portico d'Ottauia, dal qual portico anche detta Chiesa di S. Homobono, auanti si concedesse alli Sartori, si chiamaua di S. Salvatore in portico, come scrive il Fanucci cap. 34. del lib. 4.

Più oltre è la Chiesa di S. Nicola, da vn'antichissima prigione, detta in Carcere.

S. Maria in portico, eretta, come la miglior parte de gli Antiquarij crede, nel detto portico d'Ottauio, doue prima era stato fabricato tempio à Saturno, & Ope. In essa si vede vna colonna d'alabastro trasparente, & v'habitano Padri della Madre di Dio Lucchesi.

A man sinistra è la Chiesa di S. Giouanni Decollato, appresso alla quale è il Cimiterio de' Giusticiati: Fù eretta in S. Biagio della Pagnota di strada Giulia nell'anno 1488. ma non sò quant'anni si tratteneffe, è ben vero, che negli atti di Tomaso Paluzzi Not. dell' Aud. della Camera, si troua registrata vn'adunanza fatta adi 14. Giugno 1505. in detto luogo dagli Fratelli della Compagnia della misericordia, etano all' hora Couernatore, Iacomo Doni, suoi Consiglieri Gabrielle aliàs Cecchino, & Andrea aliàs Pintasio, e Proueditor Bartolomeo di Biagio, nella quale costituirono procuratori di detta compagnia Lu



ca, e Giouanni da Monte Varchio, vicino è il tempio di S. Eligio dei Ferrari.

Et prossimo è il tempio di S. Giorgio, che fù già di Scipione Africano. Et auanti al medesimo corre vn'acqua, chiamata dagli antichi, di Iuturnas; ma moderni la Fontana di S. Giorgio; & pochi anni sono, è stata fabricata vna ferriera. Appresso alla Chiesa offeruarete vn arco antico, eretto à Settimio Seuerò, & à M. Aureio, in questo luogo, anticamente chiamato il Foro Boario (quale principiaua dal Foro Romano, e si stendeua trà li monti Capitolino e Palatino fino alle radici dell' Auentino) dalli Argentieri, ò negotianti di questo Foro. Altri habitauano nel Foro Romano, e nella costa del monte Palatino verso S. Lorenzolo chiamata da' Scrittori de 1100. in circa Clivo Argentario, (nelqual era vn' Isola chiamata parimente Argentaria) che terminaua à Marcel de' Corui di contro al detto è vn' Arco maggiore, che gli antiquarij credono tempio di Iano Quadrifonte: ma è bene che se ne chiarifchino con leggere il Sinagma 4. di Lilio Giraldi, nel ca. *Ianus, Verunus*, & il suo capouerse *Sed audi vanitatem longe*, &c. Ma altri vogliono, che fusse vn portico, ò loggia per ridotto dell' mercanti, e fin al tempo di Sebastiano Erizzo, che scrisse sopra le medaglie l' anno 1571 si dimandaua dal volgo, la Loggia.

Vederete il Tempio di S. Anastasia ristorato con nuoua facciata, e tetto da Urbano Ottauo, situato alle radici del Palatino, doue si crede fusse il tempio di Nettuno.

E d'incontro vn luogo assai basso, ad vso di



Orti nel quale corre il fiumicello della Marana, & anticamente fu chiamata la Valle Murta, ò Murtia, da Venere, o ò detta da vn Mirto qui dedicatoli: poi serui per il Circo Massimo, nelquale staua la guglia eretta da Sisto V. nella piazza di S. Giouanni Laterano, con l'altra parimente eretta dal medesimo nella piazza del Popolo. Riferisce Sisto Aur. Vittore essersi in questo luogo fermato Ercole, allettato dalla fecondità del pascolo, cō li suoi boui, & in esso Caco hauer commesso il furto di otto boui, per il quale fù dal detto Ercole ucciso.

Li antichi moderni posero nome al detto Cerchio *Alli Sciuoienti*, perche vi erano ancora delli scalini, donde scendevano li riguardanti, che Sciuoente, alla Romanesca, riferisce scalino.

Frà questo Circo, & il monte Palatino, nella cui costa vedrete le ruine del palazzo Imperiale, colà doue sete per votare à S. Gregorio fù la porta dell' antica Città di Romulo, chiamata Romanula.

Lasciate a man sinistra S. Gregorio, & andate uene alla Chiesa de' SS. Nereo, & Achilleo: doue giacciono i loro corpi, fabricata secondo alcuni nel luogo appresso il tempio d' Iside. In quest' anno 1658. cauandosi più oltre vicino, e più in dentro della strada alle radici delle Terme Antoniane, viddi alcuni corridori, che credo fossero li fondamenti d' edificii attinenti à dette Terme, vno de' quali era ornato con pitture antichissime grottesche, & in vn nicchio era dipinta la Madre di Dio, & alcuni Santi, che per l' antichità non si ricono-



sceuano. oue vado' congiecturando, che fossero nascondigli de Christiani nel tempo delle persecutioni: E sopra quell'edificio può esser che fossero situate quelle statue, che vi hò accennate nel palazzo di Farnese.

Poi à s. Sisto posto nella regione della Piscina publica, la quale era vn bagno, doue il popolo si andaua à lauare, & da questa Piscina la Regione circonuicina prele il nome. E anche nominato dalla via Appia, che gl'è davanti. E celebre il suo monasterio per molti miracoli operati da S. Domenico.

Più oltre à s. Cesareo, detto per errore: in palatio, poiche quello del Laterano fù così chiamato dal palazzo Imperatorio, e Pontificio, nel quale fù riposto il corpo de' SS. Cesareo, & Giuliano, come si legge nella vita di s. Damaso nell'antico Codice di s. Maria Rotonda, & nell'altro della Basilica Vaticana stampato da Federico Vbaldino al fog. 49. Di quà vi condurrete à porta Latina, doue è il luogo, nel quale l' Apostolo s. Giouanni fù posto nella caldara d'oglio bollente: & anche la Chiesa del medesimo, che fù prima tempio di Diana.

Dalla parte di dentro la Città intorno alle mura vi condurrete à s. Giouanni in Fonte, poi à s. Giouanni in Laterano, la cui nau trauerfa fù nobilmente ornata da Clemente Ottauo, & il resto della Basilica è stata quasi da fondamenti rinouata da Innocenzo X. con disegno del Cavalier Borromino, della quale à pieno hò discorso, trattando di s. Maria in Via Lata, nel libro intitolato alla Santità di



N. Signore Alessandro VII. il quale con pari affetto v'è continuando la sua perfezione. Non mi ricordo di hauer letto altrove, che nel trattato del Giubileo di Giovanni Battista Pauliano primo interprete del Ius canonico in Roma l'anno 1549. che questa Chiesa sia stata dedicata dall'Imperatore Costantino a Dio & S. Gio: Battista, & a S. Pietro. Quiui sopra l'Altar maggiore si conseruano le S. Teste delli SS. Pietro, e Paolo Apostoli vi condurrete alle Scale Sante; & in questi tre luoghi hauerete da offeruare molte cose di valore, bellezza, e deuotione, che per breuità tralascio. Accennandoui, che per salire degnamente dette Scale, santificate con li piedi di Christo Sig. N. nel tempo de la sua passione, si registra il modo nella Giornata decima. In capo à dette Scale è l'immagine del Santissimo Salvatore venuta à Roma per mare da se medesima, nel quale fù gettata da S. Germano Patriarca di Constantinopoli, per liberarla dall'impietà di Leone Imperatore, come nella relatione stampata nella nostra Roma Latina: qual Immagine per esser stata notabilmente offesa dal tempo; fù ferrata in argento, venerandosi il Sacro volto soprapostoni in tela riccamente ornato.

Sete in vista d'vno delli Giardini del Signor Principe Andrea Giustiniano, nel quale sono molte statue, e bassi rilieui, che lo rendono riguardeuole.

Nella piazza offeruarete il palazzo fabricato da Sisto V. la Guglia intagliata con geroglifici Egiziaci, posta già da Augusto nel Cerchio



chio Massimo, & da quello trasportata d'ordine di Sisto V. in questo luogo, ornata con bella base, alla quale Paolo V. aggiunse vna vaga fontana; Sotto il portico di S. Giovanni per vna frata vedrete in vna stanza la statua di bronzo d'Henrico IV Rè di Francia.

Vederete l'Oipedale d'huomini, e donne del Salvatore; e poi andarete à riuerire la Chiesa di S. Stefano Rotondo, che alcuni credono fosse il tempio di Claudio Imperat. Di questo Matteo Siluagio, che scrisse sotto Paolo III. dice *Quam tecto nunc carentem, marmoreis columnis, & crustatis varij coloris, marmore, peretibus, musis, & que opere inter primas urbis Ecclesias ornatissimam fuisse iudicamus.* Vederete per questa strada il condotto dell'acqua Claudia.

Vicina è la Chiesa antichissima, e deuotiss. di S. Maria della Nauicella, così chiamata da vna nauicella di marmo posta auanti la Chiesa per voto, la quale nell'anno 1649. è stata accidentalmente rotta in doi parti, ma il suo nome è in Domenica, cioè in Ciriaca, così chiamata da quella religiosissima, e nobilissima matrona Romana, la cui casa era in questo luogo, & il suo podere era, doue sta la Chiesa di S. Lorenzo fuora delle mura. In questa casa conuertita in Chiesa, furono per commandamento di S. Sisto Papa distribuiti à poueri, dà S. Lorenzo i tesori di S. Chiesa, per quanto hò potuto raccogliere dall' historia de suoi gesti. Alcuni credono, che qui habitassero gli Albanesi, & altri vi pongono l'habitatione de pellegrini istituita da Augusto.

Qui



Qui vederete il celebre, e vaghissimo giardino delli Mattei, nel quale, frà l'altre statue, bassi rilievi, iscrizioni, & vrne, & vn'obelisco, fon vn' Apollo, che scortica Marsina, vn' Andromeda moderna; vn' Amazzone antica: vn' Antonino Antico di forma colossea; tre putti, che dormono in gruppo; & la testa di M. Tullio Cicerone antica, e sopra tutte l'altre riguardeuole. Questo giardino è stato dal Sign. Duca Girolamo Mattei accresciuto di fabrica, e di sito, & arricchito di maggior copia d'acqua, e d'ogni varietà di agrumi, in modo, che l'hà godibile in tutte le stagioni, non altrimenti, che la sua deliziosa villa di Marcella descrittta breuemente da Ottauiano Rabasco nel cap. 11. del suo Conuito.

Passarete auanti al disfatto tempio di San Tomaso, detto in Formis della Forma, ouer condotto dell'acqua Claudia, ristorato in questa parte da Antonino figliuolo di Lucio VII. Seuero, le cui rouine erano dello Spedale di detto Santo, nel quale si tratteneuano li prigioni riscattati dalle mani de gl'infedeli, non à tanto, che da per loro potessero a' proprii bisogni prouedere, come scriue il Gammucci. Di qua ve ne andarete alla nobil casa, hora Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo, nella quale furono nascostamente decollati, e sepelliti da Giuliano Apostata Imperatore. Qui fù il Palazzo di Tullio Ostilio terzo Rè de' Romani, in cui vestigi dicono esser quelli, che si vedeuano, sin pochi anni sono, sotto il campanile, e passando più oltre in quell'hortaglie, che al monasterio loggiacciono; percioche



vi era vnà tela di muro lungo incontro al Palatino, nella quale erano in piedi da noui, ò dieci archi di grossi trauertini con i suoi conci, & cornicioni simil à quelli dell'Anfiteatro, sopra li quali archi vogliono gl'Antiquarij fosse edificata la Regia del detto Ostilio. Ma à Pompeo Vgonio non pare in alcun modo verisimile, che del tempo de i Rè sino à questa nostra età sia restata simil fabrica, hauendo poi i Consoli nel progresso della Republica, & gli altri cittadini perentissimi, & finalmente gl' Imperatori, deditissimi al fabricare riuolta la Città di Roma sottosopra con varij edificiij. Crede dunque l'istesso Vgonio, che la Regia di Ostilio potesse essere in questo medesimo sito, ma quegli archi, che v'erano, più tosto doueuano essere di qualche fabrica de i tempi de' Cesari, che di alcun Rè. Delli detti archi, e loggie antiche di trauertino, la maggior parte è stata gettata à terra, e portati altroue li trauertini per fabriche moderne l'anno 1641. Fuui anche l'habitatione d'alcuni Pontefici.

Scenderete da questo luogo per il cliuo chiamato di Scauro, e capitate nella piazza fatta nobilmente aprire dal Card. Antonio Maria Saluati, doue vederete la Chiesa di San Gregorio da lui fabricata nella propria casa, e dedicata à S. Andrea.

Salirete al Monte Palatino per vna strada, che sta in faccia della piazza, e per tutto scorgete ruine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore.

Nella cima del monte à man sinistra è vn' altro



altro Giardino de' Signori Mattei, & à man-  
dritta trouarete l'Hippodromo, ò caualieriz-  
za della Imperatore, nella quale fù saettato, e  
bastonato fin' à morte S. Bastiano, appunto nel  
luogo, doue è la Chiesa dedicata à detto San-  
to, chiamata in Pallata, & dedicata anticamé-  
te à S. Maria, S. Zotico, e Sane' Andrea, risto-  
rata da' fondamenti, e riccamente dotata da  
D. Taddeo Barberino Prefetto di Roma, del  
quale è iuspatronato .

Sotto a questa si fabrica il Salnitro. Di con-  
tro sono li celebri Orti Farnesiani, nella cui  
porta, verso il campo Vaccino, fù situata la  
casa di Cesare. Vsciti dal Giardino vedrete  
la Chiesa di S. M. Liberatrice. Che quì fosse il  
tempio di Vesta, lo scriue Andrea Fulvio: Il  
luogo è celebre, ò per il Lago, nel quale da  
questa parte cadde Metio Curcio Capit. de'  
Sabini ouero, per la voragine, nella quale Cur-  
tio si precipitò: fù poi serrato il luogo con l'  
occasione, che racconta il Card. Baronio nel-  
l'anno 324. (se ben credo, che per errore di  
stampa dica *ad radices Auentini*, in cambio di  
*Palatini*) da S. Siluestro Papa, con fabricarui  
sopra questa deuota Chiesa. In questo luogo  
fù ammazzato Galba Imperatore. Et a tempo  
di Flaminio Vacca vi fù trouato il Curtio a  
cauallo scolpito in marmo di mezo rilievo, che  
fin hoggi si ritroua murato in Campidoglio a  
piè delle scale del palazzo de' conseruatori.  
V'habitorno cō offeruanza regolare certe po-  
uere dōne Aragonese, ò Catalane, che furono  
da Leone X. riformate con suo breue spedito  
a di 8. Agosto 1520. Et vltimamente è stato  
fabri-



fabricato dalla famiglia Lanti Auanti ad essa si v dono trè colonne scannellate cō suoi capitelli e cornici di mirabile artificio, le quali si crede siano del portico del tempio di Giove Statore. Qui è vn fonte con vna grandezza di granito chiamato di Marforio perche fù trouata sotto la statua di Marforio nel cantone trà il carcere de'SS. Pietro, e Paolo, e la Chiesa di S. Martina.

In questa Piazza Boaria era il Tempio di Ercole chiamato da molti, Ara Maxima, atteso nel Pontificato di Sisto IV. nel quale fù trouato l'Ercole di bronzo, che si conserua nelle stanze de Conseruatori, e del quale n<sup>o</sup> apporta l'effigie il Marliano lib. 3. cap. 15.

Seguitarete il vostro viaggio verso la costa di questo monte, che trouarete la Chiesa rotonda di S. Teodoro, chiamato dal volgo S. Totoro, ò Toto: Questa strada fù nelli primi tempi della fondatione di Roma, tanto bassa, che ad ogni inondatione del Teuere si stagnaua in modo, che per andare da questa parte nel monte auentino, si passaua con barchette come scriue Varrone. *Olim ex vrbe in Auentinum à reliqua vrbe paludibus disclusum uerbatur ratib.* Furono commessi in questo luogo alla discretione nel Teuere li doi regij gemeli Romolo, e Remo in vno schifo, che per molti secoli si conseruò pendente nel portico del tempio di Vulcano, e da quello con l'inondatione portati in questa parte, doue è stata fabricata detta Chiesa. Vscì (come vien scritto da molti) dalla prossima selua vna Luppa, che di fresco haueua partorito, e deposta  
ogni



ogni natural fierezza, si pose à leccare, e polire li bambini, li quali aggraticciati alle mame delle di quella scamparono col suo latte la vita fin tanto, che scoperti da Faustolo pastore furono raccolti, e dati à nodrire ad Acca Laurentia sua consorte, quali poi cresciuti negli anni, e nel valore fondarono la Città di Roma. Che detta Lupa fosse veramente bestia, e non vna meretrice lo scrive Ouidio lib. 2. fast.

*Venit ad expositos ( mirum ) Lupa fata gemellos:  
Quis credat pueris non nocuisse feram?*

L'istesso confessa Zonara lib. hist. Rom. de bello Samnitico, con queste parole. *Interim verò dum contra hostes pergunt, lupus ceruam persequens inter utramque aciem delatus iuxta Romanos deuasit, eosque confirmavit, existimantes, id faustum sibi omen esse, ob Romulum à Lupa nutritum, quem admodum est expositum.* E manifestamente lo dice San. Agostino de ciuitate Dei nel cap. 6. Da questa Lupa fu denominata la Dea Luperca, così scrive Arnobio aduers. gent. li 4. *Quod abiectis infantibus pepercit Lupa non miris, Luperca ( inquit ) Dea est authore appellata Varrone.* A questa Luperca furono istituiti giochi Lupercali nel tempio di Quirino quiui esistente: Alcuni à Romolo, nel quale fosse venerata la bellissima Lupa di metallo con li doi bambini alle mame delle, ch' hora si conseruano nel Palazzo de' Signori Conseruatori in Campidoglio. Li detti giochi furono aboliti dalli Santi Pontefici con dedicare l'antico tempio à S. Teodoro, & introdurre l'vso di portarui li bambini, o pref-



pressi da infermità occulte, acciò il iberino con l'intercessione di detto Santo, come di continuo s'esperimenta.

Era la Chiesa ridotta à manifesta ruina, se la pietà del Sig. Card. Barberini non hauesse prouisto con farci di nuouo il tetto, e ristorare'l muro, & il musaico della Tribuna.

La palude cagionata dal Teuere, & dall'acque, che da' monti vicini si scaturiuano, fù da Tarquinio Superbo seccata con la fabrica della Cloaca massima: e quì principiò la strada chiamata Nuoua, che per il Velabro, passando auanti al Settizonio, s'andaua à congiungere con la Via Appia.

Di quà ve ne andarete à vedere là l'Ospedale con la Chiesa della Madonna della Consolazione, doue è vn'Imagine miracolosa della Madre di Dio. E la Chiesa della Madonna delle Grazie con sua Imagine dipinta da San Luca. E per hauer visto à sufficienza, farà bene vi ritirate à casa.



69

# GIORNATA

## SESTA

*Da S. Salvatore del Lauro per Campo Vaccino ,  
e per le Carrine .*

**N** El principio di questa giornata , dopò che hauerete visitato la Chiesa di San Saluator del Lauro , fabricata da Latino Cardinal Orfino , ve n'andarete alla deuotissima Chiesa di S. Maria della Pace Quia nel Pontefic. di Sisto IV. era vna Chiesiola dedicata à S. Andrea , chiamata degl' Aquarenarij con vn portico, sotto al quale era dipinta vn' Imagine di Maria Vergine col bambino Gesù nelle braccia, chiamata dalla virtù, la quale colpita con sassi da giocatori, gettò sangue ; per'l che trasportata in Chiesa, e riuerita con gran concorso di popolo operò molti miracoli. Era in quel tempo per le guerre sopra l' Italia, e perciò afflittissimo il Pontefic. bramando la pace, ricorse a detta Imagine miracolosa, porgendo deuotissimi prieghi, accòpagnati da pietoso voto di fabricargli la Chiesa, se riceueua la gratia della bramata pace, ottenne l'effetto, e fabricò la Chiesa, detta poi S. Maria della pace . Resò per la morte di Sisto imperfetta l'opera nelli suoi ornamenti, e fù terminata da Innocenzo VIII. suo successore, che fece nella faccia principale di essa sotto la cornice della Cupola vn' ornamento di marmo



no figurato con bassi rilievi, & oro, nel quale con solenne processione trasportò detta Immagine alli 11. di Nouemb. e diede la sua custodia alli Canonici regolari Lateranesi, alli quali il Card. Caraffa fece fare il chiostro, e monasterio con disegno di Bramante, che fù delle prime opere, ch'egli in Roma facesse: se bene il Celio, forse per errore, hà stampato nella sua memoria delle pitture di Roma, che l'architettura del detto chiostro, e la restituzione della Chiesa siano di Antonio Sagallo.

Fù ornata la Chiesa con pitture de' primi virtuosi di quel secolo, poiche scriue il Vasari nel lib: 3. vol. 2. fog. 145. che Balduccio Peruzzi Sanese, il quale con l'aiuto di Agostino Chigi si manteneua à studio in Roma, fece sotto la cornice della cuppola vicino all' altar maggiore per Filippo da Siena Chierico di camera in vna storia, quando la nostra Donna salendo i gradi vò al tempio con molte figure degne di lode, come vn gentil' huomo vestito all'antica, ilquale, scaualcato da vn suo cavallo, porge; mentre i seruitori l'aspettano, la limosina ad vn pouero tutto ignudo, e meschinissimo, ilquale si vede, che con grand'affetto glie la chiede: Sono anche in questo luogo casamenti varii, & ornamenti bellissimi; & in quest'opera, similmente lauorata in fresco, sono contrafatti ornamenti di stucco intorno, intorno, che mostrano essere con campanelle grandi appiccati al muro, come fosse vna tauola dipinta ad olio. Nel medesimo luogo il transito della Santiss. Vergine, e le nozze di Cana Galilea di Marco Vggio-



gione. Il Christo, che disputa trà Dottor<sup>i</sup> sopra la porta della sagrestia di Marcell<sup>o</sup> Mantuano. Nella porta di fianco, che hora si è murata, fece Francesco Salviati alias Cecchino, in vna nicchia ò fresco vn Christo, che parla à s. Filippo, & in due angoli la Vergine, e l'Angelo, che annuntia di tal bellezza, che piacendo al suo autore Filippo Chierico di camera sudetto gli fece dipingere in vna delle otto faccie di questo tempio l'Assunzione della Madonna, doue ritrasse detto Filippo con le man giunte, che riuscì l'opera lodatissima. La pittura à fresco sotto l'organo è di Giorgio Vasari; Ma tutte le dette pitture sono state dal tempo, anzi dal fumo de i lumi tanto mal trattate, che non si può godere il pregio loro.

La Cuppola, ch'era senza verun'ornato, è stata modernamente dalli Canonici regolari Lateranensi fatta dipingere da Francesco Cozza pittore Calabrese.

Haueua, come adesso noue altari. Il maggiore staua, stante l'angustia del sito, sotto la cuppola, come hò detto con la miracolosa Imagine: mà Gasparo Rinaldi uscito dalla circōferenza dell'antica fabrica, fece la bellissima Cappella ornata di pretiosi marmi, di stucchi dorati, e fece dipingerla dal Cavalier Pisignano alla destra, e da Lauinia Fontana alla sinistra, di fuori sopra l'arco dall'Albano, e nel resto da diuersi. Nella cappella contigua à man destra è stato adattato quell'ornamento di marmo d'Innocenzo Ottauo per culto del santissimo Crocefisso. Vicina à questa



sta e la cappella con quadro ad olio di Girolamo Siciolante da Sermoneta dedicata alla nascita di Christo. A man sinistra di contro al Crocefisso era la detta porta di fianco, hoggi ferrata, e serue per cappella col Battefimo di Christo, ad olio, di Oratio Gétileschi, della famiglia Olgiata. L'altar, che segue è della famiglia benigni con s. Giouanni Euangelista del Cavalier Giosepe Cesari d' Arpino. Dopó questa staua la detta Cappela Olgiata, in cui luogo è stata aperta hora la porta di fianco.

Vscendo dalla circonferenza della Cuppola si troua la cappella della famiglia Seltia con altare dedicato alla Santissima Annunciata, con quadro ad olio di Marcello Vetusti, disegnato ad istanza di Tomaso de' Caualeri gentil' huomo Romano dal Buonarota, Sopra l'arco di fuori ad essa cappella à fresco, e Adamo, & Eua con il serpente del Rossi Fiorentino, le due sepulture, che vi sono con li simulacri sopra le casse, e li Profeti di marmo grandi del naturale di mezzo rilieuo di fuori nella sua faccia sono di Vincenzo de' Rossi da Fiesole. In questa cappella Girolamo sudetto da Sermoneta condusse tutta la sua volta lauorata di stucchi, in vn partimento di quattro quadri, facendoui la Natiuità di Christo, l'adoratione de' Magi, la fuga in Egitto, e l'uccisione de gl' Innocenti con inuentione, giudizio, e diligenza.

Dirimpetto è la cappela delli Mignanelli dedicata alli ss. Agostino, e Girolamo di mano di Marcello Vetusti.



Contigua è l'altra di S. Brigida fabricata dal Cardin. Ferrando Ponzetti, lauorata, & ornata con historie del testamento vecchio à fresco dal detto Baldaflarre da Siena.

Frà tutte l'opere sudette risplendeua la cappella di Agostino Chigi Senese vnico esemplare di generosità del suo seculo, il quale, per hauer amato naturalmente tutti li virtuosi, merita ch'immortalmente la penna s' affatichi per la sua gloria. Fù allogata detta cappella à Raffael d' Urbino, il quale vi dipinse alcuni Profeti, e Sibille, stimate per la grandissima viuacità, e per la perfettione del colorito la migliore, e la più bella cosa del detto Raffaele. Scriue Gasparo Celio nella sua Memoria delle pitture di Roma, ch' anche gl'Angeli, e puttini sono di mano del detto Raffaele. Fù dorata dal suo fondatore, come si legge in marmo auanti la Sacrestia del tenore seguente.

**AUGVSTINVS CHISIVS**

**SACELLVM**

Raphaelis Urbini præcipuo Sybillarum  
opere exornatum

**DEO OPTIMO MAXIMO AC**

**VIRGINI MATRI DICAVIT**

**ANNO M. D. XIX.**

*Eidem annua scuta legauit absque  
onere*

*Soluerunt heredes in annuo simili censu*

*debito à Hieronymo Iandarono*

*Archiepiscopo Amalph*

*Ex Tabulis Marcelli de Senesis*

**ANNO M. D. XXXIII.**

D

Con



Con tutto ciò, per l'oscurità in questa parte della Chiesa, era la sua stima quasi fuori della cognitione anche degl'intendenti: La Chiesa ingombrata la licentiosa architettura con l'altre cappelle, e priua di lume, e d'ornamenti nelle pareti superiori: La facciata nel di fuori minacciaua rouina, e ferrata talmente la Chiesa da case, e vicoli che non pubblica Chiesa, ma priuato Oratorio rassembraua. Al tutto l'immensa pietà del Santissimo Pontefice Alessandro VII. hà prouisto con infinita generosità; stante, che volendo sodisfare al sommo desiderio, che hà della pace vniuersale, hà fatto ricorso alla partialissima difensora del Popolo Romano, e M A D R E da Sisto I V. canonizzata DELLA PACE, e con architettura di Pietro da Cortona hà il di fuori aperte largamente le strade, hà fiancheggiato la Chiesa da due ornatissime ale, che rassembrano vn nobile teatro. La sua facciata è stata rifondata, & arricchita con nuouo ordine, appoggiata ad vn portico semicircolare sostenuto da sei colonne di trauertino à guisa, che staua anticamente la porta delle Terme Diocletiane, sopra standogli vn'altro ordine con frontespicio ricchissimo, con l'arme di Nostro Signore. Al di dentro si sono con bella simmetria aggiustate, e ripolite le cappelle, ornata con compartimenti di stucco la volta, e con fini marmi il pauimento della Chiesa, & illuminata con l'apertura di nuoue finestre. La cappella Chigia è stata rinouata con pretiosi marmi, arricchito l'Altare con imagine di metallo di mezo rilievo della



la Santissima Trinità; e del tutto n' appare la seguente iscrizione sopra la porta della parte interiore.

VIRGINI PACIS  
 VOTA  
 PRO ORBIS CHRISTIANI  
 CONCORDIA, AC TRANQUILLITATE  
 SVSCEPTA  
 ÆDE ILLIVS AVCTA  
 ET EXORNATA  
 ALEXANDER VII.  
 PONT. MAX.  
 SVPPLEX REPETIT  
 ANNO SALVTIS M. DC. LXVI.  
 PONT. II.

Contigua, e degna d' essere ammirata è l' altra Chiesa di S. Maria dell' Anima della nazione Germana, alla deliberatione della cui fabrica si trouò Bramante, fatta condurre poi da vn' architetto Todefco, nella quale è sepolto Adriano VI. Pontefice; è ornatissima di depositi; e pitture di valent' huomini; d' incontro à questa è l' altra di S. Nicola de' Lorenesi.

Entrate in piazza Nauona, detta anticamente il Circo Agonale, ò perche quì in verde prato, per comandamento di Numà Rè de' Romani, si celebrassero li giochi di Giano Agonio; ò pure perche Alessandro Imperatore ci fabricasse il Circo detto Agonale, dal che nacque la denominatione ne' secoli passati di Circo d' Alessandro. Osseruate in questa piazza la Cella lupanare, alla quale fù condot.



ta per toglierli la sua verginità S. Agnese ,  
 mà fù dall'Angelo nell' istesso luogo liberata ,  
 quale fù conuertita in Chiesa gouernata vlti-  
 mamente da Chierici Minori . Et effendo sta-  
 ta per la sua antichità atterrata da Innocen-  
 zo X. e principiata la nuoua con disegno del  
 Cavalier Borromino fin al ferramento della  
 cuppola , e ridotta la facciata quasi à fine , mo-  
 rì il detto Pontefice à dì 7. Gennaro 1655. re-  
 stando la fabrica priua del suo fondatore , &  
 abbandonata dal valore del suo Architetto .  
 L'altra di S. Iacomo degli Spagnuoli con loro  
 Ospedale ; li Palazzi delle famiglie Orsina ,  
 Torres , e Cupis , e doi fontane dell'acqua di  
 Treui , fabricate da Gregorio XIII. L'anno  
 1647. Innocentio Decimo hà slargato questa  
 piazza col gettito d'alcune case poste auanti il  
 Palazzo di Torres ; l'hà nobilitata con l'ab-  
 bellimento del suo proprio palazzo , e col ri-  
 storo di vna delle dette fontane , e con la fa-  
 brica di vn' altra superbissima nel mezzo del-  
 la detta acqua con l'alzata d'vn' antichissima  
 Guglia , disegnata dal Signor Cavalier Berni-  
 no ; Questa per molti secoli è giacciuta rot-  
 ta in più pezzi non molto lungi dalla Chiesa  
 di San Bastiano à Capo di boue in vn luogo  
 detto dal volgo , la Giostra ; doue per com-  
 mune opinione degli Antiquarij furono da Ti-  
 berio Cesare ordinati gli alloggiamenti alli  
 soldati Pretorij ; nel quale poi Antonino Ca-  
 racalla edificò il Circo , nel cui mezzo stabili  
 la Guglia sudetta effigiata con caratteri Egit-  
 tiaci dedicata al Sole , oltre alle mete , delle  
 quali appaiono i segnali , per celebrarci giuo-  
 chi



chi in effercitij delli detti Soldati , Antonio Agostino ne' suoi Dialoghi hà publicata la medaglia , il cui rouercio contiene il disegno del Circo con le dette mete , & Guglia . In questa medesima piazza era vn gran pilo di marmo , che seruiua per publico beueratore à caualli , trouato sotto la casa de' Signo i Galli appresso San Lorenzo in Damaso nel Pontific. di Gregorio XIII. fù leuato nel Pontificato d' Innocenzo X. con occasione della sua fontana , & accomodato d'ordine della Santità di Nostro Signor Alessandro VII. auanti il palazzo de Cupis nella detta piazza per il medesimo publico seruitio de' Caualli .

Poi lo studio generale , detto la Sapienza , cominciato da Eugenio IV. nel quale hora si fabrica vna bella Chiesa con disegno del Sig. Can. Borromino . Il palazzo del Duca Lanti ; Piazza de la Dogana ; Monasterio di S. Chiara ; Palazzo degli Nari, Palazzo degli Vittori, e qui ritrouarete la Chiesa de' SS. Benedetto , e Scholastica adottata , dou'era il cortile della casa di Flaminio Vacca erudito statuario , della quale ; e del suo sito parla in vna relatione , ch'egli fa di molte antichità di Roma al Sig. Simonetto Anastasij in questa forma . *Scnt. j dire à Gabrielle Vacca mio padre , che il Cardin. della Valle incapricciandosi di cercar tesori , fece cauare nelle Terme di Marco Agrippa , e vi trouò vna gran ciuica imper. di metallo dorata ; e perche haueua somiglianza di certe ciambelle , che à quel tempo si vendeuano per Roma , quelli cauatori dissero ecco vna ciambella , e per hauer la mancia corsero al Card.*



d'andogli, hauer trouato una ciambella di bronzo, e di là à non sò che tempo vi habitò vn' Oste, e fece per insegna la detta ciambella, e sempre è stata chiamata la ciambella. Le case mie, doue al presente habito, sono fabricate sopra dette Terme: volendo fondare vn muro, trouai l'acqua, e tastando con il palo di ferro, sentendoui vn sasso di marmo: volsi chiarirmi che fosse, & era vn capitello corinthio: tastai il corno fino al fiore, era quattro palmi, ueniua ad essere, come quelli del portico della Rotonda: e perche l'acqua sopra fece il mio desiderio, mi risolsi lasciarlo dormire. Ne far la cantina vi trouai vn gran nicchione tutto foderato di condotti di terra cotta piani, nè ad altro seruiuano, che à condurre il caldo in detta stufa; e sotto trouai il pianto, doue caminano li antichi, foderato di lastre di marmo, e sotto à dette lastre vn forte lastrico, e sotto al lastrico erano molti pilastrelli, che lo reggeuano in aria, e trà l'uno, e l'altro vi peneuano il foco; habbiam trouato carboni, e ceneri, Vi trouai ancora vn grosso muro foderato di fogli di piombo con molta diligenza inchiodati, con chiodi di metallo, e quattro colonne di granito, ma non molto grande; mi risolsi di murare senza cavar altro. Voltate à man sinistra al palazzo de' Sannesij, e vedrete per la strada gran reliquie di dette Terme, dou' era vn arco chiamato della ciambella dalla contrada, il quale fù gettato à terra nel Ponteficato di Gregorio XV.

Seguirete alle piazze, e Chiesa di S. Giovanni della Pigna; Palazzo del Duca Muti; palazzo



palazzo dell' Altieri; Piazza, e Chiesa del Giesù, nella quale ammirarete la magnificenza della fabrica, la fontuosità delle cappelle, lo splendore degli apparati sacri, la sacristia; e nella casa la libreria, & la cappella del Santo fondatore; il cui corpo riuerirete in Chiesa.

Salite il Campidoglio accresciuto d'ordine d' Innocenzo X. di fontuosa fabrica offeruando nel mezo della piazza il famoso cavallo di metallo caualcato da Marco Aurelio Antonino secondo alcuni, e secondo altri da L. Vero, se bene molti han creduto, come testifica il Fulvio, esser di L. Settimio Seuero: ma è chiamato dal volgo, e dal Bibliotec. di Costantino, forse, perche staua sù la piazza del palazzo Lateranense sopra vna base fatta fare da Sisto IV. fù trasferitio quì in campidoglio da Paolo III. l'anno 1530. sopra vn piedestallo disegnato da Michelangelo Buonaroti, e fatto d'vn pezzo di fregio dell'architrave delle Terme di Traiano, perche non si trouaua marmo sì grande. Vederete ancora le fontane, le statue, colonna milliaria, Trofei di marmo, & altri monumenti antichi Non mancate d'entrare nelle stanze de' SS. Conseruatori nobilmente dipinte dal Cavalier Giosepe d'Arminio, e da altri, & ornate con molte statue antiche, e moderne di marmo, e di metallo. Offeruando la fabrica disegnata da Michelangelo Buonaroti il cortile, portici, e scale ornate, di bassi rileui, statue, & inscriptione.

Poi andarete nella Sala del Senatore, che serue al medesimo, & altri magistrati per Tri-



tunale, & in essa vederete statue, & iscrizioni,  
 & la carcere Capitolina, il tutto fabricato la  
 prima volta da Bonifacio IX. sopra le ruine  
 degli antichi edifici. In questo sito fù antica-  
 mente vna quercia saerata à gl'Idoli dalli pa-  
 stori, de' rami della quale i Romani ne face-  
 uano tronconi da portarsi in mano, quando s'  
 accompagnauano coloro, che trionfauano,  
 spenzolando con essi le spoglie de' nemici: Mi  
 persuado, che li primi pontefici per abolire  
 questo rito delli Gentili introduceffero il por-  
 tare simili tronconi nelle nostre processioni,  
 qual vso si è continuato con la processione del  
 Salvatore Lateranense nel mese di Agosto fino  
 al Pontificato di Pio V. come scriue Ful. lib. 2.  
 de Monte Caprino, e si è mutato in ornarne  
 magnificamente la strada, per la quale è por-  
 tato il Santissimo Sacramento; dal Sommo  
 Pontefice nell'annua solennità sua, nel Vati-  
 cano, e forse anche nel Laterano quando colà  
 si faceua d' esso la processione.

Salite nella Chiesa d'Araceli fabricata nel  
 sito dell' antico tempio di Giove Feretrio,  
 auanti alla quale è vna scala di 100. e più sca-  
 lini di marmo cauato dal tempio di Quiri-  
 no.

Salirete al monte Caprino altrimenti detto  
 dal volgo la rupe Tarpea, e qui in quella par-  
 te, che stà dietro al palazzo de' Conservatori  
 à tempo di Flaminio Vacca Scultore discepo-  
 lo di Vincenzo Rossi furono cauati molti pi-  
 lastri di marmo statuale con alcuni capitelli  
 tanto grandi che in vno d'essi detto Flaminio  
 fece il Leone d'ordine del gran Ferdinando.

Duca



Duca di Toscana nel suo giardino Pinciano, & in detti pilastri il detto Vincenzo fece d'ordine del Card. Federico Cesi tutte le statue, e profesi, che al presente si vedono nella sua Cappella in S. Maria della Pace. Scendete per andare in campo Vaccino, & nel scendere vederete alla man destra vn portico colonnato dell'antico tempio della Concordia, gl'ornamenti del quale scriue Andrea Fulvio, che poch'anni prima andarono nelle fornaci per farsi calcina. A man sinistra si scorgono tre colonne scannellate nobilmente con loro capitelli, e cornice, che sono reliquie del tempio di Giove Tonante.

Più sotto scorgerete l'arco di Settimio Severo; & alla sua man sinistra la Chiesa di San Giuseppe, sotto la quale è la prigione Marmertina, e Tulliana, doue si trero carcerati li Santi Pietro, & Paolo, & infiniti altri martiri, consecrata, come scriue il Fulvio, da San Siluestro PP.

Dicono a detta prigione staua la statua di Marforio, la quale alcuni dicono essere la statua del Dio de' Fornari, ouero di Giove Panari; questo per cagion di certe forme rileuate à guisa di pane, che le sono d'intorno, fatti in memoria di quei pani, che le guardie del Campidoglio (essendo di ciò in fogno ammonite), gittarono nel campo de' Galli; come scriue Liuto & Ouidio. Andrea Fulvio crede, che si debba dire *Nar Fluius* in vece di *Marforius*, volendo significare la Nera fiume non lontano da Roma, il quale scortando per i scogli, e luoghi precipitosi entra in Teuere, per



le cui acque detto Teuere vien à crescere, e diuenta nauigabile. Il Marliano vuole, che sia il fiume Rheno dicendo nel cap. 3. del lib. 3. *Ante carcerem Tullianum iacet, veluti in scopulo, marmoreum ingens simulacrum Rhe- ni fluminis, eius ut existimo, cuius crinem un- gula equi Domitiani premebat; nihil enim impedit, quod marmoreum sit, equus tamen fuerit aeneus; cum cippum ei marmoreum sub- esse par sit credere*; Fù chiamato Marforeo, perche il luogo doue staua, si diceua *Mar- tis forum*; nel quale era il suo tempio, consecrato poi in honore di Santa Martina, poi anche di S. Luca, quale è dell'Academia degli Pittori Nel leuar detta statua fù troua- ta vna gran tazza di granito; quale hoggi serue alla fonte, che sta in mezzo del campo Vaccino per beuerare le bestie, delle quali iui si faceua il mercato trasferito à Termini d'ordine di N. S. Alessandro VII. e si chiama la tazza di Marforio.

In detta Chiesa di S. Martina, chiamata in Tre Fori per la vicinanza delli Foro Roma- no, di Giulio Cesare, & di Augusto, si con- serua il corpo di detta Santa, in luogo ricca- mente ornato dal Sig. Pietro da Cortona, ce- lebre Pittore. Trouo nell'Archiuio di S. Ma- ria in Via lata atti giuditiarj fatti auanti alli Senatori di Roma nelli Pontificati d'Innocen- zo II. di Eugen. III. e di Lucio III. ne' quali si specifica la loro residenza con queste paro- le *qui positi erant ad S. Martinam ad iustitiam discernendam*.

Segue il tempio di S. Adriano con porte di  
me.



metallo, fabricato anticamente à Saturno. Le dette porte assai mal condotte, e destinate forse alla liquefazione, sono state dalla Santità di N. S. trasferite alla sua Patriarcale Lateranense, e consegnate al felicissimo ingegno del Cav. Borromini, acciò l'adatti alla porta maggiore della detta Patriarcale, vnedo quelle parti habili, rigettando il supplimento, & ornandola secondo la mente di Sua Santità. Credo, che dette porte fussero state fabricate dall'Imperatori, & adattate in alcuno de gl'antichi Fori Romani, ch' erano quiui, come mi riserbo à prouare con altra occasione, se bene proua sufficiente mi pare l'esserli trouate alcune medaglie nel vano delle lastre anteriori, e posteriori, vna delle quali è di Domitiano Imperatore.

Qui era l'Erario publico, & auanti à questa Chiesa era vna colonna aurea, dalla quale principiauanò tutte le strade d'Italia: ò nella quale erano scolpite le medesime.

Più oltre si vede vn portico colonnato con la Chiesa di San Lorenzo in Miranda de'Speciali. Fù già tempio eretto à Faustina, & ad Antonino Pio suo marito.

Auanti à detto portico fù il tempio di Pallade, quale scriue vn'Autore innominato (nella sua breue descriptione di Roma stampata in Venetia l'anno 1544. in ottauo) esser stato demolito da Paolo III.

Appressò al tempio fù l'arco Fabiano eretto à Fabio Censore, che per hauer debellata la Sauoia, fù chiamato l'Alobroge, e qui gli fù eretta vna statua.



Vicino à quest'arco era il Puteale di Libone: vogliono gli antiquarij, che si chiami Puteale da vn pozzo vicino il tribunale del Pretore fabricato da Libone: ma perche trouo qualche discordia sopra ciò trà gli scrittori, vedete Celio Rodig. che ne discorre à pieno nel capitolo 17. del lib. 10. lect. antiquar.

E in questo campo vn'altra Chiesa dedicata a' SS. Cosimo, e Damiano, già con mura di trauertini, quali à tempo nostro sono stati leuati per la fabrica di Sant'Ignatio fondatore della Compagnia del Giesù. Era prima la Chiesa tutta sotto terra, ma Urbano VIII. l'hà ridotta con massiccio pauimento al piano presente, & ornata di pitture, di nobil soffitto, e d'altri ornamenti. Vogliono gli Antiquarij, che questo tempio fosse già dedicato à Remo, altri à Romolo, & altri à Castore, e Polluce. In vna facciata di questo tempio era il disegno della pianta della Città di Roma con parte degli edificij più antichi di quei tempi; qual pianta hora si ritroua nel palazzo del Duca di parma dall'esistenza di detta pianta in detto tempio gli fù mutato il nome, e chiamato Tempio della Città, come osserua Bernardo Gammucci nel primo libro delle sue antichità; hà la porta di bronzo.

Dopò seguono le reliquie dell'Antichissimo tempio della Pace fabricato da Vespasiano, dou'era vn'arco detto di Latona, e correttamente Ladrone.

Congionta è la Chiesa di S. Maria Nuova nella quale si conferua in nobilissimo sepolcro il corpo di S. Francesca Romana. In questo  
sito



fito credono alcuni, che fosse la porta Mugonia dell'antica città di Romolo. Negl'orti di questo monasterio si vedono reliquie di due antichi edificij, che alcuni credono essere stati due tempj eretti al Sole, & alla Luna; altri alla Concordia, & alla Pietà; molti alla Salute, & ad Esculapio, & altri Iside, e Serapide.

Appresso a questo si vede l'arco di Tito Vespasiano, che da scrittori Ecclesiastici vien chiamato *Septem lucernarum*, dal candelabro, che iui si vede intagliato, oltre alla Mensa chiamata dalli Scritturali *Panum Propositionis*. Nella volta di dentro si vede egregiamente scolpita l'immagine di Tito. Appresso a questo, in quella parte del colle Palatino, che staua sù la via sacra, fù il tempio di Roma; il cui tetto fù coperto con tauole di bronzo portate al tempio Vaticano da Honor. primo Pontefice. Vscite sotto di detto arco dal campo Vaccino, & andate a vedere il primo a man destra eretto a Constantino Imp. sono in esso bassorileui, & alcune statue, le cui teste furono portate da Lorenzo Medici a Fiorenza. Osserua il Marliano, che la parte superiore di quest'arco sia stata fatta con reliquie dell'arco di Traiano. Si troua nominato in qualche autore l'arco di Trafi.

E probabile opinione, che qui stassero le Curie vecchie, doue habitauano li Sacerdoti.

Auanti quest' arco si vede vn frammento della Meta Sudante; quale, secondo alcuni, era vna fontana per seruigio de' giuocatori, sopra la quale era di rame la statua di Giove, la quale, per-



le, perche gittaua acqua in grand'abbondanza, era chiamata Sudante.

Hauete in vista il superbissimo Anfiteatro di Tito Vespasiano mezo disfatto; chiamato il Coliseo, più celebre per li trofei acquistati dalli SS. Martiri, che per l'eccellenza della fabbrica. Vederete, che nelle commiffure è in infiniti luoghi forato, e se dentro le buca osseruarete bene, ve ne trouarete vn'altra minore, quasi rotonda, della grossezza d' vna noce in circa, che seruiua per il perno di metallo, ò di acciaio, ò di ferro, che congiungeua il trauertino superiore con l'inferiore; osseruandosi l'istesso nell'arco di Constantino; & altroue; Onde credo, che ò per ingordigia delli detti perni, ò per facilitare le ruina di sì nobile edificio, sia stato con dette bucca maltrattato. Sarebbe indubitata questa opinione, quando fosse vera l'interpretatione, che dà il Cardinale Baronio à quel luogo dell'Epistola 31. del lib. 3. di Cassiodoro con queste parole nell'anno 604. num. 31. *Quid? putas percussisse barbaros aeneis statuis, quos etiam intra petras as impactum, atque plumbum reuulsisse Cassiodorus est auctor.* Le parole del Cassiodoro sono queste. *Aes praeterea, non minimum pondus, & quod facillimum direptioni mollissimum plumbum, de ornatu moenium referuntur esse sublata, qua auctores suos seculis consecrarunt.*

Il primo, che habbia trouato hauer concesso li sassi di questo edificio, fù Theodorico Rè de'Gotti ad istanza del popolo Romano con queste parole. *Saxa ergo, qua suggeritis, de*



*Amphiteatro longa vetustate collapsa, nec aliquid ornatum publico iam prodesse nisi solas turpes ruinas ostendere, licentiam vobis eorum, in usus dumtaxat publicos, damus ut in murorum faciem surgat quod non potest prodesse, nisi taceat.* Ma Paolo Secondo tagliando quella parte, che riguarda SS. Gio: e Paolo, impiegò li trauezzini nella fabrica del Palazzo di San Marco, e seguendo il Cardinal Raffaele Riario, ne fabricò con i medesimi il palazzo della Cancellaria à San Lorenzo in Damaso, & il Cardinal Farnese ( che fù Paolo III ) il suo palazzo à campo di Fiore, tutti edifici delli più nobili, ch'habbia Roma in questo Coliseo à tempo di Andrea Fulvio, che vltimo nel 1540 si rappresentaua la Passione di N. Sig. Giesù Christo.

Da questo Coliseo cominciava la via Labicana, che per la Chiesa di S. Clemente, poi de' SS. Pietro e Marcellino andaua fuor di Porta Maggiore à Labico, terra poco discosta da Roma, che si crede sia hoggi detta Valmontone.

Teneteui verso S. Gio: Laterano, che vi condurrete all' Antichissima Chiesa di San Clemente, già sua casa paterna, & è fama, che sia stato luogo santificato con l'allogio di San Barnaba, E degna d'esser vista per conseruarsi vn ferraglio di marmo chiamato anticamente Presbiterio dagli Ecclesiastici, per seruir delle Cappelle Pontificie. Si conseruano in essa li corpi de' SS. Clemente Papa, Ignatio Vescouo, e martire, del Beato Cirillo Apostolo de' Morau, Schiauoni, e Boemi, e del  
Bea-



Beato Seruulo paralitico . La Chiesa è gouernata dalli Padri dell'ordine di San. Domenico .

Salite à man destra sul monte Celio , e vedrete l'antica , e deuota Chiesa delli SS. Quattro Coronati distrutta , da Henrico II. Imperatore , e ristorata da Paschale secondo col Palazzo , ornata con bellissima Tribuna dal Cardinal Millino : e questo luogo fù da Pio Quarto con nuoua fabrica , e grandissima spesa ornato , & ampliato , e messouì gli orfani , & orfane , e fatta la strada dritta dalla porta della Chiesa à S. Giouan Laterano . Et in questa punta del monte concorda la maggior parte de gli antiquarij in credere , che fossero l'habitationi delli pellegrini : Hora vi è il Monasterio delle Monache Zitelle orfane .

Più oltre passata la vigna del collegio Saluiati vedrete à man sinistra la deuotiss. Chiesa di Santa Maria Imperatrice , chiamata nelli rituali antichi San Gregorio in Martio dal prossimo arco del condotto dell'acqua creduta Martia .

Diquà partiti salite per vna stradella vicino à San Clemente per andare alle sette Sale , luogo hora ferrato . E commune opinione trà gli antiquarij , che le sette sale ( che tante hora se ne vedono , se bene sono noue ) fossero castelli d'acquedotti , ma il Gammucci vuole , che siano più tosto Piscine , ò Ninfei , nelle quali si raccogliessero l'acque , per purgaruele : concorro col Gammucci à credere l'istesso , cioè , che fossero Cisterne del Palazzo di Tito fabricatoui sopra , nelle quali fù trouato il



Laocoonte celeberrima statua, che hora si con-  
ferua nel Giardino Vaticano, la quale per au-  
torità di Plinio staua nel detto Palazzo. La lar-  
ghezza di ciascuna di dette sale è piedi diciset-  
te, e mezzo, l' altezza, dodici, la lunghezza  
è varia, ma done è maggiore, abbraccia cen-  
to trenta sette piedi; li muri diuiforij sono  
grosfi piedi 4. e mezzo; la pianta d'esse è stata  
stampata dal Marliano lib. 4. cap. 14. Con tut-  
to ciò entrandosi da vna stanza all' altra per  
molte porte, le quali per il dritto per trauer-  
so per ogni banda trà di loro corrispondono in  
maniera, che mentre si stà in vna prima di ef-  
fe, si vedono tutte l'altre sei per più porte,  
passando la vista per il dritto, e per trauerfo,  
molti dubitano dell' opinione sudetta, parendo,  
che simile manifattura fosse superflua per vfo  
di conserua d'acqua. Nel 1377. si chiamaua  
dalli notari le Capocie: Vi condurrete per que-  
sto colle, che si chiama delle Carine, al mo-  
nasterio delle monache della Purificatione,  
& al nobil tempio di S. Pietro in Vincoli, cir-  
condato da reliquie delle Terme, e palazzo di  
Tito. Riuerirete in detto tempio li sacri Vin-  
coli di S. Pietro; vedendo il Mosè con altre  
statue del Buonaroti, poste nella sepoltura di  
Giulio II. la quale doueua essere molto maggio-  
re, come si legge ne gl'arti di Tomaso Paluz-  
zi Notario dell' Auditore della Camera nell'  
instromento delle conuentioni fatte trà gli ef-  
secutori di detto Giulio, & il detto Buonaro-  
ti, nel cui fine è di suo proprio pugno la se-  
guente promessa.



**S**ia noto à qualunque persona, come io Michelangelo scultore Fiorentino tolgo à fare la sepoltura di Papa Iulio di marmo dal Card. Dagnensis, e dal Datario, i quali sono restati dopò la morte sua seguitori di tale opera, per sedici migliaia di ducati d'oro Camera, e cinquecento pur simili; e la compositione della detta sepoltura à essere in questa forma, cioè. Vn quadro, che si vede da tre faccie, e la quarta s'appicca al muro, e non si può vedere: la faccia dinanzi, cioè la testa di questo quadro à essere per larghezza palmi 20. e alto 14. l'altre due faccie, che vanno verso il muro, doue s'appicca il detto quadro, hanno à essere pal. 35 luaghe, & alte pur 14. e in ogni vna di queste tre faccie và due tabernacoli, e quali posano in sù vno inbasamento, che ricinge attorno il detto quadro, e con loro adornamenti di pilastri, d'architraue, fregio, e cornicione, come s'è visto per n modello piccolo di legno. In ogn' vno de' detti sei tabernacoli và due figure maggior circa vn pal. del naturale, che son dodici figure, e innanzi à ogni pilastro di quegli, che mettono in mezzo, e tabernacoli, và vna figura di simile grandezza, che sono dodici pilastri, vengono à essere dodici figure; e in sul piano di sopra del sopradetto quadro viene vn cassone con 4 piedi, come si vede per il modello in sul quale hà ad essere il detto Papa Iulio, e da capo hà essere in mezzo di dua figure, che'l tengono suspeso, e da pie in mezzo di due altre, che vengono à essere cinque figure in sul cassone tutte à cinque maggiore, che'l naturale.



Intorno al detto cassone viene sei dadi, in sui quali viene sei figure di simil grandezza tutte à sei assedere. Poi in su questo medesimo piano, doue sono queste sei figure, sopra quella faccia della sepultura, che s'appica al muro, nasce vna cappelletta, la quale va alta circa 35. palmi, nella quale và cinque figure maggiore, che tutte l'altre per essere più lontane dall'occhio. Ancora ci và tre storie, di marmo, ò di bronzo, come piacerà sopradetti Seguitori, in ciascuna faccia della detta sepultura, frà l'vn tabernacolo, e l'altro, come nel modello si vede. E la detta sepultura ni'obbligo à dar finita, tutta à mie spese col sopradetto pagamento facendomelo in quel modo, che per il contratto apparirà, in sett'anni; e mancando finito i setti anni, qualche parte della detta sepultura, che non sia finita, mi debba esser dato da sopradetti Seguitori tanto tempo, quanto sia possibile à fare quello, che restassi (non possendo fare altra cosa) (Il contratto sudetto fù stipulato adì 6. Maggio 1517. e stà registrato al fog 98. del protocollo di detto anno. E degna questa memoria, per osseruarfi in questo eminentissimo virtuoso, che s'affatica più per la gloria, che per i interesse.

Auanti à questa chiesa fù vna gran conca trasferita, come scrive il Ferruzzi, dal Cardin: Ferdinando Medici al suo Giardino nel monte Pincio per accompagnarne vn'altra di granito, che vi fece parimente condurre da San Salvatore del Lauro.

Nella piazza del medesimo tempio vedrete vna moderna, e bella Chiesa di S. Francesco di Paola



Paola fabricata dal colleggio de'frati Minimi eretto da Giouanni Pizzullo . E più à basso vn moderno Monasterio di Monache .

Dopò scendendo entrarete nel Vico Scelerato così detto dalla sceleragine commessa da Tullia col passare sopra il corpo di suo Padre . Qui doue vedrete la Chiesa di San Pantaleo, fù il tempio di Tellure . Poi andarete ad vna chiesiola di Sant'Andrea posta nel sito detto *ad Ructa Gallica* , dall'ossa de' Francesi qui accumulate , come scriue Varrone, & dal volgo chiamato in Portogallo : e qui vedrete il vaghissimo giardino , che fù del Cardinal Lanfranco , poi del Cardinal Pio .

In questo luogo fermano gli antiquarij il Tigillo Sororio , che era vn legno trauerfato sopra la strada per purgare il parricidio commesso da quell'Oratio ; quale dopò l'uccisione de' Curiaij , tornando vincitore , animazzò quì la sorella . Qui doue era vn giardinetto della Chiesa di S. Biagio, vnita alla vicina chiesa di S. Pantaleo della Congregatione d'alcuni Sacerdoti secolari , li quali conuiuono con essercitij di carità verso il prossimo furono ritrouate molte statue , & altre cose pretiose , di Marzo dell'anno 1565 . regitrate da Lucio Fauno nel lib. 4. delle sue Antichità, le quali furono portate nel Palazzo di Farnese .

Qui frà il Coliseo, & il vicino foro di Traiano pongono gl'antiquarij del 1100. vn'Arco chiamato Aureæ .

Seguitando vederete la Torre de Conti fabricata da Innocenzo Terzo , pochi anni sono più di meza smantellata , che minacciaua rui-



na: e v'indirizzate ad vn antico muro fatto à punta di diamanti, ch'era il confine nel foro di Nerua. Passarete per detto ad vn'arco, doue à man destra sono trè gran colonne scannelate, sopra le quali forge il campanile della possima chiesa di S. Basilio, e della Nunciata e dicono essere reliquie del tempio di Nerua Cesare, se bene altri hanno scritto, che detta chiesa fù fabricata da Simmaco Papa sopra le ruine del foro Traiano scrisse Matteo Siluagio nel Pontificato di Paolo III. che il luogo, doue stà S. Maria in *M. cello Martyrum*, è quell'anticaglia, o arco del Foro di Nerua chiamata corrottamente l'Arca di Noè, si diceua la Palude; Poi fù detto alli Pantani, essendoui ancora molti horti, che furono leuati d'ordine di Gregorio X II & fatteui strade, quali si riempirono d'edificij in meno di due anni nel 1585.

Passarete al monasterio delle monache di S. Urbano in Campocarleo credo così sia nominato il campo della piazza dalla nobile famiglia Romana de' Leoni, leggendo io altroue, *Carol Leonis*; poi à S. Maria in Campocarleo; à gli altri di S. Enfemia delle Zitelle sperse; e dello Spirito S. delle Monache, e riuscite nella piazza, nella qual Apollodoro celebre architetto collocò la superbissima colonna historiata con basso rilieuo in honore di Traiano Imperatore. La quale è alta 228. piedi, e si sale alla cima di essa per di dentro con 185. scalini. Qui è vna deuota Chiesa di San Bernardo, & vn'altra di bellissima architettura della Maddona di Loreto con vn hospedale per



per la confraternità de' fornari.

Potrete terminare à S. Marco Papa, doue si conserua il suo corpo; & al suo palazzo del quale scriue l'autore della vita di Eugenio IV. manoscritta nel Cod. Vaticano 3754. fol. 223. in questo tenore.

*Capitaneus Stephanus de Columna, &c. infirmavit se in Palatio Ecclesia sancti Marci, &c. Erat autem illo tempore Palatium sancti Marci humile admodum, & angustum edificium à quodam Iohanne Presb. Rom. Eccl. origine Anagnino, depressis, quibusdam fornicibus fabricatum, sicut in superliminaribus sculptus titulus indicabat, quod postea Petrus Barb. Venetus patricia gentis ipsius Eugenij ex sorore nepos eius Tituli Presb. Gard. effectus à fundamentis magno, & sumptuoso opere construxit, adeo, ut priscorum urbis Romae ingentibus edificijs non immeritò comparetur: qui etiam annulo post annos circiter xvij. quartus Pontificatus succedens, & Paulus II. appellatus veteris tituli, ac prioris domicilij charitate commotus, præter Palatij fabricam, quam, in Pontificalem complevit, & auxit, coherentem S. Marci Basilicam pene verustate collapsam ingenti opere restauravit. Poi Paulus, III. scriue Siluagio, Ampliavit, & auxit plateas circumcirca S. Marcum, id est circa Palatium eiusdem, quod Papale Palatium nuncupari, pro æstiuo tempore mutatorium, ob aeris salubritatem; Item pontem à dicto Palatio usquè ad Capitolinum montem à parte altera monasterij S. Mariae de Ara Cœli suis construxit expensis, magnoque artificio manu fabricatum.*



artificijs, ita ut ubi pons desinit, Palacium  
 unum, quod partem capit montis, partem al-  
 teram capit **Monasterij S. Mariae de Ara coeli**  
 pro se extruxit quod non modicum urbem exornat  
 Carlo VIII. Rè di Francia venendo à Roma  
 habitò in detto palazzo Nell'anno 1654. il Sa-  
 greto Ambasciatore della Republica di Vene-  
 tia, hà nobilitato detta Chiesa con hauer aper-  
 to il passo in diuersi luoghi al sole, che la ren-  
 de luminosa; con hauer compartito le mura  
 della naue maggiore in diuersi quadri ornati  
 di stucco, & historiati per mano di nobili pit-  
 tori; e con hauer rifatte le cappelle, e risarci-  
 to il tutto nella Tribuna, e nelle naui minori.

Nella piazza della detta Chiesa verso il Cor-  
 so è vna fontana con bella conca trouata in  
 vna vigna à S. Lorenzo fuori delle mura, e po-  
 staua dal Card. Farnese in luogo di vna mag-  
 giore leuata, e condotta al suo Palazzo.



# GIORNATA SETTIMA.

*Dalla piazza di Sant' Apollinare per il Monte  
Viminale, e Quirinale.*

**N**El palazzo del D. Altemps vedrete vna  
libreria nobilissima fatta dal D. Gio:  
Angelo, & vna capella di pittura, marmi, su-  
pellettile sacra, e sacrestia ricchissima: & in es-  
sa è riposto oltre à molt'altre reliquie il corpo  
di Sant'Aniceto Papa, e martire.

Vedrete quì vicino il tempio di San Apol-  
linare col Collegio Germanico, che habita nel  
palazzo fabricato dal Card. Pietro di Luna,  
che poi fù Antipapa col nome di Benedetto  
XIII. e rifabricato dal Card. di Roano Inque-  
sta Chiesa ogni festa potrete godere vna sua-  
uissima musica. Poi andate alla Chiesa di S.  
Agostino fabricata da' fondamenti dal Card.  
Tuttauilla l'anno 1479. con disegno di Giaco-  
mo da Pietra Santa, e Sebastiano Fiorentino,  
come copiosamente, & ornatamente hà scrit-  
to il P. Ambrogio Landusi assunto al Vesco-  
uato Porfiriese, e fatto Sacrista Pontificio  
dalla Santità di N. S. Alessandro VII. nella ter-  
za giornata dell'origine del tempio di S. Ma-  
ria del Popolo; E ornatissima di statue, e pit-  
ture celebri; arricchita del corpo di S. Monica  
e di altri Santi con Imagine della Madonna,  
infi



infigne, della quale à lungo tratta il P. Landucci nel detto luogo. Di questa imagine par, che si parli in vn libro manoscritto, che è nella libreria Vaticana intitolato, Chroniche di Giordano, doue si dice che al tempo di Leone III. Imperatore, e di Gregorio II Papa circa gl'anni del Sig. 720. essendo i Sarraceni andati con grossa armata ad assediare la Citta di Costantinopoli, li cittadini presero dal Monasterio di S. Maria l'Imagine, quale mentre lei ancor viueua, S. Luca haueua dipinta, e portandola processionalmente con pregare, che volesse aiutar la citta in tanto pericolo, la posarono sopra l'onde del mare, il che fatto subito s'inalzò la tempesta, e turbò talmente il mare, che tutte le nauì dei Sarraceni restorno affondate, e fracassate Questa medesima imagine è scritto nell'istesse Croniche, che si chiama, Deduttrice, perche apparendo à due ciechi li condusse alla Chiesa, doue miracolosamente furono illuminati: vedrete quiui la bellissima libreria raccolta da Angelo Rocca Sacrista Pontificio per beneficio publico, e dotata riccamente per la sua conseruatione.

Il Palazzo del gran Duca quasi tutto da fondamenti fabricato da Melchiorre Copis Cardinale di Alessandro VI. fù di Guido da Castel Lotterio, poi di Giuliano, e Lorenzo de' Medici, e da questi venduto ad Alfonsina Orsina lor madre dell'anno mille cinquecento, e noue: il suo sito è qualificato nell'istrumento di quest' vltima vendita così,  
*Quod palatium dicitur esse situm in area,*  
 E sen



seu solo, quod erat quondam haredum *Mariani Stephani Francisci de Crescentijs* in regione *S. Eustachij* iuxta plateam vulgari-  
ter *Lombardorum* nuncupatam. Fù rifabri-  
cato gl'anni passati dal detto Gran Duca con  
disegno di Paolo Maroscello nella Piazza di  
Madonna, così detta dalla figlia dell'Impera-  
tore, che habitò in detto palazzo; la voce fu-  
detta Lombardi, ouero Longobardi, come  
scrive il Fulvio, è corrotta; douendosi dire de  
gl'Enobardi al parere del Siluagio. Della sua  
parte posteriore vedrete le ruine delle Ter-  
me di Nerone, e di Alessandro Imperatori, &  
la deuota Chiesa di san Saluato. e detta in *Ther-  
mis*.

La Chiesa di S. Luigi de'Francesi, ricca di  
nobili pitture, e sepolchri, la cui piazza si chia-  
maua dell'ann. 1509 de'Saponari.

Il Palazzo del Sign. Prencipe Giustiniano  
ripieno di statue; e di pitture. La Chiesa di S.  
Eustachio, che molti credono sia il proprio  
luogo, doue nel Toro il S. con la moglie, e fi-  
gli ottenne il martirio.

La Chiesa di Santa Maria sopra Minerua  
col Conuento de' Frati di San Domenico, of-  
feruando la Cappella di San Tomaso di mano  
di Pietro Perugino, ò come scrive il Vasari, e  
Francesco Albertino, di Filippo de'Lippi pit-  
tore Fiorentino; il Christo con la Croce fatto  
dal Buonaroti; la Cappella de gli Aldobrandi-  
ni. E il venerando corpo di Santa Catterina  
di Siena, e la sua camera nella Sacristia tra-  
sportataui dal Sig. Cad. Antonio Barberini  
Protettore dei Domenicani. Nel sito di que-  
sta



sta Chiesa fù il tempio d' Ifide .

La Chiesa di S. Stefano del Cacco de' Moni-  
ci Siluestrini . La Chiesa , ò Monasterio di S.  
Marta .

Il Collegio Romano di contro al Palazzo  
del Duca Saluiati .

La Chiesa colleggiata di S. Maria in Via la-  
ta , albergo già de' Santi Pietro , e Paolo, Lu-  
ca Martiale , Marco , e d' altri, nella quale in  
nobil cappella fabricata dal Caualier d' Alti si  
conferua l' Imagine della Madonna dipinta da  
S. Luca . Quì era vn' arco antico fatto rouina-  
re da Innocenzo Ottauo per rifare la Chiesa  
fudetta . Di questa Chiesa e dell' altre di S. Ste-  
fano , di S. Ciriaco e di S. Nicola à quella an-  
nesse, & vnite hò dato alle stampe l' anno 1655  
vna copiosa historia .

Palazzo degli Aldobrandini fabricato, se  
non erro , da Nicolò Arcives Capuano Card.  
d' Eugenio Quarto , come par accenni il Bion-  
do , lib. 3. num. 80. nella Roma ristorata, ò pu-  
re dal Card. Agriense cominciato , e finito dal  
Card. Fatio Santorio , che lo donò al nepote  
di Giulio Secondo .

Quindi andate uene alla Piazza de' SS. Apo-  
stoli à riuerire nella lor Chiesa i corpi de' SS.  
Giacomo , e Filippo : e nella piazza vedrete il  
palazzo del Contestabile Colonna , ristorato,  
e poi per alcuni anni habitato da Martino V.  
& rifabricato da Giulio II. *ex litteris Princi-  
pum tom. 1. pag. 164.* & del Principe di Gal-  
liano Parimente l' altro delli Muti con vaga  
fontana sopra la porta al piano della sala , & il  
palazzo del Marchese di Cassiano .



Salirete poi per il cliuo de signori Molara e calarete al fianco della Chiesa di s. Catarina di Siena dentro al cui Monasterio è la Torre fabricata da Bonifacio VIII. nel sito, doue habitauano li soldati di Traiano Imperatore, la quale perciò si chiamaua *Turris militiarum*; poi alla Chiesa di s. Quirico & alla Madonna dei Monti, doue è il Collegio de' Neofiti, e casa delli Catecumini, fabricati nuouamente dal Card. di s. Onofrio, fratello di Urbano Ottauo.

Salirete per la suburra à vedere la deuotissima, e bellissima Chiesa di s. Martino de' Monti, e il monasterio con la Chiesa di s. Lucia in Selci, e di s. Matteo in Merulana, ò in Mariana, di s. Croce in Gierusalenne, e di s. Bibiana. Nella vigna vicina à questa Chiesa è vn tempio in forma dacagona, creduto dalla maggior parte de gli antiquarij la Basilica di Caio, e di Lucio, edificatagli da Augusto; ma per non esser struttura di Basilica, credo sia il tempio d'Ercole Callaico fatto da Bruto, e detto il Callutio, per corrottione di Callaico, ò non di Caio, e Lutio, come scrue il Fulvio: si conferma ciò per esser di mattoni, che di questi testifica Plinio nel capitolo 14. del lib. 35. esser stato fabricato detto tempio, e per essersi ritrouato in detto tempio l'iscrizione registrata dal Grutero al fol. 50. num. 5. Alcuni dicono Callinico, e Gallaico. Vien così detto da i Gallaici, popoli della Spagna, delli quali trionfò Giunio Bruto, che visse 500. anni in circa dopò la fondatione della Città. E se bene è vero, che Suetonio scrue,  
che



che Augusto fabricasse la Basilica à Caio, e Lutio, tace il suo sito, nè da esso si può raccogliere, che fosse il tempio, del quale si ragiona. Contuttociò dall'istesso Plin. lib. 36. c. 5. si raccoglie, che in questo luogo detto Bruto haueua il Circo, appresso al quale fabricò vn tempio à Marte.

Vedrete quì gli archi dell'antico condotto dell'acqua Martia, che sboccaua nel principio della strada, che vada à s. Bibiana, & il luogo si chiama dal volgo, Trofei di Mario. Anzi tutta questa contrada, frà detta Chiesa, & l'altre di s. Eusebio, e di s. Matteo, si chiama da gl' Ecclesiastici Merolana, e da altri Mariana, ma forse si deue dire Martiana dall'emissario dell'acqua Martia.

Vedrete la Chiesa di sant'Eusebio, & il suo choro intagliato egregiamente di noce: E qualche controuersia trà gli antiquarij, se quì fossero le Terme di Gordiano Imperat.

La Chiesa di s. Antonio, nel cui Monasterio è la Chiesa vecchia, chiamata di sant'Andrea in Catabarbara, con vna tribuna antichissima di Mosaico fatta da Simplicio Papa, la Chiesa, & Ospedale furono edificati, e dotati dal Card. Pietro Capocci, come hà scritto il Fanucci nelle opere pie di Roma, & io nell'elogio di questo Card. nel primo volume del Ciacone. Facio Santorio Card. di Giulio II. fabricò il palazzo, e granari vicini.

Auanti la Chiesa fù eretto vn piccolo obelisco di granito, ornato con ciborio sostenuto da quattro colonne, nel Ponteficato di Clem. VIII. in memoria dell'assoluzione di Henri-



co IV. Rè di Francia nel 1595. qual fù intagliato in rame, e dato in publico da Filippo Tomassino nell'an. 1596.

Di quà passerete verso la suburra per l'arco di Gallieno, e' hora chiamano di s. Vito dalla contigua Chiesa, & andarete all'antico, bello, e deuoto tempio di s. Prassede, eretto nelle Terme di Nouato, nel vico chiamato già Laà teritio. E in esso la deuotissima Cappella, detta anticamente l'Oratorio di s. Zenone, poi Oratorio del Paradiso, & altrimenti s. Maria libera nos à poenis inferni, fatta, & ornata da Pasquale Primo Pontefice, doue trà l'altre reliquie, è la colonna, alla quale fù flagellato Christo Signor Nostro.

Dalla porticella vi condurrete nella piazza di S. M. Maggiore offeruando la colonna trasferita quà dall'antico tempio della Pace da Paolo V. & la facciata di Mosaico della Basilica, che si crede fabricata nel proprio luogo, doue con falso culto era venerata Giunone Lucina.

Dalla parte posteriore ve n'andarete all'antichissima, e deuotissima Chiesa di s. Potentiana; posta nel principio della strada Urbana, detta anticamente Vico Patritio: fù casa di s. Pudente, & honorata con la presenza di san Pietro Apottolo. In essa goderete la ricca cappella de Gaetani, nella quale sopra l'altare è rappresentata l'adoratione de Magi in basso rilievo di mano dell'Oliuieri. Vicino alla predella di quest'altare è vna graticola d'ottone, sotto la quale è la forma d'vn Ostia con segno di sangue per rispetto di vn Prete, il quale celebran.



lebrando dubitò, se in quell'Ostia vi fosse il vero corpo di Christo, e stando in tal dubbio; l'Ostia gli fuggì di mano, e cadde in terra lasciandoli quel segno. Così ha stampato Pietro Martire Felini nell'anno 1610. tra le sue antichità E governata da Monaci scalci di S. Bernardo.

Quindi à drittura arriuate à S. Lorenzo in Fonte, che fù sua carcere in casa di S. Ippolito Caualliere Romano: hora rinouata di fabbriche, e di culto della Congregatione de' Cortegiani, eretta da Urbano VIII. e perciò detta Urbana. Di questa Chiesa diedi alle stampe l'anno 1529. vna breue historia latina.

Di qui salirete à S. Lorenzo in Panisperna.

E traditione stabilita con l'autorità di tutti gli antiquarij, che in questo luogo fosse arrostito S. Lorenzo martire; ma è incerta l'edificatione della Chiesa, e l'etimologia del soprannome, in Panisperna.

Concorro in credere, che dopò il battesimo di Constantino fosse consecrata vna memoria tanto segnalata, in honore del S. martire quaranta anni in circa dopò il suo martirio, per conformarmi con l'opinione dell' Vgonio, che raccoglie dai gesti di S. Lorenzo, esser stata fatta la Chiesa poco dopò il suo martirio: ma tengo per fermo che nel sesto seculo di Christo fosse con gran splendore, e deuotione venerata, essaminandosi quanto scriue San Gregorio Turonense trà li miracoli di questo santo martire con le seguenti parole al fol. 41. del M.S. Vaticano 4854. *Quidam nostre urbis religiosus clericus nobilis familia . . . . .*



nemine Godefridus . adiuit caput regnorum  
 Romam : & diuertit in cellam Abbatis  
 Humberti consanguinei sui , qua sita erat se-  
 cus Basilicam pretiosi Leuitæ Laurentij , cu-  
 ius custodia penes eundem Abbatem erat :  
 Non est autem hæc , quam dico , Basilica ipsa ,  
 in qua sacratiss. eius corpus tumulatum est ; sed  
 neque ea , qua vocatur ad Craticulam : neque  
 ipsa , qua Damasi nuncupatur : neque ipsa ,  
 qua Lucina : tot quippe Roma in eius honore  
 templa habentur . Hæc ve d Basilica paruo  
 quidem opere , sed non vili precio condita est ,  
 ut pore qua cameris voluitur lapideis , & ru-  
 tilat tota d. ue. sis metallis . & marmoreo pa-  
 uimento . In qua quidem structura , nec paries  
 ligneus , nec trabes , nec aliud eiusmodi habe-  
 tur . Timentes enim Romani crebros ignis fra-  
 gores nullam ibidem ei materiam concessere .  
 Hæc igitur Ecclesia omni populo Romano  
 frequentissima est , & venerabilis ; quoniam  
 ibidem in ampulla cristallina liquor ille habet-  
 betur , qui super craticulam ab Hippolyto , &  
 Iustino de eius corpore expressus est . Hoc the-  
 sauro nihil carius putat diues Roma cui custo-  
 des etiam deputant per succedentia tempora ,  
 tales , scilicet , quorum magna prebetur au-  
 thoritas , &c.

Osseruo in questa relatione cinque Chie-  
 se di san Lorenzo in Roma . La prima , doue  
 stà il suo corpo . La seconda detta ad Crati-  
 culam . La terza in Damaso , La quarta in  
 Lucina . La quinta , nella quale si conferua-  
 ua vn'ampola di grasso di san Lorenzo . La  
 prima , terza , e quarta sono notissime . La se-  
 conda



conda *ad Graticulam* hà scritto il Seueriani esser l'istessa di Lucina, ma dal sopradetto testo appare esser diuersa. La quinta credo sia quella di San Lorenzo in Panisperna, poiche riferisce l'Vgonio esser iui notato in pietra, che Bonifacio Ottauo dedicò l'Altare della Chiesaletta sotterranea nell'anno 1300. e poseuici sotto vn'ampolla del grasso di San Lorenzo, quale verisimilmente credo, che fosse quella, nominata da detto San Gregorio.

In quanto all'etimologia del sopranoime, Panisperna, credo, che sia corrotto, e che si debba dire in Perpenna, ò Perperna; poiche dall'iscrizione di Petronio Perperna Prefetto di Roma ristoratore delle Terme Costantiniane (le quali secondo alcuni si stendeuano in questa parte del Viminale) accennata da Francesco Albertino, e riferita da Fulvio, Mazochio, Marliano, e Grutero; & da vn'altra iscrizione di Perperna moglie d'Helpidio trovato in questa medesima Chiesa, e riferita dagli detti Mazochio, e Grutero, raccolgo, che ò il luogo fù di questa famiglia, ò la Chiesa fù edificata dalla medesima, dalla quale hà la Chiesa preso il sopranoime; dinotando anche ciò quella propositione, In significatiua del fondatore della Chiesa, ò padrone del luogo; come è notissimo.

La corruttela del sopranoime è stata facile ad introdursi nel volgo, per qualche accidente d'abbreuiatura, per la quale si è mutata la prima sillaba, Per, in Pan; come è successo a Francesco Albertino, che hà inteso, Qui, il Per



& hà lasciato scritto nel capitolo de *Thermis*, della sua *Mirabilia*. *Ibidem* (cioè in *Thermis Constantini*) in fracto lapide marmoreo *Petronium*, qui penna Urbis Praefectum illas reparasse legitur; douendosi dire *Petronium Perpennam*. Appare vn simile errore nel cap. 27. num. 9. del lib. 8. de' varij trattati criminali di Tiberio Deciano, il quale riferendo la relegatione di Marco Perperna, Consule 129, anni auanti la venuta di Christo, scriue per perna, quasi, che la prima sillaba non sia vnita al Perna. Et in vn' antichissimo ordine Rom. della Collegiata di S. Maria Rotonda si dice, Poliperno. Del resto habitano in questo monasterio Monache dell' ordine di Santa Chiara; e quì morì sù l' infocata graticola San Lorenzo; e passò al celeste Regno Santa Brigida Suezese al parere d'alcuni Scrittori.

E oppinione di molti, che in questo luogo fossero già le Terme Olimpiadi, dietro alle quali in quella parte verso il *Quirinale* furono li Bagni di Agrippina madre di Nerone, & verso la *Suburra* era, secondo alcuni, il palazzo di Decio Imperatore.

Calarete à Sant' Agata delli Monaci di Monte Vergine, già da' Goti ristorata, e venerata poi da S. Gregorio il Magno, ridotta al culto cattolico: vltimamente abbellita con nuoua fabrica, e soffitto da li Signori Cardinali Francesco, & Antonio Barberini, della quale gli anni passati diedi in luce l' *historia latina*.

E quì dicono la Chiesa, e Monasterio di



S. Bernardino à man sinistra ; & in faccia la Villa degli Aldobrandini : più oltre è la Chiesa e monasterio de' Santi Domenico , e Sisto con imagine antichissima , e deuotissima della Madre di Dio dame illustrata , e difesa con opuscoli stampati .

Stete nella cima del monte corrottamente detto Bagnapopoli , dalli Bagni di Paolo Emilio situati sotto al monasterio di S. Caterina .

Voltate à man destra di questo monte , che è parte del Quirinale , & andate à vedere la Chiesa di S. Siluestro de' Padri Teatini ornata di pitture , e sepolture d' huomini illustri tra' quali è il Cardinal Bentiuoglio , e Prospero Farinaccio : Nel conuento di questi Padri , è nobilissima libreria , e vaghissimo Giardino . Quindi usciti , procurarete di vedere il palazzo del Card. Mazzarino fabricato da Scipione Card. Borghese sopra le ruine delle Terme di Constantino Imperatore con architettura di Flaminio Pontio , Giouanni Vasantio , Carlo Maderno , e Sergio Venturi ; venduto à Gio: Angelo Duca Altemps ; poi al Marchese Bentiuogli e ad anbi accresciuto di fabbriche , e d' ornamenti con pitture di Guido Reno , e d' altri buoni maestri : Al medesimo è congiunto vn bellissimo giardino .

Nella piazza vedrete due gran caualli con due huomini di statura grande di marmo , i quali hanno dato il nome à questa parte del Quirinale di Monte Cauallo . Furono in questa piazza trasferiti dalle dette Terme per ornamento del palazzo Pontificio : & furono scolpiti da Fidia , e Prassitele , che fiorirno nel



la scoltura, nel secolo antecedente alla nascita d' Alessandro Magno.

Calarete, lassando alla destra il palazzo Pontificio, verso la città, & in piede della scesa trouarete à man dritta il Monasterio delle Vergini, & à mano manca l'altro dell'Humiltà sotto la cura delli Frati di S. Domenico.

Passarete alla Chiesa di S. Marcello nel corso, quale fù già casa di S. Lucina, doue morì S. Marcello Papa condannato dal tiranno alla cura de' caualli in questo luogo Appresso è il palazzo de' Cesi.

Segue la piazza di Sciarra, doue il Prencipe di Carbognano hà fatto rinouare il suo palazzo. Con occasione, che l'anno 1587. furono cauati in essa alcuni petroni, scriue il Ferrucci al cap. 8. de lib. 4 dell'antiquità del Fulvio, esser nella medema stato l'arco di Claudio Cesare. L'anno 1461. cauandosi di nuouo in detta Piazza fù ritrouato vn pietrone di marmo col principio di noue versi, che furono suppliti da Gauges de Gozze, e stampati nella forma, che vi hò accennata nella seconda editione di questa mia opera.

V'indirizzate all'oratorio di S. Francesco Xauerio, & al fontuoso tempio di S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Nella strada aperta auanti le dette Chiese v'era vn'altra fabricata in honore di S. Antonio Abbate delli Monaci Camaldolensi, della quale così scriue il Vacca, *Me ricordo tra piazza di Sciarra, e la guglia di S. Mauro v'era una peca di Chiesotta di S. Antonio molto vecchia: volendo fare una tomba, scopersero gran*



gran massicci di quadri di peperino : ne trovano tanta copia, che disfecero la Chiesa vecchia, e ne fabricorno vn'altra del guadagno di detti peperini; in vero mostrava essersi stato q' alche edificio nobile. Speculando sopra questo sito hò creduto, che quiui si stendesse la Villa publica, che era vn gran palazzo nel quale s'a loggiauano gl'Ambasciatori de' popoli inimici, a' quali non si permetteua il ricetto nella città: poiche considerandosi, che questa era l'estrema parte del Campo Martio verso il Campidoglio, nel quale è situata detta Villa da Varrone, e che quiui erano i Septi, appresso li quali si raccoglie da Cicerone esser stata fabricata la medesima, con l'auttorità de' quali si muoue Alessandro Donato à dire nel libro 3. capitolo 10. della sua Roma, *Existimo Vitlam publicam eo loco sitam qui à Foro Colamne, cui olim vicina septa versus Pantheon haud longè abesset*, pare, che il tutto s'adatti à detto sito, sopra'l quale è stato fabricato il Collegio Romano con la Chiesa di S. Ignatio fondatore della Compagnia di Giesù. Seguite poi à S. Bartolomeo de' Bergamaschi, auanti al quale è vn'obelisco intagliato con caratteri Egiziaci.

Più oltre in questa strada stà il Seminario Romano d'alumni, e conuittori, gouernato dalli Padri Giesuiti. Da questo va condurrete alla piazza della Rotonda, nella quale è vna fontana fabricata da Greg. Decimoterzo, & vn bel vaso di porfido, che seruiua per lauare gl'antichi Romani nelle stufe, ò Terme, &



vno simile scriue Guglielmo Choul nel suo discorso delli Bagni antichi, essere nella Chiesa di S. Dionisio in Francia. Quì vedrete il famosissimo tempio detto da gli antichi il Pantheon; hora di S. M. Rotonda: fù primieramente consecrato dalla gentilità alla Dea Cibelle poi à Marte, e Venere. E stimato il più bello, & il meglio inteso di tutti. Il suo Fondatore si crede Marco Agrippa, e l'anno nel quale fù edificato, fù il quarto decimo di Christo: per osseruatione fatta da peritissimi architetti, si crede che il portico sia stato fatto in diuerso tempo dal Tempio, vedendosi disgiunto il lavoro dell'vno dall'altro. Fù percosso dal fulmine, e si abbruciò l'anno di Christo 113. e fù ristorato da Lncio Settim. Seuero, & Marco Aurelio Antonino. Minacciò ruina, per la sua antichità, e per li terremoti, nella cuppola, ma fù ristorata, e coperta in alcuni luoghi di piombo da Eugenio IV. & anche da seguenti Pontefici. Osseruate la magnificenza del portico, nella qualità, e grossezza delle colonne, che misurate col palmo Romano, sono grosse palmi sei, e minuti 29. la porta di Bronzo ristorata da Pio IV. larga palmi venti, e minuti due: la larghezza di tutto il tempio, cioè il netto frà muro, e muro, è palmi 194. & altrettanto è la sua altezza, cioè dal pavimento fin sotto il labro dell'apertura di sopra. Hà vn lume solo nella parte superiore, la cui larghezza, è di palmi 36. e mezzo, la grossezza del muro, che circonda il tempio, è di palmi 31. Vedrete la cappela di S. Giuseppe della Confraternità de Virtuosi, nella quale sono sepolcri  
d'huo-



d'huomini illustri; vi è là cappella, e sepoltura di Raffaele d' Urbino, e finalmente salutarete vn'antichissima, e miracolosa imagine della Madonna dipinta da S. Luca, che in questo tempio oltre à molti carri di reliquie de Santi si conserva.

# GIORNATA

O T T A V A.

*Da Piazza Nicosia alle Terme Diocletiane.*

**C** Ominciate il vostro viaggio dal Collegio Clementino eretto da Clement VIII. nella piazza Nicosia. Poi andarete in quella parte del Campo Marzo, doue è il palazzo del Gran Duca di Toscana. Seguirete al palazzo detto de Palauicini, doue incontro all'angolo orientale di detto palazzo giace sotto terra vn'obelisco rotto d'altezza di cento dieci piedi, del quale parla il Marliano nel lib. 5, e voltando à man destra entrarete nella strada, doue è il palazzo del Conte Marefcotto, e passarete à S Croce di Monte Citorio Monasterio di Monache. Al palazzo, e Collegio de' Capranici, nella cui piazza è la Chiesa di S. Maria in Acquiro, doue è la capella di Oratio Ferrari, dipinta da Carlo Venetiano, & l'Annuntziata dell'altare dal Cappuccino: alla medesima è annessa la casa degl' Orfani, e collegio Saluiati.



Andate in piazza di Pietra, che si dourebbe dire d Preti, come scriue il Fuluio, dall' Ospitio de' poueri Preti, quali si alimentauano quì nell' antico edificio ornato con grosse colonne scannellate, che credesi fosse la Basilica di Antonino Imperatore, se bene il Marliano lo nega: hora vi si conseruano monache sotto la cura de gli orfani. In questa piazza parimente è vna Chiesa detta già San Stefano in Trullo, forse da vna cupola del tempio di Antonino Pio, la quale hoggi si chiama S. Giuliano della Compagnia degli Albergatori: ma prima fù parocchiale, e poi delli religiosi della mercede trasportati à s. Francesca à capo delle case.

Più oltre vederete l' ospedale de' miserabili pazzi, e seguendo verso piazza di Sciarra trapassarete al monasterio di S. Iacomo delli Moratti, poi alla piazza della fontana di Treui, così detta, ò dalle tre boche, per lequali sbocca l'acqua, ò da tre strade, ch'erano in questa piazza. Ma se hò da dire la mia opinione, credo, che la corruttela del vocabolo venga da Iuturna sorella di Turno, la quale quì haueua il tempio. Quid. i. Fast.

*Tu quoque iux eadem Turni soror ede recepis  
Hic, ubi Virginea campus obitur aqua.*

Da Iuturna fù detto botreglio cento anni sono, poi Treio, e Treui nel secolo presente. Nell'anno 1643. Urbano VIII. fece smantellare l' emissario vecchio dell' acqua sudetta, seruendosi del Sig. Caual. Bernino, che l' hà principiato nel presente luogo, con animo di ridurre à perfectione l' opera, che fino al dì d'

hog.



hoggi si desidera. Quest'acqua nasce nella via Collatina otto miglia lontano da Roma nel Casale chiamato Salone, doue essendone padroue il Card Triuultio creatura di Leone X. haueua fatto fabricare vn gran casamento, e fatto lo ornare di fontane, stucchi, e pitture di Gio: Maria da Milano, Daniele da Volterra, e di altri virtuosi artefici. Fù la prima volta condotta da Agrippa. Distrusse l'acquedotto Caio Cesare, e fù rifatto da Tiberio Claudio. Fù di nuouo rouinato da Papa Adriano Primo rinnovato. Si troua esser stato ristorato da Nicolò V. poiche si leggeua in marmo ornato con l'arme sue fiancheggiata da doi altre del Popolo Romano la seguente iscrizione.

N I C O L A V S V.

P O N T. M A X.

Post illustratam insignibus monumentis

Urbem,

DUCTVM AQVAE VIRGINIS

vetustate collapsam sua impenia in splendidiorem cultum restitui, ornariq. mandauit.

A D I V I I E S V C H R I S T I

M. CCCCLII. PONT. SVI VII.

Fù poi di nuouo distrutto. Finalmente, comunque gli accidenti suoi sian stati, è certo, che la città restò priua dell'acqua fin il Pontificato di Pio Quarto. il quale pensando di ricondurla, diede la cura a Mario Frangipane, Rutilio Albertino, Horatio Nari, & a Luc. Peto. S'offerse vn tal Antonio Triuifio condurre a fine l'opera con 24000. scudi; fù accettato il parti-



partito del Triuifio dal Pontefice, e fù principiata l' opera; contribuendo il Papa il terzo della spesa, e l'altre due il Clero, e Popolo. Ha- uendo il Triuifio cottimato à diuersi l' opera: nasquero sul bel principio trà di loro molte differenze, per le quali si differiuu l' opera, onde li Deputati esposero al Papa, che se il lauoro non si leuaua al Triuifio, non si poteua condurre al suo fine. Non volle il Papa rimouerlo, parendole ingiusto, che chi l' haueua cominciato non lo conduceffe al fine; e solamente comandò alli deputati, che stessero oculati acciò l' opera si finisse presto, e bene. S'erano già consumati li 24000. scudi, quando successe la morte di Pio IV. e non si era fatta più della metà dell' opera. Fù eletto Pontefice P: o V. che volse profeguirla, dandone la cura al Card Ricci. Questo con l' assistenza del Nari, e del Peto con l' opere di Iacomo della Porta, e di Bartolomeo Crotti (essendo già miseramente morto il Triuifio) e con la spesa di altri dieci mila scudi cauati da vna gabella del vino, in breue diede fine all' opera. Successe nel Pontificato Gregorio XIII. zelantissimo anch'egli della publica commodità, e fece fare con la medesima acqua tre fontane in piazza Nauona, vna nella Rotonda, vna in quella del Popolo, & vna in Colonna, oltre à diuerse altre non così celebri in diuersi luoghi della Città tanto publiche, quanto priuate, e molti Lauatori da lauar li panni. Tutto questo con il modo tenuto per fare il detto Acquedotto hò scritto; e stampato latinamente il detto Luca Peto. Scriue finalmen-



te Lattantio Cortesio, che l'acqua di Treui sboccaua al Palazzo de' Santi Apostoli, con queste parole, *Aqua Virginea erat, ubi nunc palatium sanctorum Apostolorum sub Quirinali.*

Vedrete il palazzo del Card. Carpegna, adattato con disegno del Caval. Borromino, e poi salirete à vedere il palazzo Pontificio di Monte Cauallo, cioè stanze, Cappela, Giardino, e la Galleria, che la Santità di N.S. Alessandro VII. hà fatta vagamente dipingere; Fù ridotto in isola da Urbano Ottauo, & accresciuto di gran fabrica verso la strada Pia dal medesimo Alessandro per commodità della famiglia.

Quindi usciti v'imboccarete nella strada sudetta, che comincia con il monasterio delle Monache di S. M. Maddalenna dell'ordine di S. Domenico verso le quattro fontane, e per questa strada trouarete

Il Monasterio delle Monache Cappuccine, fabricato doue fù il tempio di Quirino, che poi fù Vigna di Geronimo Genutio Auditore della camera nel Ponteficato di Clemente Settimo fatto poi Cardinale da Paolo Terzo.

S. Andrea, oue si riposa il corpo del B. Stanislao Polacco col Nouitiato della Compagnia di Gesu, nel quale è bellissimo giardino accresciuto con la compra dell'altro contiguo, il quale fù prima delli Signori Bandini, poi del Card. Cappone.

L'Hospitio delli Padri Carmelitani scalzi, di Spagna con la loro Chiesa, dedicata alli



Santi Gioacchino, & Anna.

S. Carlo dei Reformati Spagnoli del Riscatto, fabricato con ingegnoso, e vago disegno dal Cau. Borromini.

Qui voltando à man destra trouarete l'ospitio delli Reformati Francesi del Riscatto, la lor Chiesa dedicata à S. Dionisio, dopò il quale è vn'orto, nel quale fù la prima volta sementato il Sello da vn Grego di Scio, che capitò in Roma nel Pontificato di Clemente VIII. e si chiamaua l'orto del Greco. Quindi v'imboccarete nel vicolo, che v'è nella valle di Quirino, così detta dal tempio di Romolo chiamato Quirino, doue è la Chiesa bellissima, & antichissima di S. Vitale fabricata nel luogo, nel quale Romolo fù venerato per Dio, chiamato Quirino, per l'apparitione, che si fauoleggia di lui quiui successa.

Più oltre è la Chiesa e monasterio de' Monaci di S. Norberto Premostratense, incontro alla quale è la Chiesa della Madonna della Sanità de' Fate bene Fratelli.

Finalmente arriuate nella piazza doue è la guglia lenata dal Mausoleo d' Augusto d'ordine di Sisto V.

Visitarete la chiesa di s. Maria Maggiore, procurando di vedere la Sacristia della Basilica, e l'altre due delle capelle di Sisto V. e di Paolo V. offeruando li mosaici, statue, colonne, pitture, e depositi sepolcrali di tutta la Basilica.

Entrate à godere il sontuoso giardino fabricato da Sisto V. goduto dalla Famiglia Peretta, & hora posseduto dalla famiglia Saueilla dal



dal qual potrete vscire nella piazza delle Terme Diocletiane, che offeruarete superbissime, fabricate dalli Christiani di ordine di quel tiranno, conuertite poi in Chiesa e monasterio de' Monaci Certosini. A tempo di Clemente VII. furono quì trouati alcuni capi, e frammenti di statue de gl Imperatori, alcuni de quali furono portati in Campidoglio, & altri mandati à Fiorenza.

Vedrete li Granari publici fatti fare da Greg. XIII. Paolo V. & Urbano VIII.

La Chiesa principiata à fabricare con elemosine nel 610. con titolo di s. Paolo per celebrarui la Festa della sua conuersione, e per residenza delli Padri Riformati del Carmine, che haueranno d'andare nelle parti de gl'infedeli ad attendere alla loro conuersione: Fù poi detta Chiesa con occasione della vittoria di Praga, chiamata di S. M. della Vittoria.

La fontana di Sisto V. abbellita di colonne, e d'archi da trè bocche grandissime, ornata di vaghi scogli, frà quali stà rileuato il marmo vn Mosè, che con la verga percote vn fasso: l'acqua precipita in bellissime conche, sopra gl'argini delle quali stanno quattro Leoni di marmo, due de' quali erano prima nella piazza della Rotonda di porfido bianco; gli altri due erano à i lati della porta di San Giouanni Laterano: Da man dritta si vede in bassorilicuo il Sacerdote Aron, che conduce il popolo all'acque, il quale prima esclamoò tanto contro di lui, e di Mosè suo fratello, per vederli morir di sete; Dall'altra parte stà scolpita l'istoria di Gedeone, il quale guidando  
l'esser



l'effercito al fonte , fa la scelta de' suoi Soldati . L'opera fù fatta in spatio di tre anni .

La bella Chiesa , e monasterio delle monache di Santa Susanna, accresciuto dal Signor Cardin. Barberino .

La Chiesa di san Bernardo consecrata in vna botte , che chiamano, delle Terme Diocleriane , doue è anche il conuento delli Monaci di detto Santo , la Chiesa di s. Caio Papa , fabricata da Urbano VIII. La Chiesa della SS. Incarnazione delle monache delli Sign. Barberini: e l'altra contigua delle imonache Carmelitane scalze : e quindi calarete à vedere il palazzo delli sud. Barberini con portico , e scala richissimi , & sala egregiamente dipinta dal sig. Pietro da Cortona, & in esla potrete vedere la gran libreria del Sign. Card Barberino , & il nobilissimo giardino .

Dicontro à questo palazzo è il collegio Scozzese , fabricato dal Sig. Cosimo Quorli Gentil'huomo Fiorentino per sua habitazione , comprato poi da Clemente Ottauo per educatione della giouentù Scozzese , gouernata dalli Padri Giesuiti .

Nella piazza , che già si diceua de i Sforzi , vedrete la fontana fatta da Urbano Ottauo con disegno del Cau. Bernino .

Inuiateui verso la Madonna di Costantinopoli ; e la Chiesa dell' Angelo Custode; più oltre al palazzo del Signor Card. Cornaro venduto vltimamente à D. Olimpia Panfilij ; poi per la piazza della fontana di Treui al conuento , e Chiesa de' Santi Vincenzo , & Anastasio fabricata dal Card. Mazarino , con disegno del



del Sig. Martin Longo: & all'altra già de' Crociferi, qual essendo stati estinti, è stata concessa dalla Santità di Nostro Signore Alessandro VII. per il nouitiato della Religione de i Ministri de gl'infermi: palazzo del Duca di Cere, Chiesa di santa Maria in Via, doue è vna Imagine della Madre di Dio miracolosa; & il conuento de' Frati Seruiti: poi in piazza Colonna vedrete la colonna coclide d'Antonino Imperat. nella quale potrete salire, & è alta 176. piedi, & hà interiormente 206. scalini, quali riceuono lume da 56 fenestrelle.

Nella medesima piazza è la Chiesa di san Paolo delli Padri Bernabiti, la Madonna della Pietà de' Pazzi, il palazzo de' Bufali, de' Vettali, degli Aldobrandini, & anche vna bella fontana fatta fare da Gregorio XII.

# GIORNATA

## N O N A.

*Diazza Nicofia alle Porte del Popolo,  
e Pinciana.*

**P** Assato il Collegio Clementino andarete à vedere il palazzo del Prencipe Borghese à Ripetta con scala à lumacha di Bramante, e pitture del Capuccino.

La Chiesa di S. Girolamo delli Schiauoni fabricata nella contrada già de' Lombardi e Schiauoni, che perciò si troua nominata Lombardia, e Schiauonia. In questa contrada hebbe  
il



il Cardinal Cibo vn palazzo con giardino, che nell'anno 1523. adì 27. Ottobre fù venduto à Siglsmundo Chisi; il quale possedeua anche fuori della porta del popolo nel luogo detto Monte di san Valentino vn vigna vendutagli da Paolo Capisucco Anditore della Rota Romana.

La Chiesa, & ospedale di san Rocco fabricati nel Mausoleo di Augusto.

Di questo Mausoleo se ne vedono le fondamenta nella riva del Teuere, & li suo vestigi sono in piedi di dietro la chiesa di san Rocco nelle case de' Signori Soderini. Era in questo spatio vn bosco di popoli, cioè pioppi, che hà dato il nome alla contrada, alla Chiesa, & alla porta del Popolo; se bene altri credono, che la porta e Chiesa sudetta sia stata così detta dalla frequenza del popolo.

Trouo in Giouanni Villani lib. 5. cap. 4 che li Romani nell'an. di Christo 1166. cacciorno di Roma li Colonesi, e disfecero vn'antica loro fortezza chiamata l'Agosta, la quale si dice, che fece fare Cesare Augusto; credo s'intenda del Mausoleo sudetto, hauendo io letto nelli priuilegij di san Rocco, che v'è stato sopra fabricato, chiamarsi col titolo ld'Agosta, come anche s. Giacomo, che hora si dice dell'incurabili. Quell'istesso Mausoleo fù chiamato palazzo Pinciano, & in esso habitò Bellisario, come s'hà in Anastasio Bibliotecario nella vita di Siluerio PP. e si disse Pinciano dalla famiglia Pincia: e detto Palazzo fù rouinato da Theodor. Rè de gl' Ostrogoti, e li marmi mandati à Rauenn. come scriue il Ful.



Trouarete la Chiesa, che fù già di S. Maria di Loreto della natione Picena, che per essere trasimigrata à S. Giouanni Mercatello, è restata per culto della Santiss. Vergine di Reggio.

Segue il Palazzo de' Capponi, poi alla riva del Teuere è la Chiesa della Madonna de' Miracoli, così detta da vn' Imagine, la quale a dì 20. Giugno 1525. fù nella mura della Città trouata in luogo fumoso, & oscuro.

Entrarete nella piazza del Popolo, detta già del Trulla; nella quale à tempo di Clemente VII. fù principiata à smantellare vn' antica, e gran fabrica à guisa di vn' gran quadro alto, e massiccio, che alcuni diceuano fosse il sepolcro di Marcello; ma nel Pontificato di Paolo Terzo si scriue da gl' Antiquarij di suo tempo, v'era vn' grã massiccio di falsi assai alto da terra, rouinato, che fù spianato d' ordine di detto Pontefice. Fù questa piazza arricchita da Greg. XIII. di fontana, e fontanile, con l'acqua Vergine, e da Sisto V. di vna Guglia cauata dal Circo Massimo.

Hauete in vista la deuotissima Chiesa di S. Maria del Popolo, ma prima d' entrare douete sapere, che essendosi nascosto Nerone Imperper sfuggire l' impeto del popolo Romano, nella villa di Faonte suo liberto, la quale staua quattro miglia discosta dalla Città trà le strade Salara, e Nomentana, ch'alcuni credono sia il Casale chiamato la Serpentara, il quale fù venduto nell' an. 1520 da Signor Antonio de' Bufali alli Figlioli d' Agostino Chigi di eterna memoria, & hora è posseduto dalla Famiglia Spada, & in detta villa essendosi lo sce-



lerato con le proprie mani ucciso, fù sepolto  
il suo cadauero nel sopraciglio del colle chia-  
mato de gl Hortoli, nel quale era il sepolcro  
della famiglia Domitia, in vn vaso di porfido  
coperto con ara di marmo di Luna, & attor-  
niato con ornamenti di marmo Tasio da E-  
gloga, & Alessandria sue nutrici, e da Atte  
sua concubina con il seguente Epitafio.

O S S A

NERONIS CAESARIS

GERMANICI CAES. F.

DIVI AVGVSTI PRONEP.

FLAMIN. AVGVSTALIS QVAESTORIS.

Quest' epitafio è registrato nel Grutero al  
fog. 237. nu. . . & in vna raccolta d epitafij di  
Pier Leon Casella, che mi ritrouo manoscrit-  
ti, doue stà notato, come segue. *In alio lapi-  
de marmoreo sito in pede Capitolij, portato  
de sepulcro Augustorum, scilicet de Monte,  
qui dicitur l' Augusta (cioè l' augusta) & ordi-  
nato pro mensuris, in quo fuit sepulcrum Ne-  
ronis Imper. Nella serie delle statue regi-  
strate da Vlfisse Aldroandi fog 270 si fà men-  
tione della detta sepoltura di Nerone. scriuen-  
do stare in Campidoglio, e seruir per misura  
di sale, e di calce Francesco Albertino, che vis-  
se nel 1500. hà stampato, Apud Ecclesiam S.  
Marce Populi est moles quadrata, despolia-  
taque marmoribus non longè ab Augusta  
vulgè sepulcrum Matris Neronis, qua mo-  
les fuit sepulcrum Marcelli F. Augusti:  
non longè ab ipsa mole erat sepulcrum Ne-  
roni ebore exornatum, quod AEgloge, &  
Alexandria nutrices, & Atia concubina gen-  
tili*



*tili Domitiorum monumento condiderunt,*  
*vestigia cuius ex a t in vinea contigua Ec-*  
*clesia S. Mariae Populi, in quo loco bis fuit*  
*cum Iacobo de Ceccharinis Vrbini. posses-*  
*ses vinee. Giacque l'infame cadauero in det-*  
 to luogo fin al Ponteficato di Pasquale II. Pa-  
 pa incognito, e forsi priuo de' suoi ornamen-  
 ti, poiche appresso l' Alberici primo scrittore  
 dell' istoria di questa Chiesa, & appresso  
 Monsig. Landucci vltimo, & ornatissimo hi-  
 storico si legge, che fù trouato giacere sotto  
 vna noce, che era la più alta tra molte, senza  
 far mentione della qualità del detto sepolcro.  
 Fù tagliata la detta noce per le ragioni che  
 s'adducono da detti virtuosi, gettate nel Te-  
 uere l'abomineuoli ossa, il S. Pontefice con-  
 sagrò il luogo alla Madre di Dio, ponendo la  
 prima pietra dell' Altar maggiore nel sito del  
 detto sepolcro, purgato con sacro rito, e fa-  
 bricandoui la Chiesa Molt'anni dopò Greg.  
 IX Pontefice leuò del cimeliarchio Latera-  
 nense l'insigne Imagine della S. Vergine,  
 in tempo, che la città era trauagliata da gra-  
 ue pestilenza, portandola con solenne proces-  
 sione del Clero, e Popolo Romano à questa  
 chiesa, e lasciandola sopra l'altare consagrato  
 dal detto Pasquale.

Si godeua ne gl'anni passati per sedile nella  
 chiesa vna cornice di marmo, fregiata di mo-  
 saico: nella quale era intagliato

AN. DOM. M. CC. LXIII.

TEMPORE D. VRBANI

P A P A E

AN. II. MENSE APRILIS

F 2

HOC



Hoc opus fieri fecit Domina Caritia vna cum  
D. Gulitia de Annibaldis cognata sua.

Dalla qualità del fasso, e da quelle parole,  
*Hic opus*, pare si possa congiettare essere  
vn frammento dell'antico ciborio, dell' altar  
maggiore adesso è stato posto in terra auanti la  
Sagrestia.

Dopò il corso di alcuni secoli fù assunto al  
Ponteficato Romano Sisto IV. il quale fabri-  
cò di nuouo la Chiesa, e Conuento con dise-  
gno di Baccio Pintelli, e celebrandoui solen-  
nemente alli 8. di Settembr. del 1480 la Na-  
tiuità della Madre di Dio, diede lo scetro, e  
lo stendardo del Generalato di Santa Chic-  
sa al Conte Girolamo, & il giuramento di fe-  
deltà, ch'egli armato genuflesso à i piedi del  
Papa sedente lesse secondo la solita forma.

Di più considerando, *quamplur s Chri-  
sti fideles in eadem vrbe ( Roma ) febrili-  
bus, & alijs agritudinibus prater con-  
suetudinem magis grauari, ex illis infra  
paucos dies decidere*, andò processionalmen-  
te à questa Chiesa, doue facendo celebra-  
re la messa, e concedendo molte indulgen-  
ze perpetue, pregò la Santissima Vergine per  
la salubrità dell'aria, e per la sanità de gl'  
infermi, come detto Pontefice riferisce nell'  
Bolla, che stà registrata in marmo nella fac-  
ciata della Chiesa, e nell'istoria del detto  
Alberici latina.

Giulio II. con egual feruore di deuotione,  
applicò à questo santo luogo, scriuendo Fran-  
cesco Albertino nella sua Roma, *Ecclēsia  
s. Maria de Populo à Sixto IV. fuit ab ipsas  
fun-*



fundamentis cum clauſtro inſtaurata, quam  
 hoc anno Sua Sanctitas, non degenerans a  
 patris Sixto ampliauit pulcherrimisque pi-  
 cturis, & ſepulcris cum nouis cappellis, &  
 cœmeterio Iulio exornauit. La cappella mag-  
 giore, la quale fù accreſciuta con diſegno  
 di Bramante, fù fatta da Giulio ſudetto,  
 e dipinta da Belardino Pinturicchio Perugi-  
 no, come ſcriue il detto Albertino: Anzi l'ò-  
 ornò con due belliffimi ſepolcri di marmo di  
 Andrea del monte San Sauino; ch' egli fece  
 porre al Card. Aſcanio Maria Sforza, & à  
 Girolamo Card. di Recanati.

Di più trà li altri donatiui, per honorare la  
 Santiffima Imagine ſudetta, fece vna corona  
 d' Angeli d' argento di centocinquanta libre  
 di peſo.

Il medefimo Pinturicchio dipinſe la cap-  
 pella di S. Lorenzo di Lorenzo Cibo Cardin.  
 Beneuentano, e l'altra di S. Girolamo di Do-  
 menico Card. della Rouere.

Auanti alla detta ſacra Imagine Clemente  
 VII. ſollennizò la pace fatta trà Carlo V. Im-  
 peratore, e Francesco Rè di Francia.

Nel Ponteficato di Urbano VIII fù ſman-  
 tellato l'Altare di Paſquale II. con lagrime  
 de' ſpettatori, e tolto dal ſuo ſito, celebre  
 per le dette attioni profane, e ſacre, e ritira-  
 to dodeci braccia verſo la tribuna, e laſciata  
 nel ſuo ſito vna pietra per mantenimento  
 della memoria con l' iſcrittione, che riferiſce  
 detto Monſign. Landuci nel fine della giorna-  
 ta terza dell' hiftoria di queſta Chieſa.

Non vi ſcordate d' oſſeruare la cappella de



Cerassi, le cui pitture de l' Altare, cioè la parte di sopra la prima ad olio, la seconda à fresco sono di Annibale Caracci, li due quadri ad olio collaterali con le attioni di S. Paolo di Michelangelo da' Caravaggio, e quella della volta à fresco è opera di Gio Battista da Nona. Vicina segue l' altra de Theodoi, le cui pitture, stucchi, e statua di S. Caterina sono di Giulio Mazzoni Piacentino discepolo di Pierino del Vaga. A questa è congiunta l' altra cappella della famiglia Heluina con imagine ad olio di Christo, che si porta à sepellire di mano di Giacomo del Conte Fiorentino.

Sopra d'ogn' altra fermate ben l'occhio alla cappella fabricata alla santissima Vergine Maria di Loreto da Agostino Chigi (delle cui ricchezze, e liberalità parlano assai, ma non à sufficienza Camillo Fanucci nel capit. 2. del lib. 2. dell' opere Pie di Roma, e detto Monsignor Landucci nella Giorn. 2. di questa chiesa al fog. 27.) poiche la mancanza de lumi, che la rendeva oscura, e nascondeua il suo pregio; la poluere, che copriua l' esquisitezza de li mo aici, e delle pitture; la rusticità indotta dal tempo per occultare la finezza de' marmi, e l' imperfettione apparente per la preventione della morte del suo autore sono state sbandite dall' infinita pietà, e generosità del Sig. Card. Fabio Chigi: onde con stupore, e diletto s' ammirano l' architettura di Raffaele Santio di Urbino il mosaico della cuppola condotto à fine nell' anno 1516 da Aloisio de Pace Venetiano, chiamato Mastro Luisaccio, che ardì lasciare il suo nome abbreviato attorno  
ad



ad vna face , che porta amore ritratto appresso al segno celeste di Venere ; la pittura sopra l'altare effigiata con la Natiuità della sudetta Vergine dalla metà in giù col pennello di frà Sebastiano del Piombo , e dall'altra in sù da Francesco Saluiati col cartone del detto Fra Sebastiano ; le quattro Stagioni, e le otto pitture, che tramezano le finestre, dipinte pur ad olio nel muro dal detto Saluiati, e le pitture fatte modernamente dal Cavalier Raffaello Vanni per ornamento de gl'archi. Eccitano marauiglia la statua d'Elia, col vaso d'acqua, che col pane succineritio viue di gratia sotto il ginepro, e l'altra di Giona ignudo vscito dal ventre del pesce, figurato per simbolo della Resurrettione de morti, che ambidue furono pensieri del detto Raffael d' Urbino, & in suā casa, e con la sua assistenza condotte à fine da mastro Lorenzetto Fiorentino, il qual sdegnatosi con Michelangelo Buonarroti in occasione della sepoltura di Giulio Secondo in San Pietro in Vincoli, si ricouerò dal detto Raffaele: Et il medesimo Lorenzetto fece quel basso rilievo di metallo, come ferue Gaspar Celio, che orna nobilmente la faccia dell'Altare. Nella parte destra della cappella s'è eretta vna piramide di vago, e nobile marmo, chiamato Porta Santa da gl'artefici, e marmor Chius da i Latini, & in essa in basso rilievo di marmo bianco vna Medaglia con l'effigie di Sigismondo Chigi, e con la seguente iscrittione.

SIGISMUNDO CHISIO

EQV. COM.

F 4

A IV.



A IVLIO II. PONT. MAX.  
IN GENTEM ROVEREM  
COOPTATO

MARIVS, ET AVGVSTVS  
CHISII  
PRO AVO B. M,  
OBIIT ANNO DOMINI M.DXXVI.

Di contro a questa s'erge simile piramide all'immortalità di Agostino Fondatore, sotto la cui effigie è la seguente iscrizione.

AVGVSTINO CHISIO  
SE N E N S I  
VIRO ILLVSTRI; ATQVE  
MAGNIFICO  
SACELLI HVIVS  
FVNDATORI  
QVI OBIIT ANNO DOM. M. D. XX.

Et acciò non mancasse cosa alcuna alla sua perfettione, hà fatto il medesimo Sig Card. coprire la cuppola con piombo, & ornare nobilmente al di dentro il pavimento con la soprintendenza del Cavaliere Bernino, il quale hà disegnato vagamente la morte ritratta nel mezzo con esquisito mosaico, la quale par non si fatij di honorare l'ossa de' gl' Eroi rui sepolti, suentolandoli con la bandiera, nella quale è l'arme della famiglia Chisia, e sotto d'essa la seguente iscrizione, le cui lettere maggiori innumerali accennano l'an. 1651. della restaurazione della cappella.



## Mors aD CæLos Iter.

Affunto detto Sign. Card. Chigi con applauso  
 dell' vniuerso al Ponteficato Romano s' ac-  
 cinse al ristoro della Chiesa medesima sposa  
 del suo Cardinalato, pandone la cura sin di i  
 primi giorni al detto Bernino. Questo con  
 ogni sollecita a ppliatione secondando la ge-  
 nerosità di sua Santità, illuminò tutta la  
 Chiesa con slargamento conueniente delle  
 finestre, abbellì la simmetria del Pintelli con  
 ornamenti di cornici, sopra lequali v' ha adat-  
 tate alcune sante Vergini; ha rimosso da i lor  
 siti tutte le lapidi sepolcrali, alcune delle  
 quali per gl' intagli, o rilieui impediua-  
 no a fedeli il culto con la genuflessione, e l' ha dispe-  
 ste regolatamente, acciò si mantenga la me-  
 moria degl' autori con l' ornato pauimento;  
 nelquale ha cauato tombe comuni con chiu-  
 sini ornati con stella Chisia: l' elogii, che  
 vestiua no li pilastri, e toglieua no la vista del  
 vano della naue di mezzo. Sono stati reposti  
 nelle nauì maggiori, & altri, che parimente oc-  
 cupauano fuor d' ordine, hanno hauto luo-  
 go nel claustro del Monaster. de' Frati. il mu-  
 ro sinistro della naue trauersa non corrispon-  
 deua al destro, nelquale erano le cappelle  
 dell' Cerasi, e Theodoli, è stato però aperto,  
 e fabricatoui due cappelle, ch' aspettano il suo  
 finimento: Sopra ad ambedue questi lati vi so-  
 no stati fabricati doi Chori con organi va-  
 ghissimi, e la cappola con suoi pieducci è sta-  
 ta egregiamente dipinta dal Signor Cavaliere  
 Raffaele Vanni Senese, degno per la bontà,



costumi, e valore d'essere stimato al pari di qualunque del nostro secolo.

La cappella Chigia, famosa già, come si è detto, e ristorata da N. Signore nel tempo del suo Cardinalato, & incapace d'altro per la sua rara simmetria, e per esquisitezza di tutte le sue parti, è stata arricchita con nuovi metalli, e di vna statua di Daniel Profeta, e colla donazione di ricchissima suppellettile sacra.

La facciata della Chiesa, se ben ricca di trauezzini, e marmi, pouera nondimeno nella sua sveltezza è stata accresciuta in tutte le sue parti con nouo lavoro di marmo, e la ch'ingombrava la porta della città, è stata ritirata con gradini più comodi, e più ornati. Finalmente dal molto, che si è fatto, n'appare sopra la porta di dentro della Chiesa solamente la seguente iscrizione.

ALEXANDER VII.  
PONT. MAX.  
FABII CHISII OLIM CARD,  
TITVLARI AEDE ORNATA  
SVI PONTIFICATVS  
PRIMORDIA  
ANTIQUAE PIETATI IN  
B. VIRGINEM  
CONSECR.  
AN. DOM. M. DC. LV.

Hò letto ultimamente nel Diario di Stefano de Caffaris Suddiacono, conseruato nell'Archiuio Urbano, e mostratomi dal Sign. An-tonio Nobili gentil' huomo Firmano, alla cui



vigilanza', e fedeltà è stata come ffa la custodia di detto Atchinio, che Eugenio IV. Pontefice, essendosi partito da Siena il Sabbatho, che fù alli 19. di Settembre del 1443. arriuato à Formello, d'indi giunse à Roma alli 29. del detto mese, e smontando nella Chiesa del Popolo, pernòtò iui nel Monasterio, d'onde la Domenica seguente caualcò solennemente a S. Pietro, e la sera à S. Giouanni Laterano.

Nel sacco lagrimeuole riceunto della Città nel Ponteficato di Clemente VII. fù spogliata detta Chiesa da Tomiserno Misnense, che così hà notato il Fabritio nella sua Roma. Ma Paolo Quarto fece atterrare sin da' fondamenti il Conuento, per fortificatione della Città, fatto poi rifabricare in miglior forma delli Padri Agostiniani, come si legge nell' antichità di Roma stampate dal Franzini nell'anno 1588. e come s' accenna nell' histori del detto Landucci. Girolamo Ruscelli, che scrisse la guerra di Campagna successa nel Ponteficato del detto Paolo, racconta, che Camuillo Orsino haueua preso à fortificare Roma, e guaste molte vigne haueua gittato à terra il Monasterio di S. Maria del Popolo, e molt'altre Chiese di Dio, le cui rouine fono con lagrime esagerate da Bernardo Sacco nel lib. 9. c. 1. della sua opera. Of ruete la porta Flaminia, detta del Popolo, dalla parte della Città, la quale fù principiata da Pio Quarto, ma restata imperfetta sin' al presente è stata finita dall' immensa prouidenza di N. Sig. con disegno del Cau Bernino, e sgombrata la piazza da' molti impedi-



menti, che la rendereauo: difforme, & angusta

Potrete vscire fuori della Città osseruando la porta d' ella fabricata da Pio Quarto con disegno di Michelangelo Buonarota, laquale è itata terminata nella superficie d' ordine di N. Sign. dal Bernino. E fiancheggiata detta porta da due bastioni fatti fare da Sisto IV. di belli quadri di marmi de' gentili, li quali sono tutti bucati, ma non affrontando la buca è segno, che sono stati cauati da edifici antichi bucati nelle coniflure, come hò detto di sopra trattando nel Colosseo. E li detti bastioni furono fabricati per difesa di Santa Maria del Popolo.

Voltando à man destra hauete in vista il giardino del signor Prencipe Giustiniano copiosissimo di statue, bassi rilievi, & iscrizioni antiche.

Pochi passi più auanti trouarete il luogo, doue si seppelliscono le meretrici, e doue si erede fosse, ò pur assai vicina la Chiesa di S. Felice in Pincis. Soprattà al detto luogo vn muro antichissimo fatto à quadrelli, aperto da alto a basso, & in modo pendente, che pare douesse essere à terra mill'anni fà, e nondimeno stà sempre così, nè mai si è rifarcito. La ragione è bene raccontarla. Assendiuanò nell'anno 538. i Goti la città di Roma con grand' esercito, e pensando Bellisario, che la difendeua, ritar detto muro, che sin dall' hora pareua minacciasse rouina; li Romani non volsero, con dire, che San Pietro, come haueua promesso, hauerebbe difesa quella parte, come fù, poiche in sì lungo assedio li

GOTI



Goti non pensarono mai d'assaltar quella parte, e così, come stana all'hora, si è mantenu-  
to detto muro inchinato, che par cadente;  
il che da Procopio è attribuito à miracolo,  
dicendo, *Quæ res cum miraculi postea loco sit  
habita, nec sarcire quidem in posterum quis-  
quam, nec de integro restituere est ausus, sed  
ad hanc diem ea è regione seivnotus permanet  
murus.*

Tornando indietro trouarete nel principio  
della Via Flaminia, hoggi detta di Ponte  
Molle l'altro Giardino del Sig. Prencipe Bor-  
ghese: Poi si troua la bella fontana di Giulio  
Terzzo, fatta, come scrive Bernardo Gam-  
mucci, per commodo, e diletto de' viandan-  
ti, la quale essendo col disegno, con la pro-  
pria mano di Bartolomeo Ammannato con-  
dotta à quella perfettione, e bellezza, che in  
lei si vede, è degna d'essere agguagliata alla  
grandezza delle cose antiche per il bell'ordi-  
ne di architettura, che dimostra: e tanto piac-  
que à quel Pontefice la maniera, e l'altre di  
quest'architetto, che per sua mano, e disegno  
volse ancora fabricare quell'altra vnica fon-  
tana, che quasi in sù la medema strada si tro-  
ua nel palazzo, hora detto la vigna di Papa  
Giulio, nella quale sono due bellissime iscrit-  
tioni registrate da Francesco Suuertio nel suo  
libro intitolato *Selectæ Christianis orbis deli-  
niæ* al fog. 133.

Deuo auuertirui, che l'anno 1462. portan-  
dosi à Roma la Testa di s. Andrea Aposto-  
lo, fù riceuuta da Pio II. Papa vicino à  
Ponte Molle in vn luogo, doue è stato eretto



Vn'Altare con statua di marmo al detto Santo, e nella base si legge quest'iscrittione.

PIVS II. PONT. MAX.

*Sacrum B. Apostoli Andree Caput ex Peloponnense aduectum, h. s. in pratis, excepit, & suis manibus portauit in Urbem an. sal. 1462. prid. id. Aprilis, qua tunc fuit secunda feria maior hebdomade, atque idcirco hunc titulum erexit, & uniuersis Christi fide libus, qui eadem feria imposterum hunc locum uisitaauerint, & quinquies Christo. Domino adorato, intercessionem sancti Andree, pro communi fidelium salute implorauerint plenariam omnium peccatorum in forma Ecclesie consueta perpetuo duraturam in illis remissionem.*

AN. PONT. SVI IV.

Tornando verso la città entrarete nella strada del Corso, (quale fù drizzata fin'alle radici del Campidoglio da Paolo III. e slargata dalla Santità di N. Signore Alessandro VI. nell'ingresso della piazza di S. Marco col gettito di vn palazzo, col quale s'è anche drizzata la strada Papale dalla piazza de' SS. Apostoli fin verso li Cesarini) e vedrete la Chiesa, & Ospedale di S. Iacomo de gl'Incurabili fabricata da' fondamenti dal Card. Antonio Maria Saluati: e di contro la nuoua Chiesa di Giesu Maria delli Padri Riformati di S. Agostino.

S. Carlo de i Milanesi fabricato da' fondamenti



menti con disegno del Sig. Martin Longo, e palazzo de i Gaetani, già de i Ruccellai.

Questi luoghi sotto il colle de gl'Orti si cominciorno ad habitare, e riempire nelle concavità al tempo di Giulio Terzo, e così seguirono fin doue hora è tutto habitato; & dall'ortaglia, che vi era, fù detto il luogo, Ortaccio, e poi con doi altri nomi, cioè Condopula, & da vn'Ostaria che si esercitaua nella casa degli heredi del Causeo, fù chiamato del Monto d'oro, da questa insegna.

Trouarete la nobil Chiesa di S. Lorenzo in Lucina delli Chierici Minori regolari, con giunta al palazzo, che fù già del Cardin. Titolare della detta Chiesa venduto al Principe Peretti, & hoggi posseduto dal Principe Lodouiso. Fù fabricato da vn. Card. inglese circa gli anni di Christo 1300. sopra le rouine del palazzo, ch' all hora chiamauano di Domitiano; poi ampliato, e rispettuamente ristorato dalli Cardinali Giouanni de Gallijs, Piccardo, Morinense, Calandrino, Cibo, Vlisbonense, e da Fabio di Santa Sabina, & vltimamente accresciuto dal Principe Peretti.

L'Arco eretto à Drusio figliattro di Augusto, e padre di Claudio Imperatore, il quale Arco si dice di Portogallo dal Cardinale di questo cognome, che habitaua nel palazzo sudetto. Ma Andrea Fulvio lo chiama l'arco di Trifoli, ò del Trofeo, ò Tripoli, afferendo esser di Flauio Domitiano: aggiunge Girolamo Ferruccio, che si dice di portogallo, per hauer fatto vna solenne entrata sotto di quello vn Cardinal detto di Portogallo.



La casa de' poueri Putti di Litterato. Il palazzo de' Teodoli.

Chiesa, e monasterio di Santa Maria Madalena delle Conuertite.

Palazzo de' Verospi adornato di statue antiche.

Chiesa, e monasterio di San Siluestro de capite, nel quale è il volto Santo di N. Sign. & il capo di San Gio: Battista, deli quali tratta in particolar il libretto stampato da Giouanni Giacchetti. Contiguo è l'altra della Madonna di S. Giouannino.

Chiese di S. Andrea delli Frati dell' ordine de' Minimi di s. Francesco di Paola, che hora si finisce di fabricare dal Marchese del Bufalo con architettura del Cau Borronini.

Chiesa, e collegio *de propaganda fide*, che hora s'accresce di nuoua fabrica, e di nuoua Chiesa dalla Santità di N. Signore Alessandro Settimo.

Chiesa, e Monasterio di San-Gioseppe delle Carmelitane.

Poi salirete per andare verso porta Pinciana, e v'indirizzate à vedere la Chiesa, e conuento di S. Isidoro de' Frati di San Francesco Ibernesi, nel quale è bellissima libreria, radunata per opera del P. Lucca Vaddingo Cronista della Religione Francescana, la cui industria, e valore hà cagionato l' accrescimento auerpienza, e bellezza di tutta questa chiesa, e conuento, & è morto nel principio dell'anno 1658.

Vicina è la Chiesa, e conuento de i Cappuccini fabricata da i fondamenti dal Sign.

Car.



Cardinal Antonio Barberino , chiamato di S. Onofrio , fratello di Urbano Ottavo , doue si conserua il corpo del miracoloso B. Felice da Cantalice , e doue sono à gli altari pitture di huomini illustri .

Più oltre è la Chiesa di San Nicola di Tolentino col conuento delli Frati Riformati Scalzi Agostiniani , parimente ornata di bellissime pitture .

Di quà partendoui andate à trouare porta Pia ; fatta fabricare da Pio IV. con architettura di Michelangelo Buonarota ; per essa vscirete à vedere li doi degnissimi tempij di S. Agnese , e di S. Costanza , ricchi di colonne , marmi , mosaici , e di vn gran sepolcro di porfido , dal volgo creduto di Bacco ; ma fù sepolcro di S. Costanza .

Tornando à la città prima d'entrare vedrete il Giardino del Prencipe Borghese fatto dal Cardinal Scipione Borghese , disegnato , compartito , e piantato dalle radici da Domenico Sauino da Montepulciano Soprastante delle Ville , e Giardini del detto Cardinale nel Pontificato di Paulo V. Offeruarete in esso la magnificenza , & ornamenti delli viali , l'artificio delle Ragnare , e Boschetti ; la varietà delli Giardinieti segreti , distinti in compartimenti di pretiosissimi semplici ; il Varco , & il bosco ; le prospettive , e li teatri , ornati di bellissime statue , & anco bassi rilievi , iscrizioni , e fedili ; la peschiera , e le fontane , Vcelliera , e Grotta . Offeruando nel passeggiarlo di non incorrere nelle pene accennate in vn marmo posto in bellissimo



138 *Giornata X,*  
teatro di detto Giardino, che dice così.

*V I L L Æ  
B U R G H E S I Æ P I N C I A N Æ*

*Custos . hac . edico .*

*Quisque . es . si . liber .*

*Legum . compedes . ne . hic . timeas .*

*Ido quo . voles . carpito . qua . voles .*

*Abito . quando . voles .*

*Exteris . magis . hac . parantur .  
quam . hero .*

*In . aureo . seculo . ubi cuncta . aurea :*

*Temporum . securitas . fecit .*

*B ne . morato .*

*Hospiti . ferreas . leges . prefigere .*

*herus . vitat .*

*Sit . hic . amico . pro . lege .*

*Votum . si . quis : dolo . malo . lubens . sciens .*

*Aureas . urbanitatis . leges . fregerit .*

*Caveat . ne . sibi .*

*Tesseram . amicitia . subiratus . villicus .*

*aduersum . frangat .*

Vi condurrete al palazzo, e stupirete dell' ornatissimo spatio, che hà dalla parte anteriore, e posteriore; dalla quantità delle statue, urbane, conche, vasi antichi, e moderni, e bassi rilievi, dalli quali è circondato & incrostatato Salirete nella loggia piena di statue, e fedili, e da questa entrarete in sala, nella quale oltre alla moltitudine de quadri, arme straniera, & altri ornamenti vedrete dodici teste delli dodici Cesari, alcune antiche, & altre moderne, più grosse del naturale, con petti di varij



rij marmi : doi teste simili di Scipione Affri-  
cano ; e di Annibale Cartaginese : vna sepol-  
tura antica grande di palmi dieci in circa con  
coperchio di marmo con donna giacente :  
quattro colonne alte palmi dicifette in circa di  
braccia quattro simili di porfido : doi verde ,  
e doi di pidocchioso , & in cima à loro sono  
figure di marmo di cinque , e sei palmi in cir-  
ca . Nella prima camera à man destra è vn Da-  
uid fionditore , del Caualler Bernino ; vn Se-  
neca di paragone , in bagno d'affricano ; vna  
Lupa di marmo rosso con Romolo , e Remo  
alle mammelle , doi teste antiche , vna delle  
quali è del padre di Pompeo : vna Regina di  
porfido intiera con le carni di marmo , e doi  
vasi d'alabastro candido trasparente fatti da  
Silvio Calcio Velletrano . Nella stanza , che  
segue , è vna testa di Alessandro Magno di bas-  
so rilievo con piedestallo di marmo ; vn Narcis-  
so antico ; nell'altra congiunta è vn Enea col  
padre in collo , e figlio alla mano del Caualler  
Bernino , vna Dafne seguitata da Apollo , che  
si trasforma in lauro , fatta dal medesimo , nel  
cui piedestallo sono questi doi versi , compo-  
sti da Urbano VIII.

*Quisquis amans sequitur fugitiua gaudia  
forma .*

*Fronde manus implet , bacchas seu carpis  
amaras .*

Da questa stanza si passa per la cappella alla  
Galleria ornata di quattro colonne di porfido  
di palmi quindici l'vna in circa ; di doi tauole  
di porfido lunghe palmi dodici in circa , di doi  
vasi , o vrne antiche con iscrittione nel corpo  
di



di alabastro sopra simili alti pedestalli; e di 2. altre vrne di porfido moderne fatte da Lorenzo Nizza con simili pedestalli. Nelle stanze seguenti vedrete vn gruppo di Faustina, con vn gladiatore suo amante, che fù ritrouato nella Vigna di Monfig. Santarello à S. Maria Maggiore; vn gladiatore di rara bellezza trouato à Nettuno nel porto d Anio fabricato da Nerone; vn Moretto, la cui testa fù trouata à capo di boue, & il busto è d'alabastro moderno; vna testa del N. Sig. di porfido in basso rilievo: & vn Sileno belliss. Antico.

Nella Galleria di sopra coperta con loggia sono doi teste co' offee di marmo, vna di Antonino, e l'altra di Adriano Imperatori. Nelle seguenti stanze vedrete vn Ganimede rapito da Gioue; vn'Iside zitella Cretese, che dormendo si conuerte in maschio; vna Zingara antica; tre putti che dormono in gruppo, ritratti da quelli, ch'hanno li Matrei; vn Centauro con vn'Amore in groppa, che lo batte, trouato nella vigna Fonseca contigua all' Ospedale di S. Giouanni Laterano; e finalmente nella loggia scoperta vedrete altre cinque statue antiche. Tralascio per breuità l'esquisitezza di gran numero de'quadri, la nobiltà, e ricchezza di molti letti, tauole, buffetti, cimbati, spinette, organi, & orologij con altri ornamenti degni d'essere più tosto con marauiglia visti, che breue e rozzamente descritti.

Non è men degno l'altro del Gran Duca di Toscana dentro la città rientrando per porta Pinciana, del quale à man destra dell'entrare si legge in marmo.



*Aditurus hortos . hospes . in .  
summo . ut . vides .*

*Colle . Hortulorum . confitos .  
si . forte . quid .*

*Audes . probare . scire . debes .  
hos . hero .*

*Herique . amicis . esse . apertos .  
omnibus .*

*à man sinistra*

*Ingressus . hospes . bosce . quos .  
ingentibus .*

*Instruxit . hoc . eos . sumptibus .  
suis . Medices .*

*Fernandus . expleare . visendo .  
licet .*

*Atque . his . fruendo . plura .  
velle . non . de . ee .*

Dicontra al detto si vede l'altro bellissimo del Prencipe Ludouisio , nel quale è un bosco ripieno di statue , di teste e di vine con bassi rilievi antichi , e nel palazzo maggiore trà le statue antiche , che vi sono , è la proserpina rapita di mano del Cavalier Bernino , sotto la quale sono intagliati due versi fatti da Urbano Ottavio .

*Quisquis humi pronus flores legis , inspicere , sancte  
Me Ditis ad domum rapi .*

Finalmente vedrete la Chiesa , e conuento de' Frati Minimi della Santissima Trinità sul Monte Pincio , nel quale è bellissima Specieria , & copiosissimo Museo del Caval. Gualdi

*At-*



Ariminese passata à miglior vita l'anno 1567.  
E volendo vedere la Chiesa, e collegio de'  
Greci indrizzateui per la strada del Babuino.

# GIORNATA

## DECIMA.

### Per le Nove Chiese.

Il modo, che si deue tenere nell' andare alle  
le Stat or. nel tempo della Quaresima, & frà  
l'anno, fù composto da Fr. Santo Solinori Ago-  
stiniano l'anno 1587. La Guida spirituale per  
le più principali, e frequentate deuotioni di  
Roma, fù stampata da Fr. Pietro Martire Fe-  
lino l'anno 1608. Il modo di far oratione nella  
visita delle sette Chiese, lo diede alle stampe  
Carlo Petricci Ferugino: per Gio: Felice Ro-  
mano: & ultimamente Giovanni Seueriani nel  
fine delle memorie sacre delle sette Chiese di  
Roma.

**Q**uesta giornata sarà destinata per le nove  
Chiese, alle quali vi guiderò, additan-  
douui quello, che parmi di maggior veneratio-  
ne, senza tralasciar di sodisfare all'altre vostre  
curiosità.

Il ricordarui, che questo viaggio si doureb-  
be fare confessato e comunicato, lo stimo  
superfluo, non potendomi persuadere, che  
vna peregrinatione, che si fa per strade lastric-  
cate & iraffiate con ossa, e sangue de' mar-  
tiri, che sono nelli sotterranei cimiterij &c

per



per visitare Cgiese articchite d'infinito numero d'Indu genze, pensi il deuoto forastiero douersi fare senza il necessario mezzo del Sacramento della Penitenza , & Eucharistia , come per il più comandano li Sommi Pontefici nel concedere l'Indulgenze Plenarie .

E stiniato conueneuolissimo il dar principio della visita della Chiesa Vaticana di San Pietro Onde drima d'entrare in essa, sappiate, che dicendo vn Pater noster , & vn Aue alla Croce posta in cima della guglia eretta in piazza , si acquista , per concessione di Sisto V. indulgenza di dieci anni , e d'altretante Quarantene .

Vi ricordo , che l'Imperatore Carlo Magno, volendo entrare in questa Basilica , falì in ginocchioni tutti li scalini di essa , baciandoli ad vno ad vno .

Questo tempio fù principiato l'anno 1507. da Giulio II. il quale adì 15. Aprile vi gettò la prima pietra .

Ne fù disegnatore , & Architetto fin al 1514. Bramante Lazari da Castel Durante , nel qual anno morto in Roma , fù portato dalla Corte del Papa , e da tutti gli Scultori , Architettori , e Pittori in San Pietro , & iui sepellito con questo epitaffio riferito da Giovan Francesco Scardoua manoscritto nella libreria di San Prassede.

*Magnus Alexander magnā cū conderet Urbem  
Nil hacis oris , Democratem habu e .*

*Sed si Bramantem tellus antiqua tulisset .*

*Hic macedum Regi gratior esset ex eo .*

Dopò fù seguitata la fabrica da Rafaele le Satio d'Urbino , Giuliano di S. Gallo , Fra  
Gio.



Giocondo da Verona, da Baldassare Perruzzi, & da Antonio da S. Gallo, dopò la cui morte Paolo Terzo diede la cura della fabbrica d'esso à Michelangelo Buonarota Fiorentino: Questo ne prese la carica, e di mattoni, e di terracotta, che quello era, lo fece rifare di pietra con nuouo modello, lo rinuò, & aggiustollo con superba incrostatura di trauestrini al di fuori, & anche di dentro con ornamenti bellissimi. Successe al Buonarota nel 1564. Iacomo Barozzi da Vignola, quale durò fino al 1573. Dopò fù eletto Giacomo della Porta Romano, e durò fino al Ponteficato di Clemente Ottauo. Sotto costoro non si auanzo la fabbrica oltre le cappelle Gregoriana, e Clementina. Ma Paolo V. con disegno di Carlo Moderno fece dimolire la parte vecchia, qual dalle dette cappelle si stendeua verso la facciata, nel 1606. e fece la noua aggiunta delle sei cappelle, del portico, e della facciata con la loggia della benedittione. Innocenzo X hà fatto ornare li pilastri della fabbrica di Paolo V. con marmi fini, e medaglie con teste di Pontefici fatti di basso rilieuo. hà leuato le colonne di trauertino, che stauano nambidue le nauì della detta fabbrica, e poste altre di marmo rosso venato di bianco cauato à Cottanello di Sabina: hà fatto il pauimento di varij compartimenti di marmi vniforme à quello di tutta la Chiesa, nella naue di mezzo: e mentre ornaua di mosaico la cappella del SS. Sacramento morì alli 7. Gennaro 1655, & in questa Basilica fù sepolto.

Entrando nel portico potrete dire il Salmo,



mo, Iubilate Deo, &c. & baciare la Croce, che stà nella Porta Santa, facendo il simile à San Paolo, à San Giouanni, e à anta Maria Maggiore.

È antico istituto esporre nell'ingresso delle Chiese vn Christo Crocifisso; e quì à man dritta ne stà vno antichissimo, e deuotissimo creduto di mano di Pietro Cauallini.

Passarete all'altare de' Santiss. Sacramento; poi alla cappella Gregoriana descritta egregiamente da Ascanio Valentino Romano l'anno 1583. con libretto stampato in Fiorenza. In essa giace sotto l'altare San Gregorio Nazianzo (trasferitoui dal Monasterio di Campo Martio) nel quale è vna miracolosa Imagine della Madonna, detta del Soccorso.

Passata questa trouarete vna statua di metallo antica, & illustre per molti miracoli di S. Pietro; ciascheduno sottomettendo il suo capo al piede di detto Santo, lo riuerisce. Maffeo Vegio Datario di Martino V. scriue nel l. 4. de rebus antiquis memorabilibus Basilicæ Vaticanæ, che questa statua fù trasportate dall'Oratorio di S. Martino all'altare de' Santi Processo, e Martiniano. Scriuono il Fauno, & il Mauro, che nel tempo loro erano in San Pietro due simili statue, vna delle quali si credea fosse stata fatta co'l metallo della statua di Giove Capitolino. Frà Luigi Contarini fà mentione d'vna sola sotto l'organo, e soggiunge esser la statua del detto Giove. Stando detta statua appresso l'oratorio, o altare della Madonna detta, sub organo, nel quale si conseruano li corpi delli SS. Processo, e Marti-



niano, il quale fù dotato, e forse ornato dal Cardinale Riccardo Oliuero Arciprete di questa basilica, credo che il medesimo ornasse la base di marmo della detta statua, vedendosi in essa la sua arma; finalmente nell'ultimo ristoro di Paolo V. fù posta appresso questo pilastro di S. Longino. Da questa vi condurrete al sepolcro di S. Pietro, intorno al quale sono sepolti molti santi Pontefici.

Di quà alzando l'occhio in quei dui nicchioni fatti ornare magnificamente da Urbano VIII riuerirete il Volto Santo di Nostro Sig Giesù Christo, la Lancia, che nella sua passione lo trausse, il Santissimo Legno della Croce, la Testa di s. Andrea Apostolo, & molte altre celebri reliquie de' santi.

Nel capo della naue trauerfa à man dritta è l'altare de' Santi Processo, e Martiniano, sotto al quale sono i loro corpi. Più oltre sotto ad vna delle cuppole laterali, e posteriori è l'altare di s. Petronilla col suo corpo.

Sotto all'altra cuppola, corrispondente alla già detta è l'altare della miracolosa Imagine della Madonna, detta della Colonna, nella quale giacciono li santi Pontefici Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto.

Nel capo della naue trauerfa à mezo giorno è l'altare de' Santi Simone, e Giuda Apostoli, & in esso si conseruano i loro corpi, e nell'altare destro al detto è il corpo di s. Leone Nono: e nell'altro sinistro di san Bonifacio Quarto, con altre reliquie.

Passarete alla cappella Clementina, il cui altare è dedicato à san Gregorio Magno, pri-  
uile-



uilegiato per li morti, e vi giace il suo corpo.

Andatene al Choro delli Canonici, nel quale è l'altare con la bellissima Pietà del Buonarota, & in esso si conserua il corpo di S. Gio: Chrisostomo.

Deuesi offeruare, acciò non si prenda qualche equiuoco dal pio lettore, che la Cattedra di San Pietro, per la quale è stata destinata, & ornata la prima cappella nell'entrare à man sinistra, non è altrimenti di marmo, come è stato scritto dal Baglione nelle noue Chiese, ma di legno.

S. Theodoro Studita, che fiorì circa gl'anni 800. di Christo riferisce la deuotione de' Romani verso le chiaui di San Pietro, con queste parole nell'oratione dogmatica de cultu Imaginum: *Audio, Roma claves etiam Principis Apostolorum Petri in honore, & pretio haberi; cum tamen ei Dominus non ex materia consecratis claves dederit, sed eas, qua ratione orationeque ligant, & solunt: ipsi uero ex argento conflatas proponant adorandas tantum est ipsorum fides.*

*A S. Paolo.*

Per andare à S. Paolo inuiateui alla strada, che si chiama la Longara, poi verso S. Maria in Trastevere, di qui à drittura andate à Ponte di quattro capi, e passando l'Isola di S. Bartolomeo, e l'altro Ponte, vi terrete à man destra per condurui à s. Maria di Scuola Greca, alla marmorata piazza di Testaccio, & alla porta di san Paolo, altrimenti detta Trigemina, & Ostiense.

Questa porta anticamente staua doue è la



Salara, e doue fù la spelonca di Caco, e si chiama Trigemina dall'vscita, che per essa fecero li trè Fratelli Oratij andando à combattere con li Curiatij. Fù portata in questo luogo, secondo alcuni da Tiberio Claudio Imperatore che allargò le mura della città da questa parte fin à porta S. Bastiano, e secondo altri, da Bellisario. Si chiama anche Ostiense, e di S. Paolo, perche conduce ad Ostia, & alla Basilica di detto Santo.

Per questa porta furono condotti al martirio ambidoi gli Apostoli Pietro, e Paolo: & è da notare, che nella prima Chiesa (à mio giudizio) ò in altro sito, poco da questo lontano, che trouarete à man destra vide S. Paolo la nobil matrona Plautile, e gli dimandò vna benda per velarsi gl'occhi con promessa di restituirgliela; la diede la pia gentildonna, e la ricuperò dal medesimo tinta del suo sangue, apparendole mi acolosamente dopò la morte.

Più oltre à man sinistra si vede vna cappella fabricata per memoria della diuisione, che fecero gli Apostoli Pietro, e Paolo seguendo questo il viaggio a' l'acque Salue, e quello conducendosi al Monte aureo.

Poco più auanti à man destra è la vigna di Santa Francesca Romana, nel cui muro di fuori sono dipinti alcuni miracoli, che in essa operò la Santa.

Dicono à questa corre vn fuminello chiamato da Prudenzio, & da San Gregorio, Riuo d'Almone; è di certo viaggio, concependosi sopra la Caffarella, che ingrassata nella Via Appia nel luogo, detto Acquataccio, per què  
entra



entra nel Teuere. E celebre appresso li Scrittori ; poiche quando fù da Frigia portato à Roma il simulacro di Berecintia madre degli Dei fù quì leuato da vno de' suoi sacerdoti ; & posto poi sopra vn carro , tirato da doi vacche , fù condotto nella città con grand'allegrezza del popolo ; onde fù offeruato , di portarlo poscia ogn'anno con solenne pompa nel medesimo modo , & al medesimo luogo à farlo lauare da i suoi sacerdoti , li quali lauauano se stessi ancora , & le sue coltella , come si vede appresso Ouidio , oue dice tradotto in volg.

*Vn luogo è doue il fumicello Alcone  
 Entra nel Tebro , e lascia il proprio nome ,  
 Qui l'antico sacerdote ornato  
 Di porpora con molta riuerenza  
 Laua nell'acque di quel picciol fiume  
 L'alma sua Dea con le suo sacre cose .*

Con breue tratto giungerete al prato della Basilica di San Paolo , nel quale sono stati sepolti molti Christiani estinti nel contagio degl'anni 1656. e 1657. che si raccomandano alle vostre orationi ; e poi alla Basilica fabricata nel podere di Lucina nobilissima . e religiosissima matrona ; nel quale fù anche Cimiterio de' Martiri Vicinissimo fù il giardino di vn'altra simile matrona chiamata Theodora , nel quale sepeli il corpo di S. Timoreo . S'accresce la veneratione dalla vicinanza dell'antro contiguo , nel quale s'ascolero le SS. Degna , e Merica , fuggendo la persecutione de' tiranni , le quali finalmente , coronate del martirio qui per alcun tempo stettero sepolte , & il luogo fù conuertito in Chiesa



titolare di san Zosimo auo di sant' Afra .

Hò misurato la Basilica à passi , quali ridotti à palmi, trouo, che senza la tribuna è lunga palmi 355. larga 203. l' Vgonio hà stampato esser lunga 477. piedi , & larga 258. in circa. È distinta in cinque naui con quattro ordini di colonne , La naue di mezo è larga palmi 73. li minori 28. li doi ordini di mezo sono di colonne 20. per ordine , meze ripiene , e meze scamellate , di marmo , d'ordine Corinthio . Gl' altri doi ordini laterali di simile numero sono liscie di granito orientale .

Si sale per due ordini di giardini di marmo all' altar maggiore posto in sito distinto con due traerse naui , con archi sostenuti da dieci grosse collone di granito .

La tribuna, ch'è grandissima , & ornata di bellissimo , & antichissimo mosaico , & di vn pauimento moderno di moltissimi , e finissimi marmi , hà vn maestoso Altare con quattro grosse colonne di porfido , e quattro minori ne stanno à due sedili laterali , e quattro simili per altare sono alli sei eretti in queste due naui traersili .

Questa Basilica fù prima fabricata da Constantino imperatore , poi rimouata da Honorio imperatore, che fù del 395. & da Eudofia figlia di Tehodosio , e moglie di Valentiniano Imperatore . Così trouò registrato negli atti di san Cesario del Codice M. S. del monasterio di S. Cecilia , le cui parole sono queste .

*Factum est autem cum uniuersa eius (Valentiniani) iussa aequanimiter ferrat ex consensu*



sensu Pontificis, Damasi, ut Eudoxiam aug-  
mentum. Theodosij filiam in coniugio accipere  
ageretur: qua suscepta duas ex ea filias pro-  
creavit, maiorem matris nomine vocatum,  
minorem Gallam Placidiam nuncupatam; sed  
maior adhuc adolescens defuncta est, &c. Eu-  
dokia verò, quam supra diximus Theodosij  
filia fuit, qua cum Honorio aug. mem. Beati  
Pauli Ecclesiam fundavit, atq; perfecit eiusq;  
filia Eudokia tantum in Christifide, & amo-  
re profecerat, ut Beati Petri Apostoli Orato-  
rium: quod ad Vincula nuncupatur, in Urbi  
construeret, quod usque hodie Eudoxie nun-  
cupatur. L'istesso si legge nell' antichissimo  
Lettionario M. S. di S. Maria ad Martyres,  
che si conserva nella libreria Vaticana col  
num. 5696. Fù rinouato, ristorato, & re-  
spettivamente ornato dalli Sommi Pontefici  
Leone I. Simmaco, Hormisda, Dono,  
Sergio, Gregorio II & III. Adriano I. Leo-  
ne III. & IV. Benedetto III. Nicolò I. Stefa-  
no VI. Honorio III. & Eugenio IV.

Nel portico sono quattro Porte Sante, so-  
lite ad ad aprirsi hora l'vna, hor l'altra nell'an-  
no Santo, se bene nell' vltimo anno Santo,  
celebrato nel 1650. è stata aperta dal Cardin.  
Lanti la medesima dell' anno Santo antee-  
dente.

Sotto l' Altar di mezzo è il corpo di S. Pao-  
lo; in vn' Altare alla sinistra del detto è il  
Crocefisso [ope a di Pietro Cauallini nella  
Professione, e ne i costumi insigne, quale  
d'anni 75 morì di dolor di fianchi l' anno  
1344. e fù sepolto in questa Basilica, come



scriffe Gio: Francesco Scardoua M. S. nella libreria di S. Prassede, il quale parlò à s. Eri- gida, mentre oraua in detta Basilica,

Nella medesima Basilica sono li corpi di san Timoteo martire, delli SS. Giuliano, e Celso, Basilissa, e Martianella martiri, e di molt' In- nocenti con altre reliquia ne' vasi in Sagrestia.

E gouernata cou molta religione, e splen- dore dalli Monaci Cassinensi di s. Giustina, introdotti l'anno 1425 da Eugenio IV. mos- so dall'orationi di vn contadino, che auanti all'antichissima statua di legno, che vedrete trà certi cancelli si doleua genuflesso di quel- li, che lassauano la sua Basilica senza la degna veneratione.

Trouo, esse ne' secoli precedenti v'habita- rono anche Monaci, poiche si legge nel libro primo dell' historia di Glabro Rodolfo, che trattenendosi in Roma Ottone III. Impera- tore, e censauo di cacciare dal gouerno di questa Basilica li detti Monaci, per altrui suggestione creduti vitiosi, li apparue San Paolo, ammonendolo à desistere dal pensie- ro, *Non enim, segui il santo Apostolo, ex- petit, cuiusque ecclesiasticus ordinis, quamuis ex parte depranari, propositum unquam abij- ci, sed immutari: in eo namque unusquisque iudicandus est ordine, in quo se primitius vo- uerit Deo seruire, reemendari tantum licet cor- rupto cuique in eadem propria uocationis forte.*

Quest' istesso è stato trascritto dal Baronio nell'anno 996. num. 35.

Fuori della Chiesa auanti vna porticella stà eretta



eretta vna colonna intagliata, quale prima  
staua nella Basilica tra due pulpiti di marmo,  
e seruiua per candeliero del cereo Pasquale,  
e non credo, che sia opera de i gentili, nè de-  
dicata à Vulcano, come hà scritto il Baglio-  
ne.

*Alle trè Fontane.*

Quindi vsetti seguirerete il vostro viaggio  
raccomandando alle vostre orationi l'anime  
di quei Christiani morti nel detto contagio,  
e sepolti neli' altro prato chiamato il Barco di  
S. Paolo, verso il luogo del martirio di detto  
sauro alle trè Fontane, doue vedrete la Chie-  
sa de i santi Vincenzo, & Anastasio Martiri  
antichissima fabricata da Honorio I. circa  
gl'anni del Signore 525. e ristorata dopò l'inà  
cendio da Adriano I. come scriue Riccardo  
Monaco Cluniacense, e fù circa gl'anni di  
Christo 772. Fù rifatta da' fondamenti da  
Leone III. e dotata di Città, Terre, Castelli,  
e Porti da Carlo Mahno, il cui priuilegio hà  
stampato trà li Vescouo Ostiensi il dottissimo  
Abbate di questo luogo D. Ferdinando Vghel-  
lo al fogl. 65. della sua Italia Sacra publicata l'  
anno 1644. Innocenzo II. fabricò il Monaste-  
rio ristorò la Chiesa, & assegnò poderi, e  
vigne par li Monaci, che ci fece venire da  
Chiaralle. Vedrete ancora il tempio roton-  
do di S. Maria Scala Coeli, & l'altro doue fù  
decapitato S. Paolo, nel quale vi è vn quadro  
con la crocefissione di S. Pietro di Guido Reni  
Bolognese, & anticamente c'era vn' altro tépio  
di S. Gio: Battista, in questo luogo fù antica-



mente vna villa chiamata Acqua Salua, nella quale stettero ricouerati molti Santi nelle persecutioni, e molti in essa relegati, & infiniti martirizzati, e sepolti: Fù habitatione di S. Bernardo, dal cui monasterio uscì Eugenio Terzo Papa, e molti Cardinali. E ricca commendà Cardinalitia, & la Chiesa è officiara da Monaci Cisterciensi.

*All' Annunziata,*

Visitato detto santissimo luogo v'incamminerete per la quarta Chiesa dedicata alla santissima Annunziata, ricca già di molte reliquie. E della Compagnia del Confratone, e serue per amministrare li Sacramenti alli coloni delle circpnuicine tenute. L'anno 1640. è stata notabilmente rinouata d'ordine del Sig. Card. Barberino Protettore.

*A San Bastiano.*

Pigliando la strada verso S. Bastiano non mancate di vedere prima vn Borgo antico posto nella via Appia chiamato Capo di Boue, il quale se bene è di fatto, essendoui solamente le mura, ritiene il suo splendore all'antichissima, e superbissima sepoltura di Metella, seruendo già di fortezza al medesimo.

Questa Metella visse a tempo di Cicerone, e fù figliola di Q. Metello, il quale per hauere soggiogato l'Isola di Creta fù cognominato Cretico. Fù negl' vltimi anni d' Urbano VIII. principiata a smantellare per metterli in opera li traucttini nella nuoua fontana di Treui, ma d'ordine del Cardinal Barberino fù cessato dall'opera. Questo e simili edifici, fabricati con infinita spesa, & incredibile artificio,



si poneuano in luoghi cospicui, e strade principali per marauiglie de' posterì. Et ia vero, come dice Cassiodoro nell'epistola 3. del lib. 3, è cosa mirabile, che da quella parte, d'onde altri hanno acquistata fama di prudenza, acquistino li posterì opinione d'infinita negligenza.

Vedrete con vostro gusto il Circo, che gli Antiquarii tutti credono sia d'Antonino Caracalla, nel cui mezo era vn'obelisco in terra rotto con la sua base rouersciata: la grossezza di detto obelisco da basso è braccia due, & minuti trentacinque; la sua altezza è braccia venti otto, e minuti fedici: & è grosso nella cima braccio vno, & minuti trentatré, quale obelisco è stato come hò detto trasportato in piazza Nauona da Innocenzo X.

Di qui andarete à visitare la quinta Chiesa di S. Bastiano, nella quale vederete il luogo chiamato Caracombe, o Catatombe, essendo cauato profondo vicino alle tombe, & alli sepolcri de' Martiri. In detto luogo per alcun tempo stettero i corpi de' Santi Pietro, e Paolo, per il che si troua chiamato qualche volta Basilica de' gl' Apostoli nel Bibliotecario, nell'istesso si radunauano il Pontefice, e Cardinali à far le loro funzioni nelle grauissime persecotioni: Visitarete sotto la Chiesa li cimiterii, stari nelli stessi tempi anche ricouero de' viuenti Christiani. Giace in essa il corpo di S. Sebastiano martire. Scipione Cardinale Borghese la ridusse nella forma presente, & acciò non restasse priua del debito culto, v' introdusse li Monaci Foglientini di S. Bernardo.



Alla Basilica di S. Giovanni La-  
terano,

Vesti dalla Chiesa v' incaminate alla volta di Roma, e se hauete gusto di sodisfare interamente alla curiosità, e deuotione, voltate alla prima strada, che trodarete à mano destra, e visiterete vn' antichissima Chiesa di S. Urbano, nella quale fù egli insieme con molti altri sepellito. Hà d'auanti al portico alcune gran colonne scannellate, pigliate forse dal tempio di Marte, nel quale n' arano cento. Fù trouata trà le vigne di questa contrada nel 1634. dal P. Cesare Becilli della Congregazione dell' Oratorio, & Urbano VIII. l' hà di nuoua fabrica rabelite, e ristornate, & ritoccate le figure antiche, e prouedutala d' ogni cosa necessaria, acciò vi si celebri la Messa.

Si fa mentione negli atti de' Martiri d' vn luogo in via Appia distante da Roma, secondo alcuni, quattro, e secondo altri tre miglia, detto in latino, Pagus, che era vn Borgo d' habitatori rustici intorno alle fontane; nel principio d' esso era vn Tempio di Giove, per la cui porta si passaua al detto Borgo, così si legge nella Passione di S. Cecilia recitata da Antonio Bosio al foglio 20. Altri Tempii, o pure Are trouo in questo luogo dedicate a Saturno, Giunone, Venere, Minerva, e Diana falsi Dei delli gentili negli atti di Santa Soffia registrati nel Codice manuscritto di S. Cecilia. Trouo parimente vicino al detto Borgo vn luogo, detto, Trucidatorium, interpretato dal medesimo Bosio nella 15. annotatione, fatta alla passione di S. Urbano, per  
luo-



luogo d'uccisione de' Christiani, mà per molta diligenza da me fatta in questa campagna non hò saputo trouare luogo, che si conformi allo scritto di sopra più del sito della Caffarella, e di S. Urbano, poiche in questo contorno si vedono molti tempietti, e ruine d'edificii antichi, con molte vene d'acqua, dalla cui copia vogliono alcuni, che la porta della città detta di san Bastiano, si chiamasse Fontinale: E in oltre sotto al monticello di san Urbano vna conserua d'acqua, che sbocca sotto d'vna gran volta antica, che noi chiamamo la fontana della Caffarella.

Hà scritto Flaminio Vacca nell'anno 1594. esser stato in questo luogo, & hauer visto vn' epitaffio antico posto per pauimento in detta fonte; il quale diceua, che quella era la fonte d'Egeria dedicata alle ninfe. Fù Egeria moglie di Numa Pompilio, secondo Rè de' Romani, la quale piangendo, per eccessuo dolore della morte del suo marito, fù conuertita in fonte del suo nome, come fa uoleggia Ouidio nel 5. delle sue Metamorfosi; aggiunge Giouanni Tortelio nella voce AEgeria del suo Vocabolario, che la medesima fù uinfa, & habitatrice della selua Ariccia, qual selua da Roma verso Ariccia si stendeua con tratto di venti miglia, & in essa il detto Numa *erat quodam, & umbroso specu solus summotis arbitris morabatur del fontem vna aqua*. Liuiio scriue nel l. i. n. 21. *Lucus erat, quem medum ex opaco specu fons perenni rigabat aqua, quod quia se persapè Numa sine arbitris, velut congressum Dea,*



*infererat, Camoenis cum lucum sacrauit, quod earum sibi concilia cum coniuge sua Aegeria essent. Ouidio nel 3. de Fasti.*

*Aegerie est, quae prebet aquas, Deo grata Camoenis.*

*Illa Numa coniux, consiliumque fuit.*

E certo che la selua, e tempio delle Camene era tanto vicino alla porta Capena di San Bastiano, che gl' esquisitori di quel luogo di Virgilio *Lausque Capenas*, vogliono, che la detta porta fosse perciò in qualche tempo chiamata porta Camena. Erano in oltre in detto luogo tempij ornatissimi, trà i quali nel primo luogo dagli Antiquarii si numera il Tempio delle dette Camene. Perilche, e per altre osseruazioni, che si posson fare dagli eruditi, credo sia facile d'asserire, che detta fonte della Caffarella, sopra laquale s' erge anche nobile tempio antico con grossissime colonne scan- nellate dedicato ad honore di S. Urbano Papa fosse nel loco doue il detto Numa si ritiraua.

In oltre essendo fuori della porta di S. Bastiano l'acqua di Mercurio, alla quale concorreuano alli 22. di Maggio li mercanti, & aspergendosi con aspersorio di lauro, intinto in detta acqua, credeuano liberarsi dalli spergiuri commessi nel trafficare la mercantia, o puresperauano nel futuro maggior guadagno, per abolire questo superstizioso culto, e fuiare il popolo da detto luogo, credo, che li Pontefice concedesseto l' indulgenza plenaria nelle Domeniche di Maggio à S. Bastiano, e che s' introduceffe la deuotione ne gl' artigiani di andare alla detta Chiesa colleggialmente, con  
offerta



offerta di cera, e d'argenti, festeggiando con  
canti per le strade nel modo, che racconta  
Giacomo Volaterrano nel suo Diario. *Sin-*  
*gulis Maij mensis diebus Dominicis concursus*  
*frequens admodum est ad eadem B. Sebastiani*  
*Martyris, quae via Appia sua à porta nomi-*  
*nis eius circiter mille passibus distat: in reli-*  
*gione, & veneratione maxima apud omnes est*  
*Martyr Dei, cui sepiè commendans à pesti-*  
*lencia turum se fere sperat, & credit: ideoque*  
*frequenter quocunque gradu, & sexu itur il-*  
*luc. Pium spectaculum est omnis aetatis, & se-*  
*xus multitudinis obuiare, quam vix capere*  
*via potest. Sunt quis ob religionem cereos mirae*  
*magnitudinis offerant, qui argenteos calices,*  
*qui cerea, & argentea membra manibus por-*  
*tent, calones, portitores, Piftores, Vinarios*  
*collegialiter cantantes tota via obuios haben-*  
*tes. Finalmente questa Tenuta chiamata la*  
*Cafarella trouo ne gli stromenti del 1391. che*  
*si chiamaua la Valle Appia.*

Prendendo la strada, che vi conduce verso  
la porta della Città, chiamata di S. Bastiano:  
arriuarete ad vn sacro tempio, o cappelletta  
tonda fabricata nel sito, doue Christo Signor  
Nostro apparue à San Pietro nel fuggire, che  
egli faceua da Roma, come scrive Egesippo,  
& altri. Più oltre ne trouarete vn' altro toni-  
nato, che di nuouo è stato fabricato nel sito,  
doue il medesimo Sign. Nostro sparue. Di-  
rimpetto à questa è la strada Adreatina, la  
quale sbocca nella campagna, e trauersa la  
strada, che si fa da san Paolo à san Basti-  
ano.



Trouarete più oltre vn piano allagato. Questo è vn ridotto d'acque minerali, che scaturiscono poco lontano, quali seruono per il prossimo molino da grano, e si dice Aquaticaccio corrottamente, che vuol dire, Acqua d'Accio, da Ati giouanetto amaro da Berecintia madre delli Dei, la cui statua portata da Frigio à Roma da huomini mandati colà à posta, fù leuata da vno de i suoi Sacerdoti colà, doue sopra vi hò detto nella strada di S. Paolo. In questo luogo vengono le pecore, & altri animali, che patiscono di scabbia, o di simile infermità, e guariscono.

Osseruarate per questa strada alcuni edifici di grossi massici, ch' erano sepolture di famiglie nobili, spogliate de suoi ornamenti.

Entrarete nella Città per la porta, già detta Capena, & Appia, ma hora di s. Bastiano. Se sete à piedi, voltate subito à man destra appresso alle mura della città, salendo per il monticello chiamato Celiolo à distinctione dell'altro maggiore, detto Celio, sopra il quale vedrete la porta della Città, chiamata Latina, & il luogo doue s. Giouanni fù posto nella caldera, & anche la sua Chiesa; e seguendo il viaggio à seconda del muro della Città trouarete il fiumicello della Marana, che entra per vn' antica porta murata della città, che si chiamaua Gabiufa, perche per lei si andaua ne' Gabii, terra de i Sabini, chiamata hoggi Gallicano. Questo fiumicello scaturiu in vn castello chiamato Marino: da alcuni è creduto Riuo dell' acqua Appia: il Marliano crede possa essere il Riuo Ercula-



no : & altri l'acqua Crabra, ma in carrozza bi-  
 fogna entrare nella strada verso Roma, che vi  
 condurrà prima à san Cesareo Diaconia Car-  
 dinalitia : poi voltando auanti la Chiesa di san  
 Silte vi condurrete alla sesta Chiesa di s Gio-  
 uanni Laterano, così detta dall' habitatione di  
 Plauto Laterano nobilissimo Romano ucciso  
 da Nerone sotto pretesto di congiura .

In essa arriuati visiterete prima quel tem-  
 pio rotondo, nel quale riceuè l' Imperatore  
 Costantino il battesimo : è ornato di otto  
 grosse colonne di porfido, che reggono otto  
 altre colonne di marmo bianco, le quali so-  
 stengono vna cuppoletta, e vi sono due capel-  
 le fabricate da S. Illario Papa alli SS. Gio Bat-  
 tista, e Gio. Euangelista, ristorate da Clemen-  
 te VIII. e lauorato à mosaico, e chiuse con  
 porte antiche di bronzo. Ultimamente è sta-  
 to da Urbano VIII, e da Innocenzo X. risto-  
 rato, con farui il soffitto dorato, pauimento  
 di pietre fine, e dipingere il muro d' intorno,  
 ma il tutto sarebbe in breue pericolato, se la  
 Santità di N. Sig. Alessandro VII. non haues-  
 se comandato al Cavaliere Borromino Ar-  
 chitetto della Basilica Lateranense, che ripa-  
 rasse alla rouina, che minacciaua il tetto, col  
 rifarlo di nuouo, e fortificarlo con il piombo  
 in modo, che resti libero dall' ingiurie dell'ac-  
 que, e de i venti, come si è fatto .

Poi visiterete l' oratorio, è Chiesa di S. Ve-  
 nantio fabricata nel 638. da Giouanni IV Pon-  
 tefice con tribuna di mosaico alli SS. Venantio,  
 Donnione, Anastasio, Mauro, Asterio, Ser-  
 timio, Sulpiciano, Lelio, Antiochigno, Paulia-  
 no,



no, e Caiano martiri, li cui corpi fece quà trasportare dalla Dalmatia, e riporre sotto l'altare. Euui anche vn'altare eretto ad vna miracolosa imagine della Madonna. Nel portico di questa Chiesa che hora pare sia separato de essa, Anastasio IV. fece due Tribune di mosaico con due altari, in vno de quali ripose i corpi delle SS. Ruffina, e Seconda, e nell'altro de Santi Cipriano, e Giustina martiri.

Passate per la porticella posteriore della Basilica Lateranense, e subito a man destra incontrarete vn sepolcro di porfido historiato, il quale era nel mausoleo di S. Helena ne la via Lauicana, poi seruito per sepolcro ad Anastasio IV. Prpa.

Conduceteui alla Sagrestia Lateranense, vadrete alcune deuote curiosità, oltre che nell'altare di essa si conseruano li corpi de' SS. Chrisanto, e Daria.

Nella Basilica di S. Giouanni, riuerrete ptima l'altare del Santissimo Sacramento ornato da Clemente Ottauo con ricchezza, e magnificenza tale, che maggior non si puole desiderare. Hà vn'ornamento di metallo sostenuto da 4 grosse colonne scannellate di metallo indorato tutte di vn pezzo antiche, che alcuni credono fossero da Tito, e Vespasiano portate in Roma con l'altre spoglie della Giudea & altri, che fossero fatte da Augusto delli rostri, o speroni delle Naui di Cleopatra, e di a' tri nemici, e poste da Domitiano nel tempio di Giove Capitolino, & alcuni dicono che furono già nel tempio della Dea Nemefi, qual tempio fù tenuto di metallo



Sono ripiene di terra, e fatti per vna scrittura in marmo fatta nel Pontificato di Nicola IV. si dice, esser terra santa. Sopra l'altare è vn tabernacolo fatto di pietre pretiose d' inestimabil valore, opera di Pompeo Targoni architetto, & ingegnere Romano, e sopra nel muro è la Cena di N. Sig. con 12. Apostoli di basso rilieuo d' argento massiccio ordinata da Curtio Vanni Orefice. E circondato da statue, & ornato di pietre fine, e di pitture nobilissime.

Qui vicino vedrete ia Canonica, o choro, con sedili di noce egregiamente intagliati, fatta nobilmente dal Contestabile Colonna, nella quale si celebrano dalli Canonici li diuini officii nel tempo hiemale.

Andarete all' altar maggiore sostenuto da vn bello, e vago ciborio fatto da Urbano V. & vltimamente ornato dalla Santità di N. S. Alessandro VII. nel quale si conseruano le Teste de gli Apostoli Pietro, e Paolo, riposte dentro à due gran busti d' argento tutti gioiellati, nel petto de' quali Carlo V. Rè di Francia aggiunse vn giglio d' oro di gran peso con alcuni diamanti, & altre gioie; sotto l' altare maggiore vi stà rinchiuso quell' altro portatile di legno, nel quale celebrò San Pietro, & anco li primi santi Pontefici fino à s. Siluestro Di contro è la tribuna di mosaico fatta fare da Papa Nicola Quarto, il quale ampliò la riparatione di questa Basilica cominciata da Papa Adriano V. che primieramente seruiua alli regolari, li quali risedeuano per seruitio della Basilica.

Nel



Nel chioftro fono due fedie di porfido forate in belliffima forma .

E ftata opinione non men brutta , che ridicolofa . inuentata dal volgo , che in effe fi ponelfe à federe l' eletto nel Papato per vedere fe foife mafchio , ò femina ; anzi l' hà fritto Laonico Calcondila nel lib. 9. de reb. Turcicis , e dopò lui il Platina , con opinione però , che fcrinteffero ad altro fina , *Sentio* , dice quefto , *Sedem illam , perforatam , ad id paratam effe , vt qui in tanto magistratu conftituitur , fcias , fe non Deum , fed hominem effe , & neceffitatibus natura , vt potè , egerendi , fubiectum effe , vnde merito ftercorata fedes vocatur .*

Hanno rifpofto Pietro Gregorio Tolofano nel cap. 3. par. 2. lib. 5. de' fuoi fintagmi , & Dionifio Paolo Lopis nel cap. 18. num. 12. de vera quattuor Patriarchalium fedum erectione , & altri circa quefta fedia ; ma leggierramente ; & in modo , che neffuno arriua à dimoftrare il vero vfo di quella , qual diftrugge l' argomento della detta opinione del volgo , e degli autori di quefta fauola di Giouanna Papelfa . La rifpofta , che fa il Panuinio al Platina con quefta negatiua , *De fedibus prophyticis Lateran. ex quibus , Papa an effet mafculus cognofcebat* al quid dicere *superfluum effe , & inane eximio , cum omnia fabulofa fint , & ab imperio vulgo ficta , non fodiffa , perche omnia fabulofa funt , mentre l' effienza delle dette fedie , & il loro vfo nella detta coronatione fono vere , e reali ;*

Per tanto fi deue fapere , prima , non effe vero ,



vero, che la sedia di porfido forata fosse vna sola, ma due, come dice Andrea Fulvio lib. 2. capit. *de Caelio Monte*, nel fine il Pauinio sudetto, & altri, anzi l'i stesse hoggidì si conseruano nel chiostro sudetto. Secondo non esser vero, che si chiamasse stercoraria alcuna di quelle, ma sì bene vn' altra non forata, non trouandosi alcun Scrittore, che lo dica, eccettuandone il Fulvio stampato da Girolamo Francini l' anno 1588. in questa forma. Appresso vi son due sedie di porfido, che si che si chiamano le sedie stercorarie, le quali furono fatte ad effetto, che quando era eletto il nuouo Pontefice vi si assidesse. Et acciò considerasse, che era huomo come gli altri, e sottoposto à tutte le humane necessità. Mà si deue offeruare, che il Francini hà seguitato l'opinione del Platina, e si è discostato dalla verità del testo latino del Fulvio, che scrisse nel Ponteficato di Clemeote VIII. *Paulò ulterius occurrunt tres porta marmora per quas ingressus dicitur ad Pilatum* ( hoggi queste porte sono in cima della Scala santa ) *iuxta antiquum Pontificum suggestum, de iade dua porphyreticæ sedes, ubi nouus Pontifex attrahatur, ut fama est, ab ultimo Diacono, &c.* Paolo del Rosso tradusse il Fulvio l' anno 1543. e con ogni fedeltà lo registrò in Italiano, Appresso vi sono due sedie di porfido, one si guarda se il Pontefice nuouo hà li costicoli, secondo che si dice. ■ che la sedia stercoraria non fosse forata; di porfido apparirà dalle parole del Cerimoniale, e Rituale, addurrò più sotto, quello poi, che



che in terzo luogo offeruo contro il Platina, e contro la fama volgare, che l Papa si ponesse à sedere, per mostrare, che era huomo soggetto alle necessità humane, ò per vedere se fosse maschio, ò femina, appare esser falso dall'istesso Ceremoniale compilato da Marcello Arciuescouo di Corfù, e fù stampato nel Ponteficato di Leone X. e ristampato l'anno 1560. nel foglio 17. le cui parole tralascio, parendomi esplicative per il mio fine l'altre vn Ceremoniale antichissimo M. S. dalla libreria Vaticana, che sono le seguenti. *Ad quã* ( *Porticum Lateranensem* ] *perueniente Papa Prior, & Canonici faciunt eum sedere in quadam, cae marmorea, qua vocatur stercoraria: ad quam venientes omnes Cardinales honorificè leuant eum, vt verò dicere possit, suscitatus de puluere egenum, & de stercore erigit pauperem: postea deducitur Papa à Cardinalibus per palatium, vsque ad portam Ecclesie Sancti Siluestri, ubi sunt duo sedes porphyrea, & primo sedet in vna, qua est ad dexteram, ubi Prior Basilica sancti Laurentij dat ei ferulam, qua est signum correctionis, & regiminis, & clauis ipsius Basilica, & sacri Lateranensis palatij, in quibus designatur potestas claudendi, & aperiendi, ligandi, atq; soluendi, & cum ipsa ferula, & clauibus accedat ad aliam sedem similem, qua est ad sinistram, & tunc restituit eidem Priuri ferulam, & clauis, & incipit sedere in illa secunda sede, & postquam aliquantulum sederit, idem Prior cingit eidem Domino zonam de serico rubeo, in qua debet pendere bursa purpurea,*



in qua sunt duo decim lapides preciosi cum sigillis, & muscus, & dum in ipsa sedet, recipit Officiales palatii ad pedem, & ad osculum. Et in istis duabus sedibus debes Papa taliter se habere, ut videatur potius iacere, quam sedere, videlicet ut videatur incumbere inter duos lectulos, scilicet inter principatum Petri, & doctrinam Pauli, & nulla istarum sedium nec otiam stercoraria, erit cooperta, vel parata, sed nuda.

Quest' istessa cerimonia s' usaua nel tempo di Cencio Camerario, & il Baronio la registra al num. 4. dell'anno 1191. nel duodecimo volume de gl'annali.

Concludasi per tanto, che due sedie di porfido, e non vna solean seruire nella coronatione del Papa, la quali non furono fatte a questo effetto, come hà scritto il traduttore del Fulvio stampato dal Pranzini, apparendo manifestamente, che la qualità della materia, e del lauoro è, per commun parere de' pratici, opra de gl'antichi gentili, li quali se ne seruivano nelli bagni, com' è stato scritto da alcuni, e non già per mandar di sotto gl'escrementi, che io non credo, ne l'hò trouato mai scritto: ma forse per sedere nel leuarsi: e che quel forame seruisse per scolatoie dell'acqua. Le quali sedie, distrutto il gentilesimo, e considerata la nobiltà della materia, e del lauoro, furono collocate nel portico Lateranense per suo ornamento, e per seruitio della coronatione del Papa, e per il fine registrato nelli sudetti Ceremoniali, ma non già per altro fauoleggiato dal volgo, o dagl'imperiti,



inici della Sede Apostolica Romana, per stabilimento del Papato d' vna femina da loro inuentato.

Nell' ingresso della Chiesa dalla porta maggiore à man sinistra era vna picciolo Crocefisso, che staua sotto il vicino portico, reso illustrare l'anno 1541. per molti miracoli, ma hora per la nuoua fabrica è stato trasportato la tribuna, doue parimente è stata posta vna colonna diuisa in doi parti nella morte del nostro Salvatore, e la pietra sopra la quale è tradizione, che fossero giuocate à dadl le vesti del medesimo, & vna colonna, sopra la quale dicono, che il gallo cantasse nel tempo della passione del medesimo Salvatore.

Vedrete quì vna pietra sopra quattro colonne di marmo, che staua nella Basilica di Leone Terzo, detta la Sala del Concilio, & è creduta la misura della grandezza di Nostro Sign.

Nel portico vedrete la porta Santa, e poi andarete alla Scala Santa, la quale staua nel Palazzo di Pilato, per la quale più volte salì nostro Signore.

Questa sacra Scala trasportata da Gierusalem non si suole, ne si deue salire altrimenti, che in ginocchi, considerando, che Nostro Signore Giesù Christo per nostra salute nel tempo della sua passione caminò per essa, e vi sparse come pianamente si crede, del suo sacratissimo Sangue, come si mostra per certe gratelle, poste in alcuni suoi scrlini, doue i fedeli s'inchinano à bacciare con diuotione più particolare.

In oltre si tiene, che vi siano Indulgenza molto



molto ample: come per ogni scalino di tre anni, & altrettante quarantene, con la remissione della terza parte de' peccati, dicendo per ciascheduno scalino vn Pater, & vn' Aue Maria.

Finiti di salire i scalini, s'adora, e si riuerisce la miracolosa, e gloriosa imagine del nostro Salvatore, che è posta dirimpetto dentro la capella di Sancta Sanctorum, oue non possono mai entrare doue.

Sono arbitrarie l'orationi, che si dicono nel salirla per ciascun scalino, ma credo, che fosse occasione d'eccitamento di lagrime à quelli, che cercano la vita eterna col mezo della contemplatione della passione di Christo Signor Nostro, e delli dolori della sua santissima madre,

Quando hauerete salita la detta scala santa vedrete tre porte di marmo antiche intagliate, che prima stauano nella sala chiamata del Còcilio da vna Mirabilia stampata l'anno 1561 & del Cenacolo da Francesco Scotto nel suo Itinerario, e li medesimi scriuono essere state nel detto palazzo di Pilato, stimate per il passaggio fatto per esse più volte da N. Signor Giesù Christo.

Vedrete la deuotissima cappella detta, Sancta Sanctorum, nella quale sono molte reliquie insigni, e frà l'altre vn' imagine intera del Salvatore di sette palmi d'altezza, quale per la sua antichità, e deuotione fù incalsata in argento da Innocenzo Terzo, come vi hò detto di sopra.

In vltimo, è venerabile il Triclinio di Leon



Terzo, ristorato notabilmente dal sign. Card. Barberino.

*A santa Croce in Gerusalemme.*

Di quà con breue viaggio arriuate alla settima Chiesa di santa Croce. È sù 'l Monte Esquilino fabricata nel palazzo Sessoriano. Nella vigna delli Monaci si vedono le reliquie dell'Anfiteatro Castrense, e del tempio di Venere, e Cupido.

Costantino Imperatore fabricò questa Chiesa, la quale fù consecrata alli venti di Marzo da san Siluestro Papa, Sant' Elena madre di detto Imperatore edificò la cappella, che si chiama di Gierusalemme, nella quale vi condusse vna naue della terra dal luogo doue fù crocifisso N. Sign. che perciò anche la Chiesa si chiama col nome di Gierusalemme, & in questa cappella sono riposte molte reliquie de' santi.

Sotto a' altar maggiore nella conca di paragone sono li corpi de' santi Cesareo, & Anastasio Martiri. Nella cappella sopra quella di sant' Elena si conserua gran parte del Legno della santissima Croce, il titolo della medesima; vn chiodo di quelli, che confissero Christo Sig. nostro due Spine pella santissima Corona: vno delli Denari, co' quali fù venduto l'istesso Signore, & vn Deto di san Tomaso Apostolo, & altre reliquie, che per breuità tralascio, Finalmente la Chiesa fù gouernata da Nonaci Certosini, & hora è molto ben tenuta da Monaci Cisteriensi.



*A san Lorenzo fuor delle mura.*

Nell' vscir da s. Croce teneteui à man destra, che presto arriuerete alla porta della città chiamata maggiore, offeruarete l' antico ornamento di essa con l' iscrizione di Tiberio Claudio, che hora serue per l' acqua Felice di Silto V.

Vscendo voltate à man sinistra, che vi condurete alla patriarchale di s. Lorenzo, fabricata in luogo detto il campo Verano di quella matrona per pietà, e religione famosissima di nome Ciriaca. Hà sotto di se il Cemeterio de' santi Martiri. Sotto l' altar maggiore sono conseruati con molto splendore li corpi de' santi Lorenzo, e Stefano Marriri. E deuotissima per molte altre reliquie, che in essa si conseruano, e per molte indulgenze concesse da sommi Pontefici. Offeruarete gl' ornamenti di mosaico, di pietre fine, le pitture colonne, & deuotioni, che vi sono.

La Basilica è molto ben gouernata dalli Canonici Regolari, & hà vn Cardinale Abbate Commendatario. Vi ricordo nell' vscire di Chiesa, che sete nella via Tiburtina. & in Campagna santificata col sangue d' infiniti Martiri, frà quali s. Ippolito custode di s. Lorenzo, che quì fù strascinato, e morto per la santa Fede di Giesù Christo.

*A S. Maria Maggiore.*

Ve n' anderete à troure la porta della città chiamata, secondo alcuni, già Tiburtina, perche conduce à Tiuali, Tauriana da vna testa di



toro, ch'iuì fin' ad hoggi si vedde scolpita su'l frontispitio di lei dalla parte di dentro ( se bene quasi in ogni edificio antico si vedono scolpite le teste di tori, o boui per memoria dell'augurio buono, che s' hebbe nella fondatione della città dal boue disegnata ) & hora di san Lorenzo dalla sua Basilica. Vicine à questa porta erano l' habitationi delli Tintori al tempo di san Gregorio. Nell' entrare della città lassate la strada, doue vederete vn' arco dell' acqua di Sisto Quinto, e tenedoni à man sinistra andarete à terminare le noue Chiese à S. Maria Maggiore, nella cui piazza Paolo V. eresse vna colonna leuata dal tempio della Pace, come vi hò detto nella Giornata VII. & la grossezza d' essa colóna scannellata è braccia 4. & oncie 4. e meza: le scannellature sono 24. il cauo d' vna di esse è oncie cinque, & la sua cupola è oncie vna, e meza.

Si chiama Basilica di Tiberio, perche fù fabricata nel suo ponteficato: si dice Maggiore, perche tale è trà tutte le Chiese della santissima Vergine: si nomina del Presenio, conseruandosi questo in essa; finalmente si dice Sistina da Sisto Terzo, quale nel 432. rifacendola da fondamenti nella forma, che è hoggidi la ridusse.

Nell' entrare offeruarete il soffitto, dorato da Alessandro VII. con l' oro trasmesso à Roma la prima volta dall' Indie. Poi sopra le colonne della naue di mezo le figure di mosaico del vecchio, e nuouo testamento fatto fare da Sisto Terzo. Et in vltimo à man dritta la porta del campanile, sopra la quale è il quadro



quadro della Resurrettione di Lazaro in tela  
à oglio di Girolamo Mutiano.

Vicino al detto quadro riuerirete vn diuo-  
tissimo Crocefisso sopra d' vn' urna antica di  
porfido.

Riuerirete l'altare del santissimo Sacramen-  
to nella capella di Sisto V. nella qua e è il Pre-  
sepio di N. Sign. & nella sua cappelletta de-  
dicata à fanta Lucia sono due corpi de' santi In-  
nocenti.

poi l'altare sopra il quale è vn tabernacolo  
pieno di reliquie.

L'altar maggiore, nel quale è il corpo di  
s. Mattia Apostolo.

L'altro col tabernacolo, nel quale si confer-  
ua la culla del Bambino Giesù.

La cappella di Paolo V. nella quale stà l'ima-  
gine della Santissima Vergine dipinta da fan-  
Luca,

E degna d'offeruati one la sagrestia ornata di  
pitture, e stucchi dorati co' l'choro delli Cano-  
nici per l'innerno: e per compimento della vo-  
stra curiosità, offeruarete in vn pilastro della  
facciata dentro la Chiesa la memoria erretta  
con disegno del Cavalier Boromino à Monfig.  
Meraino Decano della sacra Rota Romana: l'e-  
sultatione delli cui meriti, desiderata dalla  
oorte, ma scernita dalla morte, è stata con e-  
gregia maestria espressa nel trofeo, errettogli  
tutto di porporeggianti marmi da chi forse  
ammira la sua virtù anche nell' ossa quiui se-  
polte, & immortalate con il seguente epitaffio  
in carattere d'oro.



D: O, M.

CLEMETI MERLINO  
PATRITIO FOROLIVIENSI  
ROM. AOTÆ DECANO.  
S. POENITENTIARIAE REGENTE  
GREGORII XV. P. M. DATARIO.

Viro V. I. consultissimo ingenio, memo-  
ria, facundia, omnigenaque eru-  
ditione admirando.

Frustratis Aulæ votis maiora destinantibus  
immaturè defuncto.

Si tamen vel diutissimè viuenti quicquam  
maioris gloriæ contingere potuis-  
set quam olim, dum Rota  
esset Auditor.

PRIMA ALEXANDRI VII. SVM  
PONT. IN ROM. FORO  
TYROCINIA ASSIDVO; AC  
FAMILIARI STUDIORTM  
CANSORTIO

EXCEPISSE, ALVISSE, RT PRAE-  
SACIENTI ANIMO  
COLVISSE.

NATVS ANNO M. D. XC. OBIIT;  
ANNO M. DCXLII.

Philippus Comes Merlinus Patruo bene-  
merenti mœrens posuit.

NO.



# NOTITIA

DELLE PORTE, MONTI,  
E Rioni della Città.

Con li nomi delle Piazze, e Strade  
principali d'essa.

*Porte della Città.*

**D**EL Popolo anticamente Flaminia dalla strada lastricata da Caio Flaminio fino a Spoleto: e Flumentaria dal fiume vicino. Fù rifatta da Pio IV. l'anno 1563.

Pinciana, che alcuni credono si dica da vna famiglia Romana anticamente Collatino, perche guidaua ad vn luogo della Sabina.

Salara, perche per essa si portaua il sale in Sabina; già collina, Quirinale, Agonia, e Salutare.

Pia, & di s. Agnese, già Vinimale, e Cartularia. Fù mutata dal suo luogo, e rifatta nel presente da Pio IV. con disegno del buonrotti. La porta vecchia ancor si vede murata nell'uscire à man dritta doi tiri di mano.

Di s. Lorenzo; già Ciburtina secondo alcuni, Esquilina, Tauriana, e Libitinense.

Maggiore, e di s. Croce: già Neuia, Labicana, e Prenestina.

Di s. Giouanni; già Querquetulana, Celiamontana, Asinaria i. o. Asiniana.

Latina; già Forentina.

Di s. Bastiano; già Appia, Cappena, o Camena.



Di S. Paolo, già Trigemina, & Ostiense.

*In Trastevere.*

Portese, già Portuense, e Navale.

Di s. Pancratio, già secondo alcuni Aurelia, e Janiculense. Fuori di questa (il sign. principe Panfilio ha edificato vn Palazzo nel suo giardino, ornato al di fuori di molti bassi rilieui antichi, & arricchito dentro di statue, & anticaglie degne d'esser ammirate.

Settignana : già Septimiana, e secondo alcuni Fontinale. Fù rifatta da i fondamenti da Alessandro VI. Papa.

*In Borgo.*

Di S. Spirito; perche stà congiunta all' ospedale di questo cognome.

De' Cavalleggieri, perche è contigua alla guardia de Cavalleggieri Pontificij.

Fabrica, perche fù aperta per commodità delle fornaci, che seruiuano alla fabrica della Basilica Vaticana.

Angelica, da Pio IV. suo fondatore, chiamato in minoribus Angelo.

Di Castello, dal primissimo uastel S. Angelo,

*Monti dentro la Città.*

Palazzo Maggiore, già Palatino, doue sono gl'Orti Farnesiani.

Campidoglio, e Caprino, già Capitolino, e Tarpeio.

Auentino, doue sono le Chiese di santa Sabina, e di sant' Aleisio.

Celio



**Celio**, doue s. Gio: Laterano: si congiunge con vn' altro minore detto Celiolo, doue è s. Gio: à Porta Latina.

**Esquilino**, doue è santa maria Maggiore, il quale si congiunge con vn' altro minore già detto delle Carine nel quale stà s. Pietro in Vincola.

**Viminale**, doue è s. Lorenzo in Panisperna  
**Quirinale**, hoggi Monte Cavallo.

**Pincio**, e de gl' Orti, doue è la Chiesa della Trinità de' Monti.

**Bagnanapoli** così volgarmente detto dalli bagni di Paolo, è parte del Quirinale vicino alla Colonna Traiana.

**Giordano**, doue stà il palazzo del Duca di Bracciano.

**Citorio**, ò Citatorio in Campo Marzo, quale nelle Bolle di Martino V. è chiamato Acceptabilis.

**Giaocolo**, si diuide in Aureo detto Montorio in Trasteuere, & in Vaticano in Borgo doue è la Basilica di s. Pietro.

De Cenci da questa famiglia, che iui habita.

**Rioni**

**Campitello**.

**Monta**.

**Treui**.

**Colonna**.

**Campo Marzo**.

**Ponte**.

**Borgo**.

**Trasteuere**.

**Ripa**.

**S. Angelo**.

**Regio**



**Regola.**

**Parione.**

**S. Eustachio**

**Pigna**

*Piazze: nelle quali si vendono veronuglie  
dette anticamente Macelli.*

**Ponte s. Angelo, e Panico.**

**Pozzo bianco alla Chresa noua.**

**S. Lorenzo di Damaso a campo di fiore.**

**Della santa Croce.**

**Giudea.**

**Moutanara.**

**De Corua.**

**Suburra,**

**Fonana de' Treui.**

**Capo delle case.**

**Di Sciarra.**

**Rotonda.**

**Tor sanguigna.**

**Della scrofa.**

**Del Popolo.**

**Di Ripetta.**

**Colonna.**

**Di ponte quattro Capi.**

**Di s. Appoldnia.**

**Di ponte sisto.**

**Di porta sittignana.**

**Di s. Pietro,**

**Rusticuccia.**



**Piazze, e Contrade, doue risiedono diuerse arti, e si fanno Fiere, e Mercati.**

**Monte Giordano, doue stanno i Regattieri, in qual' à tempo di Galeno habitauano nella Suburra.**

**Il Fico vicino alla Maddonna della Pace, doue stanno i Batti l'oro.**

**Nauona, doue stanno gl'istoriati, Reuenditori di libri vecchi, Fruttaroli, Ferrauccchi, Ciarlatani, & in essa si fa ogni mercordì il mercato per ordine del Card. Rotomagenta Francese.**

**Madama, vicino alla quale stanno li Matri-cani, & in essa si fa il mercato delle piante il mercordì.**

**Capranica, doue stanno gl' Ogliarari.**

**Dogana à S. Eustachio, doue si paga la gabella delle robbe, che entrano nella città, & in essa stanno li mercanti di panno, e arti bianche, e staterari.**

**De' Eornari, già de' Piccolomini, e di Siena in essa si radonano i lauoranti de' Fornari.**

**Di san Pantaleo, residenza de' Matarazzari.**

**Del Paradiso, doue si vendono legumi, e simili cose, e doue stanno diuersi alberghi di mulattieri.**

**Campo di Fiore: in essa risiedono scarpinelli, armaroli, riuenditori di vestiti vecchi, Gabellieri delle Dogane de' Caualli, e biade. In essa si portano à vendere grani, & biade, Caualli, & Asini, & in essa si fa la giustia de' condannati à morte per causa di religione.**

**Padella, nellaquale habitano li sbiri, die-**



tra à strada Giulia.

Giudea, doue si subastano li pegni, che tengono gl'Hebrei. In questa fà la Giustitia il tribunale di Capidoglio.

Montanara, doue si radunano li lauoranti per l'opere della campagna.

Pasquino, doue è il leggio de' menanti, e nouelitti, in essa staua la posta di Milano, trasportata pochi mesi sono in strada Ferrarina, alias Frattina, lo Stampator Camerale, librari, quantari, e cartolari.

Della Madonna de' Monti, doue ogni sabbato è mercato di frutti, erboglie, polli, veletari, vasari, e simili, e doue si fabricano gl'achi.

Termine, o Terme, douo sono i granari pubblici, & ogni Sabbatho, e Lunedì del mese di Maggio si fa la fiera dei polledri, caualli, & asini, & il Giovedì, e venerdì di tutto l'anno si fa il mercato delle bestie commestibili, trasferitoui dal Campo Vaccino d'ordine di N. Sig. Alessandro VII.

Ripetta, doue stanno li mercanti di legna da fuoco, de' cerchi per le botii, di tauole, e traucelli, di vini, e frutti, che si nauigano per il Teuere.

Nicosia, doue si vendonno traui, traucelli, tauole, & ancora legna per ardere, e canne per le vigne.

Ripa grande, doue sono magazzini di vini, de' salumi, de' frutti, e piante, & altro, che si nauiga per il mare.

Ripetta di Borgo, nella quale si scaricano li trauertini per la fabrica di San Pietro, si vende le legna da ardere, e canne per le vigne

Qui



Qui il Tribunale di Borgo fa la giustitia de' condannati à morte.

Delle Fornaci, deue stanno li fornacciarì di vasi, vetine, mattoni tegole, canali, pianelle, fuor di Borgo, e della porta fabrica.

Di Di Testaccio come li Bombardieri di Castello s. Angelo vanno con le Bombarde ad esercitar si.

*Strade principali della Città.*

Dell' Orso da piazza Nicosia fin al collegio delli Monaci Celestini. In essa vi stanno vetturini di carrozze, e di lettighe, alberghi, e camere locande.

Di Tor di Nona, dal detto collegio fino à Ponte s. Angelo, in essa stanno li vetturini di caualli, e le camere locande.

Del Corso dalla piazza del Popolo fino alla piazza di san Marco. In essa si corrono li palii nel Carneuale, per ordine, la prima volta, di Paolo II che l'istituì dall'arco di Portogallo, fino à s. Marco.

Del Babuino, dalla piazza del popolo fino al Collegio di Propaganda fide.

Di Ripetta, dalla piazza del popolo verso il Teuere fino alla piazza della Scrofa.

De' Coronari dalla piazza di Tor sanguigna fino à Panico. In essa vi stanno venditori di corone, medaglie, & imagini ornate di gioie oro, & argento, & anche li pellicari.

De' pianellari à s. Appollinare, deue stanno li venditori di pianelle, e scarpe, e scarpini per femine.

De' Balestrari in Campo di Fiore.

De' Calderari à capo di piazza Nauona do



ue stanno venditori di tutti li vasi di rame :

De' Pastini a piazza Capranica, doue stanno li saponari .

Di Parione, da Pasquino alla Chiesa noua . In essa sta il Gouer. di Roma, e suoi Officia'i, li Notari del Vicar. Librari, cartolari, e copisti.

De gl'Orafici, e Pel'egrino, doue stanno argentieri, gioiellieri, venditori di berrette, cappelli, calzette, ligaccie, e simi'i. Comincia dalla chicuica di s. Lucia fino alla piazza del Card. Vicecancelliero .

Del i Cappellari, doue si fanno cappelli, e berrette; comincia à mezzo Pellegrino fino à Campo di Fiore .

Delli pollaroli, doue si vendono tutte le sorti di polli, e carne di caccia. Comincia Balla piazza del Cardin. Vicecancelliero fino alla Valle .

De' Ferrauocchi, vicino alli pollaroli verso campo di Fiore : vien così detta, perche qui stauano li riuenditori de' ferri vecchi, che hora stanno in piazza Nauona .

Delli Liuttari, da Pasquino fino à s. Lorenzo in Damaso, & in essa stanno quelli, che fanno tutti gl'istromenti da suonare.

Della Valle comincia dalla piazza di s. Pantaleo fino al palazzo del Duca Cesarino .

De' Vaccinari, doue stasino li conciatori de' pelli: comincia dalla Santissima Trinità de' conualefcenti fino al Ghetto de' gli Ebrei .

De' Banchi, doue sono diuersi mercanti depositarii di Monti, negotianti, notari Camerali, e dell'Auditore della Camera Banderari, Trinaroli, Sarti, Guarrari, e Fondachi de' drap.



drappi. Comincia da ponte s. Angelo fino à S. Lucia. & al Monte Giordano.

Paolina, da Ponte s. Angelo à s. Giouanni de' Fiorentini.

Giulia da S. Giouanni de' Fiorentini, fino à Ponte Sisto.

Di Corte Sauella, doue staua 'il carcere di questo cognome estinto da Innocenzo X. con i suoi notari, dalla chiauica di s. Lucia, fino à piazza Farnese.

De' Giubbonari da campo di Fiore fino à S. Carlo de' Catinari, in essa vi st' uno i venditori de' vestiti nuoui, e diuersi fond'chi, e trinaroli.

De' Chiauari, e Chiodaroli da S. Andrea della Valle fino alli Giubbonari.

Delle bottehe oscure, doue stanno quei, che fanno coerte di lana da letto: comincia da la piazza dell' Olmo fino alla strada del Giesù.

Delli Catinari, e Funari, doue stanno m' gazzini di varii lauori di legno, e i Tornitori, e doue si vendono le funi, comincia da S. Carlo fino à Piazza Mattei.

Delli Cordari, doue si fanno, e vendono corde di leuto, e d'altri stromenti da suono, comincia da S. Paolo della Regola fin'al Tevere.

Pescaria: da piazza Giudea fino à s. Angelo.

Salita di Marforio, che conduceua al foro di Marte, e fù detta anticamente il Cluio argentario: comincia de' Corui fino à Campo Vaccino.



Pia, dal Palazzo Quirinale fino à s. Agnese  
fuor di Roma.

Fe ice dalla piazza della Trinità de' Monti,  
fino alle quattro fontane.

Suburra nella quale si lauorano l'achi, dalla  
Madonna de'li Monti fino all' arco di San  
Vito.

De' Vascellari, che fanno vasi à S. Cecilia  
in Trastere.

Longara da S. Spirito; à portà Settighanà,  
drizzatà da Giulio Secondo, e primà chiamà-  
rà vià Tràsteuerinà.

**F I N E.**



Coll. [unclear]  
1. 2. 3.  
/



